DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 282

il Quotidiano del NordEst

Sabato 28 Novembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Pubblica le foto senza veli di lei su internet per vendicarsi
A pagina VI

Scatti & Riscatti
Il Golfo, una guerra vissuta in diretta tv
Nordio a pagina 17

Calcio
Conte incassa la fiducia di Zhang «Lui il vero leader dell'Inter»
A pagina 20

Grandi negozi, oggi si riapre

▸Via libera agli esercizi di medie e grandi dimensioni, ma non nei centri commerciali

▸Il Veneto rimane nella fascia gialla "plus" per il Friuli confermata quella arancione

Oggi in Veneto le medie e grandi strutture di vendita saranno aperte. Il presidente Zaia ha nuovamente modificato le disposizioni riguardanti i negozi, prevedendo che nei prefestivi fino al 4 dicembre possano essere operativi gli esercizi dai 250 metri quadrati in su, ad eccezione di quelli collocati nei centri commerciali, per i quali rimane la chiusura. Per ora il Nordest rimane dov'è. Il ministro Speranza ha annunciato una nuova ordinanza con cui rinnova le misure restrittive in Friuli, che dunque resta in fascia arancione, mentre è confermata la permanenza del Veneto in area gialla.
Pederiva alle pagine 6 e 7

La storia
«Sostenuta dai vicini quando ero malata, aiuto chi ha bisogno»

Sola in casa ha trovato nei vicini di casa un sostegno e un aiuto concreto. Per questo ora è lei a voler aiutare chi si trova a lottare contro il virus senza nessuno al proprio fianco. È la storia di Caterina Ventimiglia, di Castelfranco.
Russo a pagina 6

L'analisi
La seconda ondata? Dieci Paesi l'hanno evitata. Noi no

Luca Ricolfi

Ci siamo abituati un po' tutti, in questi lunghi mesi dell'epidemia, a usare la parola "ondata". L'ondata del Covid, la prima ondata, la seconda ondata. L'ho fatto anch'io, e lo farò ancora, perché non so trovare una parola diversa e più adatta. Però dovremmo smetterla, o almeno renderci conto (...)
Continua a pagina 23

Le idee
Berlusconi, il centrodestra e il capolavoro di Letta

Bruno Vespa

Conosco Gianni Letta da 58 anni. Nella redazione del "Tempo" ero un ragazzo e lui un giovanotto in carriera. La sua intelligente e raffinata arte diplomatica si manifestò subito in campi diversi. Rinascessero, i cardinali Richelieu e Mazzarino (marsicano come lui) gli chiederebbero un corso d'aggiornamento.
Continua a pagina 23

Il caso Oggi sarà demolito. Fu eretto nel 2006

Padova, fine di un'epoca cade il Muro di via Anelli

SIMBOLO Oggi verrà demolito il muro di via Anelli. Fu eretto per complicare la vita agli spacciatori si passavano la droga dal "bronx" di Padova alla strada retrostante. Cozza a pagina 10

Garattini: «Il vaccino? Improbabile a gennaio»

▸Il farmacologo: «Astrazeneca, che gran pasticcio: errori nei dosaggi ma anche nella comunicazione»

«Ritengo sia improbabile che il prossimo gennaio si possa già iniziare con la somministrazione dei vaccini contro Covid-19, almeno non quelli prodotti da AstraZeneca e dall'Università di Oxford». È davvero scettico Silvio Garattini, farmacologo e presidente dell'Istituto Mario Negri, sulle previsioni forse un po' troppo ottimistiche circa la velocità con cui avremo a disposizione le prime dosi del vaccino Astrazeneca. «Probabilmente aspetteremo un po' di più, specialmente dopo quest'ultimo pasticcio». Pasticcio non tanto sull'errore nei dosaggi, secondo Garattini, «ma più che altro comunicativo».
Arcovio a pagina 4

Il focus
Covid, meno nascite e più decessi: l'Italia sotto i 60 milioni

L'aumento della mortalità legato al Covid, unito alla persistente crisi delle nascite ha dato una drastica accelerazione al declino demografico del nostro Paese, riportando la popolazione residente sotto la soglia dei 60 milioni.
Cifoni a pagina 3

CONFESSIONE Uno dei due killer

Venezia
Si fanno fare una fotografia con il coltello, poi la uccidono

Davide Tamiello

Prima di ucciderla, si sono fatti scattare una foto dalla vittima. Sguardi e atteggiamento da duri, in posa con un grosso coltello da cucina: lo stesso, secondo gli investigatori, utilizzato poi per ferirla a morte. Un omicidio cruento e assurdo, per le modalità e per il movente: Marcella Boraso, 59enne di Portogruaro, è stata assassinata per pochi spiccioli e una collana di bigiotteria. Una manciata di euro che dovevano servire a concludere in bellezza la serata dei suoi carnefici, i due marocchini Wail Boulaied, 23 anni, e Mohammed Rabih, 21: l'intenzione, infatti, era spenderli in marijuana.

Il delitto della notte del 22 luglio a Portogruaro nasce in un contesto malato, fatto di dipendenza e depressione. Da una parte una donna sola, Marcella, che negli ultimi dieci anni, dopo la morte del marito, aveva visto la vita scivolarle dalle mani. L'ombra nera della depressione tenuta a bada solo dagli psicofarmaci e dalla compagnia di quei due giovani marocchini. Soprattutto Boulaied. Non una relazione incondizionata,(...)
Continua a pagina 11

Non difende il femminicida, gli avvocati contro la collega

«Il diritto di difesa va riconosciuto a tutti, indistintamente, agli accusati di ogni reato, anche del più bieco e ripugnante». Lo ha ribadito ieri il presidente dell'Unione delle Camere penali del Veneto, Federico Vianelli, a seguito del clamore suscitato dalla decisione dell'avvocatessa Rosanna Rovere, già presidente dell'Ordine degli avvocati di Pordenone, di rinunciare alla difesa di Giuseppe Forciniti, l'uomo accusato di aver ucciso due giorni fa la compagna, Aurelia Laurenti, a Roveredo in Piano.
Amadori a pagina 11

Nomine
Zaia sceglie il suo super-manager: è Meneghesso

Scelto il super-manager al vertice della direzione del presidente Zaia. Si tratta di Federico Meneghesso, chiamato a raccogliere la pesante eredità di Fabio Gazzabin.
Pederiva a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'andamento della pandemia

In Italia l'Rt cala a 1,08 Lombardia arancione ma 10 Regioni a rischio

▶Le nuove pagelle della Cabina di regia: contagi e terapie intensive sono in calo

▶Anche Piemonte e Calabria nella fascia intermedia, Liguria e Sicilia tornano gialle

Assistenza domiciliare di un malato Covid (foto ANSA)

LA FOTOGRAFIA

ROMA Un'Italia ancora divisa in due ma sempre meno rossa. Nonostante l'indice Rt nazionale continui a scendere attestandosi in media a 1,08 e nonostante Lombardia, Piemonte e Calabria da domenica dovrebbero essere arancioni mentre Liguria e Sicilia gialle, ben 10 regioni della Penisola tutt'oggi sono ancora ufficialmente classificate come «a rischio alto di un'epidemia non controllata e non gestibile».

LA BOZZA

A sostenerlo una bozza del consueto monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità circolata ieri. Stando al documento, che verrà presentato e analizzato questa mattina dalla cabina di regia e farà da preludio all'ordinanza con cui il ministro della Salute certificherà le prime promozioni da rosso ad arancione, nel periodo tra il 16 e il 22 novembre non solo la situazione appare ancora pericolosa in 10 regioni ma anche in 7 dei territori restanti classificati come a rischio moderato. Questi infatti conservano ancora «una probabilità elevata di progredire a rischio alto nel prossimo mese».

Tradotto: anche nelle Regioni che ora stanno meglio, magari con qualche indice dei 21 particolarmente incoraggiante rispetto alle scorse settimane, non è il momento di un via libera. Prima di parlarne, come si legge nelle conclusioni del testo, sarà necessario raggiungere livelli di trasmissibilità significativamente inferiori ad 1. Si conferma quindi per il momento la necessità di mantenere la drastica «riduzione delle interazioni fisiche» tra le persone, evitando tutte le occasioni di contatto con persone al di «fuori del proprio nucleo abitativo che non siano strettamente necessarie» e di rimanere a casa il più possibile. «Questo andamento non deve portare ad un rilassamento prematuro delle misure o ad un abbassamento dell'attenzione nei comportamenti» ed è «necessario mantenere e/o rafforzare le misure di mitigazione in base al livello di rischio identificato». In base al documento le 10 Regioni oggi più a rischio sono Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Fvg, Lombardia, Bolzano, Puglia, Sardegna e Toscana, cui si aggiunge la Calabria, ritenuta dall'Iss «non valutabile» e quindi considerata «a rischio alto».

PROMOZIONI

Ciò non toglie che il trend sia in miglioramento, come dimostrano anche i dati di oggi (in calo i nuovi contagi, -651, e terapie intensive, -64), e quindi «qualcosa negli scenari futuri» cambierà come anticipato ieri dal premier Giuseppe Conte. In particolare, stando a quanto trapelato dal ministero della Salute (e confermato da alcuni governatori), da domenica 29 novembre le prime Regioni rosse istituite all'inizio del mese - ovvero Lombardia, Piemonte e Calabria, resta fuori la Valle d'Aosta - diventeranno arancioni. Allo stesso modo Liguria e Sicilia invece, retrocederanno verso la zona gialla. Movimenti che dovrebbero preannunciarne altri molto ravvicinati. Secondo il governatore toscano Eugenio Giani infatti, «da venerdì 4 dicembre» la Regione tornerà in zona arancione. Al netto dei miglioramenti, fuori dal coro resta invece Vincenzo De Luca. Lo sceriffo campano, nel solito appuntamento settimanale in diretta su Facebook, si è scagliato contro il sistema di ripartizione in zone attuato dal governo. «Una buffonata», le definisce, attaccando soprattutto i controlli sui dati trasmessi dalle Regioni che sarebbero falsi. «Abbiamo chiesto al ministero della Salute di sapere il numero dei tamponi. La Regione Campania comunica il numero vero di tamponi, siamo sotto i 25mila al giorno, questo fa aumentare il numero dei positivi. Ci sono regioni che comunicano un numero altissimo di tamponi non molecolari per far abbassare il numero di positivi», ha attaccato.

Francesco Malfetano

Il rischio Covid nelle regioni

Le nuove misure entreranno in vigore dal 29 novembre

FASCIA GIALLA

VALGONO TUTTE LE MISURE VALIDE A LIVELLO NAZIONALE E DUNQUE

- **Coprifuoco dalle 22 alle 5** (se si esce serve l'autocertificazione)
- **Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi** ad eccezione delle farmacie, parafarmacie generi alimentari
- **Chiusura di musei e mostre**
- **Chiusura di bar e ristoranti alle ore 18**. L'asporto è consentito fino alle ore 22
- Riduzione fino al **50% per il trasporto pubblico**

FASCIA ARANCIONE

OLTRE ALLE MISURE NAZIONALI

- **Vietato varcare i confini regionali**
- **Vietato uscire dal Comune di residenza** se non per motivi seri e con autocertificazione
- **Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7.** L'asporto è consentito fino alle ore 22
- **Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi**
- **Didattica a distanza** per le scuole superiori
- Restano **chiuse piscine, palestre**

FASCIA ROSSA

ULTERIORI MISURE

- È **vietato ogni spostamento**, anche all'interno del proprio Comune, in qualsiasi orario, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute
- **Chiusura dei negozi,** fatta eccezione per supermercati, beni alimentari e di necessità
- **Restano aperte edicole, tabaccherie,** farmacie e parafarmacie, lavanderie, parrucchieri e barbieri

L'Ego-Hub

Assistenza domiciliare governatori in ritardo

IL CASO

ROMA Nel picco della seconda ondata dell'epidemia di Covid le Regioni stanno cercando di accelerare nell'istituzione delle Usca (Unità di continuità assistenziale) che, stando ai tempi previsti dal decreto di marzo, avrebbero dovuto essere attivate a 10 giorni dall'entrata in vigore della legge. Non tutte le Regioni sono in regola e, soprattutto, i sindacati dei medici di Medicina generale denunciano che spesso le Usca vengono usati per compiti che nulla hanno a che fare con l'assistenza domiciliare.

La Corte dei conti ha bacchettato le Regioni spiegando che la media delle Usca a livello nazionale era inferiore al 50%. Ieri il presidente dell'Ordine dei medici di Roma Antonio Magi riprendendo i numeri dei giudici contabili, ha aggiunto che «in Italia sono state fatte 610 Usca sulle 1200 previste dalla legge». Intanto il sindacato medici italiani ha fornito i dati di alcune Regioni che dicono come in effetti siano stati fatti dei passi avanti per recuperare il forte ritardo: in Calabria 1 Usca ogni 100 mila abitanti (anzichè 50 mila); in Campania 1 ogni 200 mila abitanti; in Umbria, Friuli, Piemonte, Liguria, Emilia, Basilicata, il risultato è stato raggiunto; in Toscana più Usca dello standard nazionale: 1 ogni 30 mila abitanti; in Puglia stanno partendo solo ora.

Graz.Me.

La sanità della Calabria a un ex prefetto Il Pd: ma Longo sia affiancato da esperti

IL PERSONAGGIO

ROMA Ieri, dopo avere spiazzato tutti, il premier Giuseppe Conte ha trovato un nome: il nuovo commissario per la sanità in Calabria sarà Guido Nicolò Longo, ex prefetto. Si chiude così la trattativa con Agostino Miozzo.

Il coordinatore del comitato tecnico scientifico aveva chiesto poteri veri e garanzie, per accettare il difficile incarico di commissario straordinario alla sanità calabrese. Condizioni sulle quali il governo non ha ceduto e così a gestire appalti e incarichi in una regione con fortissime infiltrazioni della criminalità organizzata non sarà il coordinatore del comitato tecnico scientifico, che chiedeva tra l'altro una squadra di uomini per verificare l'affidamento delle gare e gestire una partita complicatissima. Anche il suo nome alla fine "salta" e, in extremis, con un Consiglio dei ministri lampo, il governo tenta di porre fine all'incredibile susseguirsi di gaffes e inciampi, un valzer cominciato un mese fa con le imbarazzanti parole dell'ex commissario Saverio Cotticelli che sosteneva di non sapere che fosse suo compito mettere a punto un piano antiCovid.

Partita chiusa: il nuovo commissario alla Sanità in Calabria è Longo, siciliano con una lunga carriera in polizia. Ha lasciato il ministero dell'Interno, per andare in pensione, da prefetto di Vibo Valentia. Un passato di lotta al crimine organizzato dice di avere accettato «come atto d'amore verso la Calabria».

Guido Longo
ex prefetto di Vibo Valentia

COMMISSARIO, SFUMA ANCHE MIOZZO: CHIEDEVA POTERI IN DEROGA. ARRIVA IL SUPER POLIZIOTTO ESPERTO DI MAFIE

IL VALZER

Arrivare a questa nomina è stato tortuoso a dir poco. Prima l'incredibile intervista di Cotticelli, poi la nomina di Giuseppe Zuccatelli che, all'indomani dell'annuncio era già al centro delle polemiche per le affermazioni sull'inutilità delle mascherine. Quindi la scelta dell'ex rettore della Sapienza Eugenio Gaudio, che dopo un attacco frontale su un'inchiesta giudiziaria che lo riguardava (ma destinata all'archiviazione) ha rinunciato, sostenendo che la moglie non volesse trasferirsi in Calabria. E ancora un lungo elenco di nomi e polemiche, da Gino Strada, fondatore di Emercengy, al manager calabrese emigrato a Milano Federico D'Andrea, due lauree e un passato nella Guardia di Finanza. Di nomi in un mese se ne sono fatti tanti. Anche quello del direttore generale della Asl Roma 6, Narciso Mostarda. Fino a Miozzo, appunto. Ironicamente il coordinatore del Cts aveva affermato che sua moglie non avrebbe avuto problemi a trasferirsi in Calabria, ma Miozzo aveva posto condizioni «troppo vincolanti» per il governo. In primo luogo poteri in deroga in caso di inerzia degli uffici, in una regione dove il commissariamento della sanità, dura da dieci anni. In pensione dal primo ottobre, aveva anche preteso di tornare in servizio, dovendo tra l'altro richiamare altri medici in pensione al lavoro, e, infine, il coordinatore del Cts voleva una squadra di 25 persone, soprattutto a fronte della delicatezza dell'incarico.

Con Longo, invece, nessuna trattativa. «Mi sono formato professionalmente come funzionario di polizia. Il mio è anche un dovere istituzionale verso il governo, che mi ha scelto e che ringrazio», ha commentato l'ex prefetto dopo la nomina. Per oltre 40 anni ha lavorato nell'amministrazione dell'Interno, ricoprendo importanti incarichi come Questore e come Prefetto. Catanese, 67 anni, vanta una lunga carriera da poliziotto. È stato questore di Reggio Calabria, Caserta e capo della Squadra Mobile a Palermo. Sua, a Caserta, l'indagine sul clan dei «casalesi» che portarono all'arresto dei latitanti Antonio Iovine, Michele Zagaria e, soprattutto, del capo assoluto del clan, Francesco Schiavone, detto «Sandokan». Longo non avrebbe posto condizioni particolari, ma a farlo sono i dem: chiedono che ora il prefetto, garante di legalità, sia affiancato da una squadra che abbia competenze specifiche sulla sanità. «Fermo restando che lo strumento del commissariamento resta per noi una offesa alla capacità istituzionale dei calabresi», il commento del governatore Nino Spirlì, «prendiamo atto della scelta del governo e ci mettiamo subito al lavoro».

Val.Err.

Il bilancio in Italia

IERI

222.803 Tamponi effettuati

Nuovi casi 28.352

% positivi rispetto ai test

26/11 12,46% — 27/11 12,72%

Deceduti → 822

696.647 Guariti

1.538.217 CONTAGIATI TOTALI

52.850 Deceduti

787.893 Attualmente positivi

750.427 Isolamento domiciliare

33.684 Ricoverati con sintomi

3.782 Terapia intensiva

Novembre 13 — Giorno record di picco contagi — 40.902 casi

Marzo 21 — Giorno record di picco contagi (durante il lockdown) — 6.557 casi

L'indice Rt

Fonte: Protezione Civile dati aggiornati alle 17 di ieri — L'Ego-Hub

Virus e crisi demografica italiani sotto i 60 milioni

▶Nei primi otto mesi dell'anno un calo di 250 mila residenti: incide la mortalità

▶Così il Paese ha già raggiunto in discesa la soglia che le previsioni fissavano al 2031

IL CASO

ROMA Era previsto che ci si arrivasse, ma all'inizio del 2031. Invece l'aumento della mortalità legato al Covid, unito alla persistente crisi delle nascite, ha dato una drastica accelerazione al declino demografico del nostro Paese, riportando già a fine agosto la popolazione residente sotto la soglia dei 60 milioni. Sotto di poco, certo; e sulla base ad una rilevazione che è ancora provvisoria. Ma si tratta di una tendenza che difficilmente cambierà di intensità nei prossimi mesi. Anzi, i 59.991.186 residenti conteggiati dall'istituto di statistica nell'ultimo bilancio demografico mensile in realtà non tengono conto della seconda ondata dell'epidemia, che sta provocando - come già a marzo ed aprile - un incremento della mortalità probabilmente anche superiore a quello segnalato dai bollettini sul coronavirus. E nemmeno risentono di un altro fattore più volte segnalato dal presidente Gian Carlo Blangiardo, l'effetto dell'attuale incertezza sulle scelte riproduttive degli italiani: già per il mese di dicembre si attende un ulteriore calo delle nascite legato ai mancati concepimenti di marzo. A fine anno i nuovi nati sarebbero 408 mila, contro i 420 mila del 2019 che erano già il minimo dall'unità nazionale, mentre nel 2021 si scenderebbe a quota 391 mila.

IL LIVELLO DELLA POPOLAZIONE ERA STATO SUPERATO SOPO IL CENSIMENTO DEL 2011

LE ANAGRAFI

È bene ricordare che il dato di cui si parla è la popolazione residente, che comprende sia i cittadini italiani sia gli stranieri registrati dalle anagrafi dei Comuni. Sul piano storico i 50 milioni di abitanti erano stati raggiunti nel 1959, poi la popolazione ha continuato a crescere sospinta prima dagli effetti del boom demografico e dall'allungamento della vita media legato al benessere e ai progressi della medicina, poi in una certa misura anche dall'immigrazione. I 60 milioni sono stati raggiunti a fine 2013; ma essenzialmente grazie ad una revisione straordinaria originata dal censimento di due anni prima, che da sola ha aggiunto oltre un milioni di abitanti. Il picco è stato toccato a inizio 2015 (60,8 milioni) e da allora è iniziata una discesa piuttosto visibile, in controtendenza rispetto al resto d'Europa almeno fino alle soglie dell'era Covid: tra il 2015 e il 2019 (i dati sono relativi al primo gennaio) il nostro Paese ha fatto registrare un calo di oltre 400 mila residenti, mentre in Spagna e in Francia sono cresciuti di circa mezzo milione e in Germania addirittura di quasi due milioni con l'ondata migratoria di metà decennio. La diminuzione della popolazione italiana non è uniforme, ma concentrata nel Mezzogiorno e nelle aree interne. Come detto, l'intensità del fenomeno è aumentata negli ultimi mesi. A fine 2019 i residenti erano 60.244.639: in otto mesi c'è stato un crollo di oltre 250 mila unità, di cui oltre la metà nel periodo che va dal primo marzo al 31 maggio di quest'anno. All'effetto del saldo naturale, ovvero la differenza (negativa) tra nati e morti, si è aggiunto in una certa misura quello migratorio con l'estero, che a marzo e a aprile è stato negativo - seppur di poco - mentre nel recente passato compensava almeno parzialmente l'andamento di nascite e decessi. L'accelerazione in corso è resa più evidente dal confronto con le previsioni demografiche elaborate dallo stesso istituto di statistica. Le più recenti sono quelle con base primo gennaio 2018, che arrivano fino al 2065: nello scenario mediano evidenziano una riduzione inizialmente molto lenta dei residenti, che fino al 2030 si manterrebbero al di sopra dei 60 milioni: livello che invece come abbiamo visto è già stato sfondato. Il declino sarebbe poi destinato ad accelerare, spingendo giù la popolazione a 58,7 milioni nel 2045 e a 53,8 nel 2065. Naturalmente è difficile catturare con gli elementi disponibili oggi dinamiche che si svilupperanno nei prossimi decenni. Quel che è certo è che - al di là della pandemia e dei cambiamenti che potrà portare - non sarà facile invertire la tendenza negativa della natalità. Il tasso di fecondità (numero medio di figli per donna) ha raggiunto il valore molto basso di 1,29; ma ancora di più incide in negativo l'assottigliamento delle donne in età fertile, il cui numero tra il 2008 e il 2020 si è ridotto di 1,3 milioni. È l'eredità del crollo delle nascite iniziato alla metà degli anni Settanta e terminato (ma solo temporaneamente) circa vent'anni dopo.

Luca Cifoni

UN ANDAMENTO IN CONTROTENDENZA RISPETTO AL RESTO D'EUROPA ALMENO PRIMA DELL'INIZIO DELLA PANDEMIA

Appello dell'Ocse

«Divari digitali nel mondo è il momento di colmarli»

La crisi legata al coronavirus «rafforza la necessità di colmare il divario» rispetto all'accesso a internet: questo l'appello lanciato dall'Ocse, secondo cui «il miglioramento dell'accesso a internet e delle competenze digitali ha aiutato numerosi Paesi ad affrontare la crisi sanitaria ed economica causata dalla Pandemia da Covid-19. Al tempo stesso - avverte l'organismo con sede a Parigi nell'ultimo rapporto dedicato alle Prospettive dell'economia digitale - la crisi mette in evidenza la necessità di spingersi oltre nella transizione digitale e colmare i divari digitali, un certo numero di individui o aziende rischiano altrimenti di incontrare maggiori difficoltà».

La popolazione residente

*Revisione a seguito censimento 2011

Fonte: Istat — L'Ego-Hub

L'autunno orribile dei decessi per Covid L'impennata dopo ottobre: al Nord +75%

IL FOCUS

ROMA Sono i dati, i numeri messi nero su bianco nel rapporto del ministero della Salute, a fotografare l'autunno terribile della pandemia da coronavirus in Italia. Con un trend in triste e stabile crescita che riguarda i decessi e che racconta come nell'anno del Covid la mortalità sia nettamente superiore rispetto alle aspettative. Solo nelle prime due settimane di novembre la mortalità è salita del 75% al Nord e del 45% al Centro Sud. E nella sola Roma si è registrato un +58% rispetto agli anni scorsi.

IL REPORT

Emerge dall'ultimo report "Andamento della mortalità giornaliera nelle città italiane in relazione all'epidemia di Covid-19", curato dal ministero della Salute e dal Centro Nazionale Prevenzione e controllo Malattie. Già in ottobre l'incremento registrato era significativo: +22% a Nord e +23% al Centro-Sud. In prima linea, al Nord, ci sono Torino, Genova e Milano, mentre al Centro Sud troviamo Roma, Bari e Palermo. E dalla fine di ottobre l'aumento riguarda anche Bologna, Firenze, Perugia, Cagliari e Catania. Dall'1 al 15 novembre i numeri sono praticamente raddoppiati. A Bolzano, addirittura, si è registrato un +112% rispetto alla media di decessi calcolata nei 5 anni precedenti, mentre ad Aosta un +120%, con 33 morti effettive contro le 15 previste. In ottobre l'aumento dei decessi era stato a Bolzano del 30% rispetto ai cinque anni precedenti, mentre a Trento del 36%. Bisogna però sottolineare che nelle città più piccole la mortalità risente molto delle fluttuazioni casuali, quindi le percentuali devono essere interpretate con cautela.

I DATI DEL REPORT DEL MINISTERO DELLA SALUTE ARRIVANO AI PRIMI 15 GIORNI DI NOVEMBRE

Ambulanza fuori dal Policlinico di Tor Vergata (foto ANSA)

I NUMERI

Per capire quale sia la situazione basta dare un'occhiata ai numeri in progressione. Dal report del ministero emerge che se in settembre a Roma i decessi totali sono stati 1.944, 163 in più rispetto alle aspettative, in ottobre il numero è schizzato a 2.570, con 579 morti in più rispetto alle previsioni, facendo registrare un +29%. Ma nei primi 15 giorni di novembre - quindi considerando solo metà mese - nella Capitale ci sono state addirittura 1.566 morti, 572 in più rispetto a quelle che erano state previste. A Milano in settembre le cose erano andate meglio: 49 morti in meno rispetto alle previsioni. Ma in ottobre i dati sono drasticamente cambiati: 178 decessi in più. Ne erano stati previsti 962 e invece sono stati 1.140. Nelle prime due settimane di novembre ancora peggio: mentre si attendevano 466 decessi, ne sono stati registrati 849. In percentuale è un +83%. Non va meglio a Torino, dove in ottobre ci sono state 227 morti in più rispetto alle previsioni e la stessa forbice, nelle prime due settimane di novembre, si è allargata fino a +362: addirittura +111%. In novembre i numeri sono pesanti anche a Genova (+96%, contro un +33% dell'intero mese di ottobre) e a Palermo (+67%, rispetto al 27% del mese precedente).

L'ETÀ

Al Nord l'incremento dei decessi si osserva in tutte le classi di età, anche se il trend in netto aumento riguarda i più anziani (75-84 e soprattutto più di 85 anni), mentre al Centro Sud c'è una netta riduzione delle morti nella classe di età che va da 0 a 64 anni.

Analizzando il trend da febbraio a novembre emerge che al Nord il picco di mortalità si è avuto nell'ultima settimana di marzo. Da quel momento la curva è stata discendente, con un andamento discontinuo tra giugno e agosto. Dalla settimana del 3 ottobre, invece, i numeri hanno iniziato a crescere, non solo nelle regioni del Nord, ma anche in quelle del Centro Sud.

Michela Allegri

L'intervista **Silvio Garattini**

«Un pasticcio sui vaccini difficile partire a gennaio»

▶Il farmacologo: «Poca chiarezza, meglio aspettare un mese in più e avere dati certi»

▶«I governi impediscano alle aziende di fare note stampa: solo pubblicazioni scientifiche»

«Ritengo sia improbabile che il prossimo gennaio si possa già iniziare con la somministrazione dei vaccini contro Covid-19, almeno non quelli prodotti da AstraZeneca e dall'Università di Oxford». È davvero scettico Silvio Garattini, farmacologo e presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano, sulle previsioni forse un po' troppo ottimistiche circa la velocità con cui avremo a disposizione le prime dosi del vaccino Astrazeneca/Oxford, al cui sviluppo ha partecipato anche l'azienda Irbm di Pomezia. «Probabilmente aspetteremo un po' di più, specialmente dopo quest'ultimo pasticcio», aggiunge il farmacologo.

Professore, l'errore nei dosaggi ammesso da AstraSeneca invalida l'intera sperimentazione?

«No, affatto. Sono cose che possono succedere quando si fa ricerca scientifica e, infatti, capitano spesso. Il pasticcio che secondo me avrebbe fatto Astrazeneca è più che altro comunicativo: non si può e non si devono divulgare informazioni così importanti, in un contesto delicato come quello creato da questa pandemia, tramite comunicati stampa o interviste sui media. Abbiamo bisogno di pubblicazioni scientifiche su riviste serie e non annunci più o meno propagandistici. Senza queste pubblicazioni non si possono fare valutazioni. In sostanza, quello che ci viene chiesto è di fidarci di tutto ciò che riferisce l'azienda senza avere un quadro completo dei dati. Non è così che si fa la scienza».

Ma lei si è fatta un'idea più precisa di cosa è successo?

«È una situazione molto confusa proprio per via dell'approccio comunicativo utilizzato. Pare che all'inizio della sperimentazione di fase III abbiano sbagliato le dosi somministrate ai soggetti, che ne hanno ricevuta una metà anziché la dose intera. Ed è sulla base di questo dosaggio errato che i ricercatori hanno registrato un'efficacia maggiore del vaccino».

Significa quindi che questo vaccino funziona meglio a basse dosi?

«Non è chiaro, proprio perché a non essere chiare sono le informazioni al momento in nostro possesso. Abbiamo pochi dati per effettuare qualsiasi tipo di valutazione seria. Ad esempio, sappiamo la grandezza del campione che ha ricevuto la mezza dose, meno di 3mila persone, ma non sappiamo l'esatta composizione di questo campione: quanti uomini e quante donne o l'età dei soggetti. Non sono informazioni di poco conto. Basta pensare che i più giovani rispondono tendenzialmente meglio ai vaccini, mentre gli anziani - che sono poi i soggetti più a rischio Covid-19 - in generale rispondono meno. Senza tutte queste informazioni quindi è impossibile dire di più».

La sperimentazione andrebbe rifatta da capo?

«No. Non è necessario buttare via tutto. E come annunciato da AstraZeneca partirà un nuovo trial, che sarà condotto in tempi brevi, che ha proprio l'obiettivo di fare chiarezza».

Secondo lei, si farà in tempo per ricevere le prime dosi del vaccino entro il prossimo gennaio come annunciato già tempo fa?

«Questo non lo possiamo sapere. È possibile, ma personalmente credo che sia davvero improbabile rispettare queste tempistiche. Ma francamente ritengo più opportuno iniziare magari le vaccinazioni un mese dopo avendo in mano tutti i dati, che un mese prima con qualche incertezza. Capisco che siamo in una situazione d'emergenza, ma il rigore scientifico non deve essere sminuito in nome dell'urgenza o per pressioni politiche o economiche. Diamo alla scienza il tempo che serve».

A questo punto è possibile anche che il vaccino non funzioni o che non sia così sicuro?

«Non penso affatto che si verificherà uno stravolgimento di questo tipo. Ma con pasticci comunicativi di questo tipo, è una domanda che si faranno miliardi di persone in tutto il mondo. Per questo non bisognerebbe fare annunci di tale portata tramite note stampa. Si mina la fiducia delle persone che stanno aspettando da mesi l'arrivo dei vaccini. Su questo ritengo debbano intervenire i governi».

In che modo?

«Visto che questi vaccini hanno ricevuto finanziamenti pubblici sostanziosi, i governi possono, anzi devono pretendere dalle aziende che i risultati delle sperimentazioni vengano pubblicati per intero su riviste scientifiche. Bisogna porre fine a questa assurda gara a chi arriva prima al vaccino. Non ha senso. Arrivare per primi non rappresenta un vantaggio per l'azienda».

Perché?

«Perché nessuna di queste aziende è al momento in grado di produrre e distribuire dosi sufficienti del vaccino. Considerato che è tutto il mondo ad aspettare il vaccino, le dosi di cui avremo bisogno sono tantissime. Troppe e non sarà solo un'azienda a poterle fornire. Alla fine avremo probabilmente più di un vaccino. Due, tre, quattro o addirittura dieci».

Valentina Arcovio

Silvio Garattini presidente dell'Istituto Mario Negri

L'ERRORE AMMESSO DAI RICERCATORI DI OXFORD PUÒ SUCCEDERE E LE SPERIMENTAZIONI RESTANO VALIDE. MA C'È TROPPA FRETTA

COMUNICAZIONI SBAGLIATE GENERANO SFIDUCIA. QUESTA CORSA NON HA SENSO ARRIVARE PRIMI NON DÀ NESSUN VANTAGGIO

L'efficacia dei vaccini

*risposta diversa a seconda delle dosi usate e del campione di volontari

L'Ego-Hub

Il doppio dosaggio

Vaccino AstraZeneca, i tempi non cambiano «Nessun errore nella sperimentazione»

«Il cammino del nostro vaccino non si è fermato» assicura Piero Di Lorenzo, amministratore delegato e presidente dell'Irbm di Pomezia, l'azienda italiana che collabora con l'Università di Oxford alla messa a punto del vaccino anti-Covid prodotto da AstraZeneca. Due giorni fa AstraZeneca, a poca distanza dalla pubblicazione dei primi risultati sulla sperimentazione che indicavano un'efficacia del vaccino tra il 62% e il 90%, ha ammesso un "errore" nel dosaggio nella prima parte dei test. Ai circa 3mila partecipanti sarebbe stata somministrata metà dose, seguita da una dose intera. E su questi soggetti è stato registrato il dato più alto d'efficacia, il 90%. Per fare chiarezza AstraZeneca ha annunciato un ulteriore trial, che richiederà tempi brevi. Ma Di Lorenzo assicura la validità dei test. «Non c'è stato alcun errore nel protocollo di sperimentazione». E i tempi previsti non dovrebbero cambiare.

«Scuole, si riparte a gennaio poi basta con le chiusure» Offerta di Conte ad Azzolina

IL CASO

ROMA Fino a ieri pomeriggio, molti nel governo e non solo di area dem sussurravano con un pizzico di sarcasmo: «Rischia di farci più danni la Azzolina che l'opposizione, anche perché almeno il centrodestra ormai è dialogante...». Invece «l'ostinazione» della Azzolina sulla riapertura delle scuole il 9 dicembre ha rappresentato e rappresenta un motivo di allarme per la compagine rossogialla. Che Conte ha stentato a capire nella speranza di non isolare più di quanto lo sia stata e lo sia la ministra della scuola all'interno dell'esecutivo e del Paese tutto - dai presidi ai governatori, dalle mamme ai sindacati - contrario. Dunque come uscire da questo grave impaccio? La decisione pilatesca escogitata nel vertice di governo di ieri è stata quella di non decidere subito la data della riapertura delle scuole: anche perché bisogna ancora vedere l'andamento dei contagi, valutare bene gli effetti della divisione in fasce e il cambio di colore di alcune regioni come Calabria, Lombardia, Piemonte, Liguria e Sicilia ordinanza di Speranza in vigore da domani. Ma in più s'è trovato l'escamotage per smosciare «l'ostinazione» della Azzolina ed è contenuto in questa offerta di Conte alla ministra: «Si riparte il 7 gennaio, dopo l'Epifania e da quel momento le lezioni in presenza andranno avanti sempre, senza altri stop».

PRESIDENTI REGIONALI, GENITORI, DOCENTI CONTRO LA MINISTRA. DUBBI E DISTANZE ANCHE DA PARTE DEL MOVIMENTO 5STELLE

PROMESSE

Un'offerta che si può mantenere, una promessa esaudibile? Tutto dipenderà com'è ovvio dall'andamento del contagio - gli scienziati del Comitato tecnico sono lievemente ottimisti - e da come verrà superato il rischio assembramenti tra Natale e Capodanno, ma alla Azzolina per uscire dall'isolamento e dall'impuntatura questa offerta del premier può bastare. O meglio deve bastare. Anche perché pretendere di più per lei, che sembra aver fatto del tema scuola una battaglia più personale che politica, sarebbe impossibile e foriero di altre polemiche come se non bastassero quelle che si è attirata in questi mesi.

Sconfessare la ministra su tutta la linea - dicendole apertamente quello che si bisbiglia tra i colleghi sul suo conto: «La Azzolina ha perso il senso della realtà, aprire le porte delle scuole adesso equivarrebbe a preparale ad accogliere la terza ondata del virus se ci sarà» - avrebbe significato un'esplosione interna e noi favori a Salvini, dicono dalle parti di Palazzo Chigi, «non li vogliamo fare». Così, si è trovata la via mediana tra rinvio della decisione secca e netto orientamento a riaprire le scuole il 7 gennaio con l'accordo dei presidenti regionali. I quali sono tutti contrari all'accelerazione, vista la disorganizzazione, il ritorno in classe. Se si fa eccezione per il governatore emiliano-romagnolo Bonaccini, che alla luce della situazione organizzativa delle scuole e soprattutto dei trasporti scolastici nella sua regione è l'unico indulgente con la linea Azzolina. Stroncata sonoramente da tutti gli altri con diverse sfumature.

IN PRIMA FILA

Vincenzo De Luca naturalmente è in prima fila sul fronte dei governatori e come al solito è munito di lanciafiamme campano: «E' sconvolgente l'assurdità della Azzolina, inizialmente appoggiata da Conte, che pretenderebbe di aprire le scuole il 9 dicembre per poi richiuderle per le feste e riaprirle dopo le feste. Non ci sono parole».

ISTRUZIONE Il ministro Lucia Azzolina

E del resto la Azzolina, che già forzando (per poi arrendersi) sulla data del concorso straordinario per i docenti a settembre stressò l'intero sistema aggravando le difficoltà della riapertura delle scuole e isolandosi rispetto a tutti, non ha alla fine avuto l'appoggio per la sua crociate del 9 dicembre neanche del suo movimento 5 stelle. Ai vertici del quale, e anche fra alcuni ministri, si ragiona così: «Se lei credeva con la forzatura sulla scuola di segnare un punto in favore di un nostro maggiore protagonismo politico dentro il governo, forse ha sbagliato tema». Ovvero, non è sulla scuola che M5S vuole mostrare di contare di più. Anche perché la sua ministra non solo è politicamente isolata ma anche non seguita affatto dal mondo scolastico sulla data di riapertura. Tecnica della scuola, seguitissimo sito di settore, ha fatto un sondaggio su 11mila lettori da cui risulta questo: il 90 per cento di loro considerano sbagliatissima la data del 9 dicembre.

E comunque: appuntamento in classe il 7 gennaio, incrociando le dita.

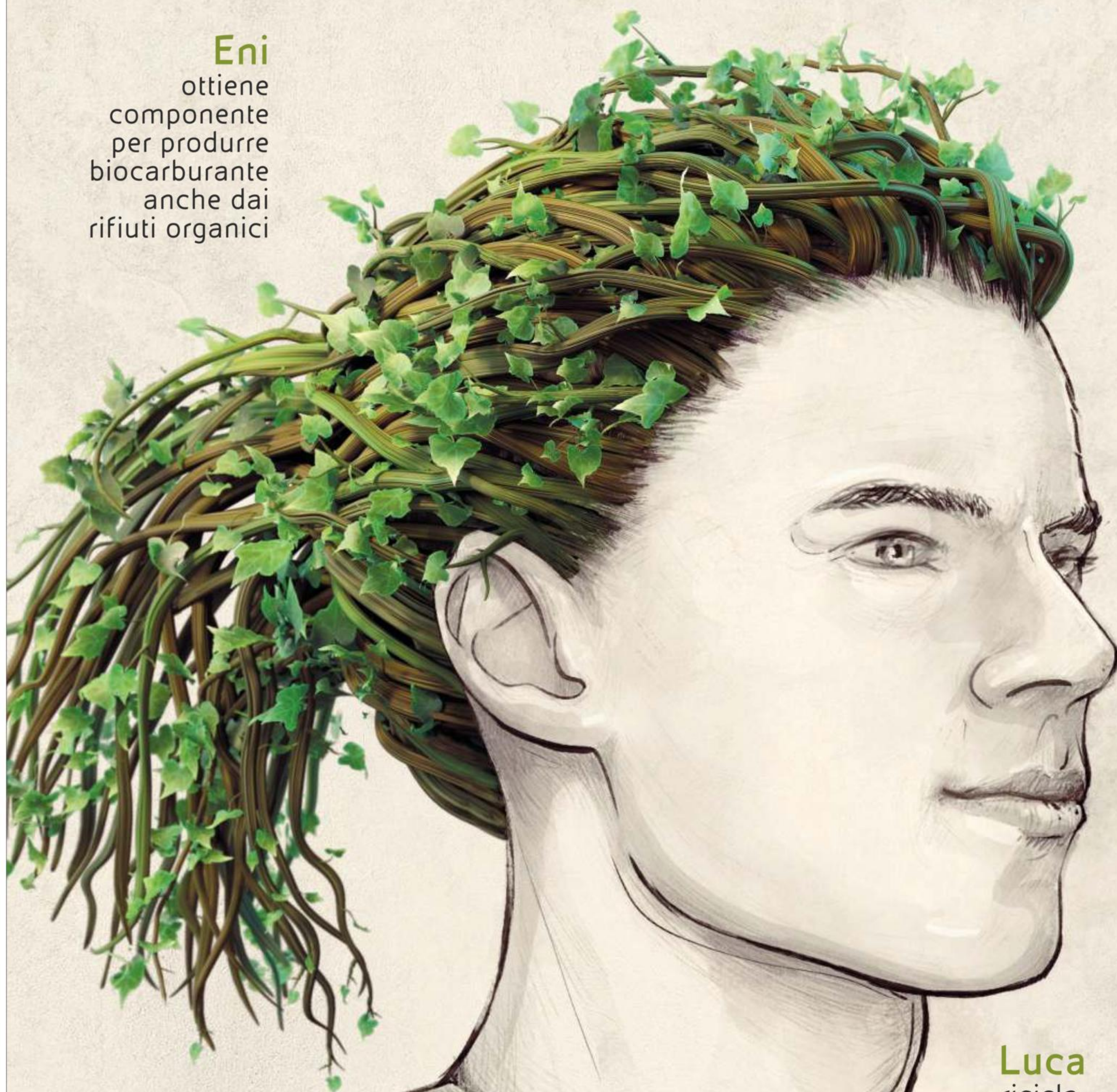
Mario Ajello

L'emergenza a Nordest

MANIFESTAZIONE
Ieri a Marghera Luca Zaia ha ricevuto una delegazione di Treviso Imprese Unite: i commercianti gli hanno consegnato il loro manifesto per la ripresa

Zaia riapre al sabato i negozi medi e grandi «Serve responsabilità»

▶L'ordinanza vale sopra i 250 metri quadri Restano invece esclusi i centri commerciali

▶Il governatore: «Salvare almeno la montagna senza impianti. Scuola dal 9 dicembre? Errore»

IL PROVVEDIMENTO

VENEZIA Oggi in Veneto le medie e grandi strutture di vendita saranno aperte. Con la terza ordinanza in quattro giorni, Luca Zaia ha nuovamente modificato le disposizioni riguardanti i negozi, prevedendo che nei prefestivi fino al 4 dicembre (e dunque, in attesa di eventuali proroghe, soltanto questo sabato) possano essere operativi gli esercizi dai 250 metri quadri in su, ad eccezione di quelli collocati nei centri commerciali, per i quali rimane la chiusura prescritta dal decreto nazionale. «Questo allentamento va inteso come un atto di responsabilità e di fiducia, ma raccomando a tutti di evitare gli assembramenti», ha ribadito il presidente, reduce dal confronto con il Governo in cui ha ottenuto la conferma che sarà istituito un fondo da 250 milioni per le attività colpite dalle restrizioni regionali, «un po' risicato e fiacco» visto che dovrà essere condiviso «sicuramente con Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo, ma forse pure con Lombardia e Piemonte».

GLI INDENNIZZI

Il tema dei ristori rimane caldo, anche per il dibattito riacceso dalle dichiarazioni di Zaia sulla mancata applicazione dell'addizionale Irpef, che il governatore è tornato a citare come motivo per cui il Veneto non stanzia rimborsi come invece fanno altre Regioni: «Forse abbiamo fatto il più grande errore della storia, noi è da dieci anni che non mettiamo tasse». Queste parole hanno scatenato Giacomo Possamai, capogruppo regionale del Partito Democratico: «Zaia abbandona la retorica del Veneto "tax free"? Meglio tardi che mai, lo aspettiamo in aula per il bilancio. A meno che non stesse scherzando». È intervenuto anche Christian Ferrari, segretario veneto della Cgil: «Non chiediamo ovviamente di applicare l'addizionale Irpef a tutti, ma a partire da una soglia di reddito e in modo progressivo, al di sopra dei 65.000 euro annui». Il ragionamento del presidente della Regione, però, continuava così: «A me sembra un valore non aver applicato tasse, ma effettivamente la memoria umana è breve... Forse se le avessimo applicate, avremmo oggi un budget da dare e avrebbe rappresentato un'azione mutualistica. Ma noi abbiamo fatto un'altra scelta in questi anni».

LO SCI

In ballo sono anche gli indennizzi per la stagione invernale, se nel decreto del 3 dicembre verrà confermato lo stop agli impianti di risalita. «Le notizie che arrivano sono di una chiusura – ha riferito Zaia – quantomeno per il periodo natalizio. Se i nostri imprenditori avessero certezze su un rimborso anche del 60-70% del fatturato, vedrebbero luce in fondo al tunnel. Ecco, vorremmo avere indicazioni su questo e pure sul livello di coordinamento europeo, rispetto alle aperture di Svizzera e Austria. Fermo restando che c'è anche una montagna invernale senza impianti, pensiamo solo allo sci da fondo, quindi dobbiamo fare una battaglia per tenere comunque aperto tutto quello che è possibile».

LA DIDATTICA

Ma questo non vale per la scuola: «Riaprirla il 9 dicembre, magari in fretta e furia, è un errore. Ho proposto che la riapertura non diventi un totem ideologico, fissiamo una data che sia plausibile: dopo il 7 gennaio, il 10 gennaio, a febbraio. Nel frattempo lavoriamo tutti per arrivare preparati a questa data. Credo che a nessuno piaccia la didattica a distanza, ma va considerato che le infezioni scolastiche ci sono e sono significative».

IL DPCM

Anche per discutere di questi argomenti, il Veneto chiede che il prossimo dpcm sia scritto insieme ai territori. «L'ultima riunione è stata utile – ha commentato Zaia – ma siamo ancora al riscaldamento a bordo campo, non all'inizio della partita. Sarebbe bello, visto che abbiamo un po' di tempo, che il Governo affinasse il testo con le Regioni, visto che noi a differenza di Roma abbiamo i pazienti sull'uscio di casa. Non dimentichiamo che si tratterà del provvedimento più determinante nella storia del Covid, perché riguarderà la fase dell'inverno, incrociando l'influenza e il vaccino». A proposito del siero anti-Coronavirus, verrà replicato lo schema organizzativo dei test rapidi: «Sarà la madre di tutte le campagne di vaccinazione, la più grande in Veneto e in Italia, quindi dovremo essere innovativi. Non si pensi che si andrà solo al distretto sanitario a fare la vaccinazione, useremo altri luoghi pubblici per raggiungere velocemente il maggior numero di cittadini, per cui ci saranno i drive in».

Angela Pederiva

IL LEGHISTA: «RISTORI REGIONALI? FORSE ABBIAMO SBAGLIATO A NON METTERE TASSE» POSSAMAI (PD): «MEGLIO TARDI CHE MAI»

LA CAMPAGNA VACCINALE CONTRO IL CORONAVIRUS SARÀ SVOLTA NEI DRIVE-IN COME PER I TEST RAPIDI

CASTELFRANCO
Caterina Ventimiglia la volontaria che fa la spesa alle persone in isolamento

La volontaria che fa la spesa ai malati «Aiutata dal paese quando ero contagiata»

LA STORIA

CASTELFRANCO Il Covid l'ha provato sulla sua pelle. Ne conosce i sintomi, i segni visibili e anche quelli che non si vedono. Come la paura e la solitudine. Caterina Ventimiglia, abita nella zona della stazione ferroviaria di Castelfranco Veneto, e quando nella prima ondata di Coronavirus è rimasta contagiata ha capito il significato della parola altruismo. Sola in casa ha trovato nei vicini di casa un sostegno e un aiuto concreto. Per questo ora è lei a voler aiutare chi si trova a lottare contro il virus senza nessuno al proprio fianco.

Il cuore di Caterina è grande al punto che, qualche giorno fa ha sentito la necessità di lanciare un messaggio sulla pagina Facebook di Castelfranco offrendosi di portare la spesa e i beni di prima necessità direttamente nelle case dei positivi al Covid 19 che ne avessero bisogno. «L'ho fatto perché credo fermamente che in questo momento serva più umanità e sia importante aiutarsi. Dopo essere stata positiva, ora faccio parte della categoria di persone che hanno un parente con il Covid, mia sorella che ha avuto una crisi respiratoria ed è stata ricoverata. Mi è sembrato naturale mettermi a disposizione degli altri per quanto mi è possibile portando loro la spesa e fornendo tutto l'aiuto che posso».

IL MESSAGGIO

In poche ore, il suo post sui gruppi Facebook dedicati a Castelfranco Veneto ha ottenuto quasi 400 commenti e 30 condivisioni che hanno portato ad allargare la sua rete di amicizie virtuali. «Ho smosso davvero tante persone e in due mi hanno scritto per dirmi che se ci fosse l'esigenza erano disponibili anche loro ad aiutare – afferma Ventimiglia – Sono rimasta stupita da tutte le condivisioni che ho avuto. Era solo un modo per dire alle persone che se avevano bisogno, io c'ero, cerco di fare il meglio che posso. In questa situazione può capitare a tutti di aver bisogno di una mano e voglio che le persone sappiano che io ci sono».

Caterina è stata tra le prime del territorio a risultare positiva al Covid, a marzo scorso. Era a casa da sola in quarantena fiduciaria per 14 giorni dopo che il suo medico di base ha riconosciuto subito i sintomi del virus. E, durante il decorso di quelle giornate di malattia trascorse rinchiusa in casa, ha trovato un sostegno esterno che le ha portato la spesa, i beni di prima necessità e ha condiviso con lei seppur a distanza, parole capaci di infonderle forza e coraggio.

GLI AIUTI

«Ho avuto una vicina di casa eccezionale che mi ha aiutata tanto – afferma – Tutte le persone intorno a me si sono adoperate per starmi vicino come potevano ma Marta, la mia vicina, si è prestata molto. Io le ho dato il mio bancomat e lei faceva tutto per me, non smetterò mai di ringraziarla. Dopo 14 giorni ho fatto il tampone e sono risultata negativa. Ho provato l'esperienza sulla mia pelle e ho pensato che fosse giusto aiutare gli altri come loro hanno fatto con me. L'aiuto dei miei vicini è stato fondamentale e io vorrei poter fare lo stesso per le persone positive in difficoltà». Oltre che da questo, Ventimiglia è mossa anche da una spinta interiore molto forte. «È un lavoro profondo che colpisce la parete di mattoni dell'anima – sottolinea – Questa pandemia mi ha cambiata completamente. Mi ha fatto vedere la vita sotto un altro punto di vista. Lavoro in un autogrill da 20 anni e ho capito che è il momento di coltivare altre passioni. Ora siamo in una nuova bolla di pandemia, speriamo che il buon Dio ci dia una mano. Io so che lui c'è e me lo sta dimostrando anche ora aiutando mia sorella».

Lucia Russo

GRANDE SEGUITO ALLA SUA OFFERTA SULLA PAGINA FACEBOOK DI CASTELFRANCO «IN QUESTO MOMENTO SERVE PIÙ UMANITÀ»

Il Veneto resta giallo, il Fvg lo vede: «Siamo sul pianoro»

▶Scende l'Rt, confermate le fasce attuali
Zaia: «La curva dei contagi si è appiattita»

▶Fedriga: «Arancioni fino al 3 dicembre
Se continuiamo così, saremo premiati»

LA GIORNATA

VENEZIA Per ora il Nordest rimane dov'è. Ieri sera il ministro Roberto Speranza ha annunciato la firma di una nuova ordinanza con cui rinnova le misure restrittive vigenti in Friuli Venezia Giulia, che dunque resta in fascia arancione fino al 3 dicembre, mentre è confermata la permanenza del Veneto in area gialla, benché "plus" in forza delle ordinanze regionali. I due governatori sono fiduciosi: «Siamo arrivati sul "pianoro" della curva dei contagi», sottolinea Luca Zaia; «Dobbiamo impedire che torni a salire», concorda Massimiliano Fedriga.

IL MONITORAGGIO

Secondo il monitoraggio settimanale condotto dalle Regioni, dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità, l'Rt (e cioè l'indice di trasmissione del virus) negli ultimi 14 giorni è sceso a 1,23 in Veneto e a 1,17 in Friuli Venezia Giulia. L'incidenza cumulativa è di 2.637,34 casi ogni 100.000 abitanti veneti (e di 1.804,42 per i friulgiuliani). «Non abbiamo certezze matematiche – premette Zaia – ma presumiamo di essere arrivati nella parte alta della "campana", perché oggettivamente da alcuni giorni questo tasso si mantiene costante, il che sembra indicare che abbiamo raggiunto l'apice delle infezioni. Di fronte a questa piatta, immaginiamo che prima o poi i contagi possano iniziare a scendere. Solo dopo toccherà alla curva dei ricoveri e, per ultima, a quella dei decessi. Comunque registriamo già una diminuzione di pazienti in Pronto soccorso, da una parte per il senso di responsabilità dei cittadini che hanno accolto i nostri appelli, dall'altra per la collaborazione dei medici di base che sopperiscono a molti accessi impropri».

I PICCHI DI RICOVERI E DECESSI VERRANNO RAGGIUNTI DOPO: NEI BOLLETTINI DI IERI ALTRI 125 MORTI FRA LE DUE REGIONI

IL PUNTO Da sinistra il governatore Massimiliano Fedriga e l'assessore Riccardo Riccardi seguono l'andamento dell'epidemia in Friuli Venezia Giulia

L'OTTIMISMO

Per questo già in mattinata a Marghera circolava ottimismo, così come Fedriga aveva ricevuto un'anticipazione da Roberto Speranza: «Ho sentito per le vie brevi il ministro, che mi ha confermato, anche alla luce delle rilevazioni nazionali, il miglioramento dei dati in Friuli Venezia Giulia. Questo comporta che ogni ipotesi di passaggio in zona rossa sia esclusa. Inoltre, se le statistiche continueranno a migliorare, con il nuovo dpcm la regione tornerà in zona gialla: una condizione che, numeri alla mano, sarebbe già realtà, ma che, ai sensi dell'ultimo decreto, necessita di 14 giorni per diventare esecutiva». Ma l'attenzione non dovrà calare, ha ammonito il governatore: «Al di là di questa buona notizia, dobbiamo continuare a mettere in campo tutto l'impegno possibile a tutela della salute e delle attività economiche. Per questo, gli sforzi che faremo tutti insieme nei prossimi giorni saranno fondamentali per tornare in area gialla e, più nel lungo periodo, per tutelarci vicendevolmente».

I DATI

Sullo sfondo della rilevazione relativa alla settimana compresa fra il 16 e il 22 novembre, si inseriscono i dati di ieri. Il bollettino del Veneto segnala 3.394 nuovi contagi, che portano il totale a 139.026, su un ammontare di 2.750.906 tamponi molecolari e 907.727 test rapidi dall'inizio dell'emergenza. I ricoveri scendono a 2.565 in area non critica, mentre salgono a 323 in Terapia intensiva, a dimostrazione del fatto che la pressione ospedaliera complessiva si mantiene ancora su livelli elevati. Altri 90 decessi aggiornano la tragica contabilità a 3.619. Sono invece 864 le nuove infezioni individuate in Friuli Venezia Giulia, cioè in tutto 27.963. Rimangono stabili a quota 55 i pazienti intubati, invece calano a 594 i degenti negli altri reparti. Con ulteriori 35 vittime, la conta totale arriva a 776.

A.Pe.

Tasse, arriva il rinvio Per le cartelle verso un'altra rottamazione

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Slitta la dichiarazione dei redditi. Slitta anche il versamento della seconda rata di acconto Irpef e quella dell'Irap. Tutto spostato dal 30 novembre al prossimo 10 dicembre. Non è però questa mini proroga il cuore del decreto "ristori quater", oggetto ieri dell'ennesimo vertice di maggioranza. Per le imprese in difficoltà, le scadenze fiscali di novembre e dicembre saranno posticipate fino al 30 aprile. E lo saranno per tutte le aziende che fatturano fino a 50 milioni di euro, ovunque esse siano localizzate, e che hanno subito un calo del fatturato nei primi sei mesi del 2020 di almeno il 33%. La stessa proroga vale anche, a prescindere dalla perdita di ricavi, per le imprese che si trovano nelle zone rosse e sono ricomprese negli elenchi di quelle chiuse dai Dpcm del governo (individuate attraverso i codici Ateco). E vale infine, per i ristoranti e i bar localizzati in zona arancione. Il Tesoro ha anticipato la decisione attraverso un comunicato stampa per fermare la macchina dei commercialisti già in moto per effettuare i versamenti e trasmettere le dichiarazioni in scadenza lunedì. Il comunicato rappresenta anche la prima e più immediata conseguenza degli impegni che il governo ha assunto nei confronti del centrodestra, che a gran voce aveva chiesto lo slittamento delle scadenze fiscali, ponendolo come condizione al voto sullo scostamento del deficit di 8 miliardi per finanziare le nuove misure.

Nel decreto dovrebbe entrare anche il rinvio a marzo delle rate di dicembre della rottamazione delle cartelle esattoriali e del saldo e stralcio. La pace fiscale ieri ha tenuto banco nelle discussioni del governo. Il Movimento Cinque Stelle ha presentato un emendamento per introdurre una quarta operazione di rottamazione dei ruoli esattoriali, per poter saldare senza sanzioni e interessi quelli di quest'anno. Nel decreto ci sarà il rinnovo del contributo di 1.000 euro per i lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali e dello spettacolo. E un'indennità di 800 euro per i lavoratori sportivi. Non troverà invece spazio il cosiddetto "bonus Cig", ossia il pagamento di un extra di 500 euro a dicembre per i dipendenti in Cassa integrazione. A proporre la misura era stato direttamente il presidente del Consiglio Giuseppe Conte che, tuttavia, ha dovuto scontrarsi con la contrarietà del ministero del Tesoro preoccupato dai costi del bonus (1,6 miliardi). Contrari si sono detti anche diversi partiti della maggioranza, come Italia Viva, soprattutto per il rischio che la somma non potesse essere erogata a tutti e non nei tempi sperati dal premier. Quello che invece potrebbe arrivare, sono dei ristori di 600 euro a fondo perduto per i cosiddetti «ordinisti», i lavoratori autonomi iscritti ad un ordine professionale (architetti, avvocati, commercialisti).

Andrea Bassi

Le nuove misure

IL RETROSCENA

Spostamenti tra Regioni ma solo per i residenti Ristoranti chiusi il 25 e 26

▶Resterà la divisione del Paese in tre fasce ma Conte contrario a una stretta per le Feste

▶Resta il coprifuoco con possibili estensioni alle 23 o 24. Verso l'anticipo della Messa di mezzanotte

ROMA Malgrado qualche mugugno la divisione dell'Italia in tre zone funziona e permette ai presidenti di regione di esultare quando si migliora di fascia e di scaricare sul governo la responsabilità delle chiusure. Un meccanismo che sarà quindi ribadito nel nuovo dpcm che dovrebbe vedere la luce la prossima settimana e regolare i comportamenti durante le vacanze di Natale. La messa a punto del decreto procede a fatica.

IL GIRO

Ieri mattina il premier Giuseppe Conte si è riunito con i capidelegazione della maggioranza per affrontare il nodo insieme a quello relativo al nuovo decreto-ristori. Tra interruzioni e assenze si è andati avanti sino a sera, ma lo scontro tra le due anime, quella rigorista di Pd e Leu e quella più permissiva di Iv e 5S - è in corso, e per avere un testo occorre attendere anche un nuovo incontro dei ministri Speranza e Boccia con la Conferenza delle Regioni. La discesa dell'indice di contagio e del numero dei pazienti che ricorrono alla terapia intensiva non permette ancora di abbassare la guardia, ma sulla necessità di un ulteriore giro di vite il premier Conte non è d'accordo.

A metà del prossimo mese tutte o quasi le regioni si troveranno in fascia gialla e questo preoccupa soprattutto per la mobilità che potrebbe crearsi. I tecnici del ministero della Salute e del Comitato tecnico scientifico spingono per bloccare gli spostamenti tra regioni anche gialle, ma nel governo e nella maggioranza non tutti sono d'accordo e ritengono difficile impedire ad un familiare la possibilità di ricongiungersi facendo ritorno a casa. Conte è su questa linea. Spinge affinchè siano permessi gli spostamenti specie di congiunti già dal 4 dicembre e della stessa idea è la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa che, intervista da La7, si è augurata «che alle famiglie sia concesso di riunirsi». Altro nodo è quello del coprifuoco ora alle 22. L'idea è quello di spostarlo alle 23 se non alle 24 anche perché si intreccia con il problema della messa di Natale sulla quale la Conferenza episcopale italiana ieri è intervenuta, senza sbilanciarsi, ma assicurando «collaborazione» con il governo. Visto che in molte chiese la messa di Natale già da tempo inizia alle 22, se non prima, il problema non sembra irrisolvibile e si lega a quello più generale dell'orario del coprifuoco che nei giorni topici delle feste di Natale, potrebbe allungarsi di un paio d'ore, rispetto all'attuale 22, per tutti e non solo per chi vuole andare a messa.

LA CONFERENZA EPISCOPALE ASSICURA: «PRONTI A COLLABORARE» MA NEL GOVERNO SONO DIVISI

Vetrinisti al lavoro per lo shopping di Natale (foto ANSA)

LA VERIFICA

Altra novità importante, la chiusura dei ristoranti il 25 dicembre e a Santo Stefano. Gli altri giorni, i locali nella zona gialla resteranno aperti fino alle 18 così come accade già oggi, chiusi invece nelle zone arancioni e rosse, mentre i negozi dovrebbero restare aperti fino alle 21 per evitare assembramenti in vista delòlo shopping natalizio. Confermare il meccanismo delle tre fasce ha permesso ieri a Conte di resistere all'assalto dell'ala rigorista guidata dal ministro Speranza e dal Pd che punta a chiusure ancora più dure di quelle già previste nel dpcm in corso. Resta l'ipotesi di dividere in due il Dpcm, così come accade in Germania, in modo da verificare dopo la metà del mese se e dove è possibile concedere qualche ulteriore allentamento. Tra le cose quasi certe c'è l'idea di permettere la riapertura nei giorni festivi dei centri commerciali, mentre si discute ancora se inserire in un decreto l'invito a non essere a tavola più di sei-otto persone esclusi i bambini sotto i sei anni. Chiuse le scuole e gli impianti da sci, il timore che le famiglie si spostino comunque nelle località di vacanza resta forte, ma Conte intende continuare a seguire il meccanismo delle tre fasce che prevede le famose 21 condizioni in base alle quali si apre o si chiude.

Marco Conti

Ma il Cts: nessuna deroga cenone in 6 e tutti tracciati Niente messa di Mezzanotte

LO SCENARIO

ROMA Cenone di Natale (e di Capodanno) massimo in sei e soprattutto, con tracciamento dei presenti, specie per quelli che potrebbero nei giorni precedenti, aver avuto contatti con potenziali positivi. E poi, precauzione che banale non è, evitare baci e abbracci sempre, sia quando si entra in casa, sia allo scoccare della mezzanotte quando si stappa lo spumante e si taglia il panettone. Messa di Natale vietata, compresa l'ipotesi di anticiparne la celebrazione di un paio d'ore, e regole uniche per tutta Italia.

Sono queste le linee guida sulle festività in arrivo dettate ieri dagli esperti del Comitato tecnico scientifico al governo per impostare il Dpcm che sostituirà il testo in scadenza il prossimo 3 dicembre. Indicazioni nette, che rispondono al «consueto principio di massima precauzione» spiegano proprio dal Cts e che «riguarderanno anche le regioni gialle». Pensare che «queste siano escluse dai provvedimenti sarebbe infatti gravissimo» precisano, sottolineando come «da parte nostra ci sarà pochissimo spazio alle deroghe rispetto alle misure attuali perché se si inizia a fare eccezioni diventa il caos». Bocciata quindi la linea portata avanti da due componenti del Comitato che avrebbero visto di buon occhio l'applicazione di margini di flessibilità alle regioni colorate di giallo. Alla fine però niente deroghe, regole valide per tutti.

Unica eccezione ammessa, confidano, riguarda il coprifuoco ma potrebbe essere "a tempo". Per i giorni di festa infatti potrebbe essere revocata. «Sarà davvero minima» dicono, con il limite forse spostato alle 23, o anche addirittura solo alle 22.30. Nulla è deciso. Ma si punta ad una mini-estensione per consentire «un ampliamento dei percorsi di vendita» e aumentare gli orari disponibilità dei negozi al fine di evitare gli assembramenti.

NO DIFFERENZA TRA REGIONI

Allo stesso modo niente è stato stabilito per quanto riguarda gli spostamenti tra Regioni. «La sensazione però è che ci sarà una riflessione piuttosto rigida» confidano e che a spostarsi da un territorio all'altro - anche se saranno tutti gialli, come ci si augura tra tre settimane - non sarà consentito se non in particolari e «rarissime occasioni».

Il nodo più difficile da dirimere, o quantomeno quello che lo è apparentemente, riguarda però la messa della notte di Natale. La celebrazione è infatti una pericolosa occasione di contagio in cui gli assembramenti rischiano di essere inevitabili. Proprio per questo la linea sarà il più rigida possibile: niente messa tradizionale in tutta la Penisola. Smontate anche le ipotesi circolate nei giorni scorsi di anticipare la celebrazione di qualche ora oppure di consentirla solo nelle zone che saranno gialle a fine dicembre. «Le indicazioni saranno nazionali e riguarderanno tutti. Fuori e dentro casa».

TAVOLATE

L'altra questione che infatti interessa particolarmente gli italiani riguarda i cenoni di Natale e Capodanno. Le tavolate potrebbero essere consentite ma solo con un massimo di 6 partecipanti (bambini esclusi) ed esclusivamente tra parenti stretti (genitori e figli, fratelli e sorelle), a patto che prevalga il buonsenso. Ovvero che chiunque sospettasse di aver avuto un contatto con un positivo si tenga alla larga da qualsiasi occasione di socialità effettuando immediatamente un tampone per risalire la catena dei contagi e tracciare tutti i possibili anelli di congiunzione per spegnere il focolaio.

«C'è bisogno che l'attenzione sia massima e che le raccomandazioni rimangano le stesse - confida un altro dei componenti del Comitato - perché a prevalere ora sia la consapevolezza della precarietà della situazione». Prima di iniziare a cambiare il modo con cui si pensa all'emergenza bisogna aspettare «almeno due settimane dopo l'Epifania». Per il 20 gennaio infatti ci aspetta un nuovo picco. «Se quel picco non dovesse presentarsi, ad esempio si può ragionare sul riaprire gli impianti sciistici».

Rosario Dimito
Francesco Malfetano

NELLE LINEE GUIDA IN ARRIVO FESTE CON PARENTI VIETATI PERÒ BACI E ABBRACCI. SCI OK FORSE DAL 20 GENNAIO

Cade il Muro di via Anelli L'ex sindaco: «Lo rifarei»

▶Eretto nel 2006 alle porte di Padova: 80 metri di barriera anti-spacciatori. Oggi sarà demolito

▶Zanonato: «Fu il Gazzettino a chiamarlo così. Mi arrabbiai: ma fu una scelta giusta e utile»

LA STORIA

PADOVA Era il 9 agosto del 2006, quando per la prima volta si parlò del Muro di via Anelli. Fu *Il Gazzettino* a chiamarlo così e dare la notizia che l'allora sindaco di Padova Flavio Zanonato aveva dato l'ordine di erigerlo per complicare la vita agli spacciatori che in quell'area, all'ingresso della città, si passavano la droga dal cortile del complesso Serenissima, soprannominato il "bronx patavino", alla strada retrostante, cioè via De Besi. Il primo cittadino, finito alla ribalta delle cronache mondiali "come il sindaco comunista che aveva chiuso in un ghetto gli immigrati che risiedevano nelle palazzine", si arrabbiò. E non poco, sostenendo che quella barriera in metallo non era un Muro stile-Berlino. Ma in poco tempo i fatti lo costrinsero a cambiare idea, perché i cittadini apprezzarono molto quella palizzata anti pusher lunga 80 metri e la considerarono una dimostrazione di attenzione nei loro confronti da parte di un amministratore che così facendo voleva tutelare la loro sicurezza e non a separare le persone.

Oggi, 14 anni dopo e a poche ore dalla demolizione dell'ultimo simbolo di quel "non luogo" che ha segnato negativamente la storia di Padova per decenni, Zanonato, guardandolo da vicino, riconosce: «Averlo battezzato "Muro" come fece *Il Gazzettino* allora, è stato utile. Ha funzionato da deterrente per i trafficanti di droga e credo abbia contribuito poi anche alla mia riconferma. La gente riconobbe che una scelta così clamorosa era servita davvero a mettere in difficoltà gli spacciatori che non avevano più vie di fuga».

Oggi, dunque, per il Muro è arrivato l'epilogo: alle 10,30 infatti, inizieranno le operazioni di demolizione. In questo momento è l'unica struttura dell'ex "bronx", ma quella con il più elevato valore simbolico, a essere ancora in piedi, dopo che le sei palazzine sono state rase al suolo. Al loro posto c'è un'enorme voragine che pare avere inghiottito, come un "buco nero", i condomini. Sarà una pinza meccanica a staccare pezzo per pezzo il confine anti-spaccio, ridotto a una lunga parete arrugginita, coperta di edera, ravvivata a tratti dai colori residui di un disegno dipinto anni addietro dal pittore Gioacchino Bragato.

«CON QUEL NOME HA FUNZIONATO DA DETERRENTE E CREDO ABBIA CONTRIBUITO ALLA MIA RICONFERMA. ALLA GENTE È PIACIUTO»

L'EVENTO

È una data storica per Padova, quindi, quella odierna e Zonanato assisterà all'operazione di smantellamento. Ma come mai 14 anni fa pensò di realizzare un muro? «La verità - racconta - è che me lo chiese il questore Alessandro Marangoni, diventato poi vicecapo della Polizia, perché quando in via Anelli arrivavano gli agenti, gli spacciatori fuggivano dentro al cortile del complesso Serenissima e si dileguavano scavalcando la rete fatiscente al confine con via De Besi, attraverso la quale si passavano anche le bustine di droga. Chiamai l'ingegner Umberto Rovini, funzionario che dirigeva i Lavori Pubblici, e gli chiesi di trovare una soluzione. Mi propose di montare una recinzione utilizzando lamiere di acciaio che si usano per coprire i buchi sulle strade. Ne avevamo in magazzino e quindi diedi il via libera. Venne fatto un cordolo in cemento per tenere le putrelle a cui poi si agganciarono le lastre ferrose. Alla fine l'effetto allora, e ancora oggi, era proprio quello di un muro... Ricordo che vennero a intervistarmi dalla Francia e dalla Spagna, e che ebbi una discussione con un giornalista iberico che sosteneva che avessi chiuso dentro gli stranieri. Ma non era così, anzi».

SPIANATA Il muro che protegge il resto del quartiere. Sopra, l'ex sindaco Zanonato davanti alla barriera

L'ex sindaco, diventato poi ministro ed europarlamentare, non si è mai pentito di quella scelta. «La rifarei anche oggi se mi trovassi nella stessa situazione - spiega guardando il muro quasi con affetto - perché l'obiettivo di complicare la vita agli spacciatori è stato centrato. In giunta avevo Daniela Ruffini, assessore di Rifondazione, che mi appoggiò, così come il governo. A volte atti simbolici possono avere funzioni diverse da quelle che ci si aspetta. Nella fattispecie, quando ho deciso di realizzarlo non avrei mai pensato che sarebbe diventato una delle cose più apprezzate, anche dai residenti di colore. La gente ha percepito che la stavo difendendo dagli spacciatori. Fino a quel momento avevamo provato con ogni mezzo a scoraggiare i pusher, persino posizionando dei new jersey in cemento sulla strada per evitare il passaggio della droga tra "venditori" e tossicodipendenti. Ma alla fine solo il muro è servito, come mi confermavano dalla Questura».

«FU IL QUESTORE A CHIEDERMI UN INTERVENTO. AVEVAMO IN MAGAZZINO BARRIERE DI ACCIAIO ROBUSTISSIME USAMMO QUELLE»

Lei l'ha fatto costruire e oggi verrà ad applaudire la demolizione. «È così. Ma non tutto quello che abbiamo visto qui è stato negativo: c'erano i bimbi stranieri che giocavano a calcio, le donne sorridenti con i vestiti variopinti, il barbiere e il ristorante etnico, che davano vita a una micro comunità di persone positive. Ci sono anche ricordi belli, quindi, di quel periodo. Oggi mi porterò a casa un pezzetto di muro. Lo metterò nel mio studio: no, non è stato negativo chiamarlo così».

Nicoletta Cozza

La storia

IL GAZZETTINO

Il muro di Padova: 80 metri per isolare il Bronx

Lega, torna Matarrese

Prodi, no alla manovra leggera

Dagli studenti alla droga e gli anni del "bronx"

La storia di via Anelli ha inizio negli anni Settanta, quando le palazzine verdi del complesso Serenissima vengono costruite e suddivise in miniappartamenti per ospitare gli studenti che frequentavano l'Università. Negli anni Ottanta, però, c'è la svolta, perché all'interno degli alloggi si insediano spacciatori e prostitute, con andirivieni di tossicodipendenti e clienti delle lucciole, che trasformano in poco tempo una zona residenziale in un "bronx". Lì arrivavano gli immigrati appena sbarcati dai barconi: alcuni riuscivano a trovare lavoro, a formarsi una famiglia e a integrarsi, ma altri finivano nella rete dei trafficanti che li utilizzavano per il traffico degli stupefacenti, con il risultato Padova finì per diventare la capitale del nordest dello smercio. In questo scenario successe di tutto: dalle guerre tra bande di pusher a colpi di machete, agli accoltellamenti, alle guerriglie con i cocci di vetro trasformati in armi da taglio. Nel 2006 Zanonato fece costruire il muro che per gli spacciatori rappresentò un deterrente significativo e l'anno dopo chiuse tutte le abitazioni, trasferendo gli inquilini. Il Comune iniziò l'operazione per acquistare gli alloggi, conclusa lo scorso anno dalla giunta Giordani. Quest'ultimo, poi, nel 2018 propose la permuta con il Demanio: demolito il muro, quindi, l'area di via Anelli andrà al Ministero dell'Interno che la utilizzerà per costruire la nuova Questura.

Ni.Co.

Fotografa i suoi killer con il coltello in mano

▶Marcella Boraso, 59 anni, era stata uccisa lo scorso luglio a Portogruaro

▶In un telefonino l'immagine dei due assassini con la lama prima del delitto

IL CASO

VENEZIA Prima di ucciderla, si sono fatti scattare una foto dalla vittima. Sguardi e atteggiamento da duri, in posa con un grosso coltello da cucina: lo stesso, secondo gli investigatori, utilizzato poi per ferirla a morte. Un omicidio cruento e assurdo, per le modalità e per il movente: Marcella Boraso, 59enne di Portogruaro, è stata assassinata per pochi spiccioli e una collana di bigiotteria. Una manciata di euro che dovevano servire a concludere in bellezza la serata dei suoi carnefici, i due marocchini Wail Boulaied, 23 anni, e Mohammed Rabih, 21: l'intenzione, infatti, era spenderli in marijuana.

DEPRESSIONE E SOLITUDINE

Il delitto della notte del 22 luglio a Portogruaro nasce in un contesto malato, fatto di dipendenza e depressione. Da una parte una donna sola, Marcella, che negli ultimi dieci anni, dopo la morte del marito, aveva visto la vita scivolarle dalle mani. L'ombra nera della depressione tenuta a bada solo dagli psicofarmaci e dalla compagnia di quei due giovani marocchini. Soprattutto Boulaied.

Non una relazione incondizionata, in realtà: i due, infatti, la frequentavano per poter usufruire delle sue benzodiazepine. Marcella un po' l'aveva capito, ma aveva accettato il compromesso, pur di avere qualcuno vicino. Una volta, sentita come testimone per un furto, aveva raccontato anche ai carabinieri il suo rapporto con il 23enne: «È gentile con me, mi tratta bene. Però ogni tanto, quando non gli do i soldi per le sigarette, si arrabbia e diventa scontroso e violento». Fino a pochi giorni fa, Boulaied aveva sempre negato di essere l'autore dell'omicidio. Poi, messo alle corde dalle prove raccolte, ha deciso di confessare. E giovedì i militari hanno arrestato anche il suo complice, Rabih.

PORTOGRUARO Il corpo senza vita di Marcella Boraso viene portato via dalla casa del delitto

LA RICOSTRUZIONE

Quella notte Boulaied scrive un messaggio alla donna: «Sto venendo a casa tua». Si presenta insieme a Rabih. I tre passano la serata tra alcol e psicofarmaci e sembrano divertirsi: con un cellulare si scattano delle foto. In una di queste, Boulaied e Rabih sono in posa con un grosso coltello da cucina. L'unica altra persona all'interno dell'appartamento, quella notte, è Marcella: è lei, quindi, a scattarla. Intorno alle 3 del mattino i due giovani, decisi a proseguire la nottata, vogliono comprare della marijuana. I soldi sono sempre quelli di Marcella, e allora Rabih entra in camera da letto per impossessarsi di gioielli e contanti. Trova solo spiccioli e una collana di bigiotteria, ma Marcella se ne accorge e cerca di fermarlo. A quel punto Boulaied la colpisce al volto con un coltello, probabilmente lo stesso delle foto (e che non sarà mai più trovato). Lei cade, poi Rabih la tiene ferma mentre il complice, con un martello, si accanisce su di lei.

Non solo: durante l'autopsia, infatti, sono state trovate tracce di ceramica all'interno della scatola cranica. L'ipotesi è che le abbiano sbattuto la testa più volte contro il water. I due prima cercano di ripulire la scena del crimine, poi provano a eliminare le tracce: prima lasciano aperta l'acqua della vasca, poi accatastano del materiale sui fornelli per procurare un incendio. Da qui, l'allarme.

CONFESSIONE Wail Bouaied e Mohammed Rabih

L'INDAGINE

I carabinieri hanno recuperato le foto dai due cellulari degli assassini (che erano state cancellate nel frattempo) e, prosciugando un canale nelle vicinanze, hanno trovato il sacchetto in cui erano stati nascosti i guanti utilizzati per ripulire la casa e il martello. A casa di Rabih, inoltre, c'era la collana rubata. Per entrambi, ora, l'accusa è di omicidio in concorso e rapina.

Davide Tamiello

Gli avvocati contro la collega che non difende il femminicida

IL CASO

VENEZIA «Il diritto di difesa va riconosciuto a tutti, indistintamente, agli accusati di ogni reato, anche del più bieco e ripugnante». Lo ha ribadito ieri il presidente dell'Unione delle Camere penali del Veneto, Federico Vianelli, a seguito del clamore suscitato dalla decisione dell'avvocatessa Rosanna Rovere, già presidente dell'Ordine degli avvocati di Pordenone, di rinunciare alla difesa di Giuseppe Forciniti, l'uomo accusato di aver ucciso due giorni fa la compagna, Aurelia Laurenti, a Roveredo in Piano.

«Nessuno di noi vuol mettere in discussione la libertà del difensore di fiducia di accettare o non accettare un incarico difensivo - prosegue l'avvocato Vianelli -. Ma questa libertà non può tradursi nel rilasciare pubbliche dichiarazioni sulle ragioni della mancata accettazione dell'incarico, perché ciò può pregiudicare la posizione giuridica dell'indagato/imputato (il che sarebbe già, di per sé, estremamente grave) ed al contempo getta una pericolosa ombra sulla figura ed il ruolo dell'avvocato».

RUOLI DISTINTI

Nel caso specifico l'avvocatessa Rovere ha dichiarato di non sentirsi serena nel difendere un indagato in un caso di femminicidio dopo «una carriera spesa a promuovere la tutela dei diritti delle donne». Frase che potrebbe indurre qualcuno a pensare che chi accetterà di difendere l'uomo non abbia sensibilità o interesse per i diritti delle donne.

Per questo motivo l'Unione delle Camere penali ha emesso un comunicato per ribadire qual è la posizione dell'avvocato, che non può né deve mai essere confusa con quello del suo assistito in quanto ben distinte: «L'Avvocato non difende le azioni dell'accusato/imputato, ma è figura indispensabile per garantire il suo diritto ad un processo giusto ed equo, perché solo all'esito di un processo siffatto uno Stato autenticamente democratico può giungere ad una sentenza (sia essa di assoluzione o di condanna). Questa è la ragione della indispensabile presenza dell'avvocato nel processo, garanzia da riconoscere a tutti, senza alcuna distinzione. Su questa tema equivocare non è possibile né consentito».

LA LEGALE, IN PRIMA FILA PER I DIRITTI DELLE DONNE HA RIFIUTATO IL PATROCINIO: «MA TUTTI NE HANNO DIRITTO»

DIFENSORE L'avvocato Rosanna Rovere, che ha rifiutato il patrocinio all'assassino di Aurelia Laurenti (sotto, a sinistra)

RACCOLTA FONDI

Nel frattempo, ieri, i Comuni di San Quirino e Roveredo in Piano, cioè le comunità dove è nata e cresciuta Aurelia Laurenti, e dove si era trasferita dopo aver conosciuto il compagno, hanno promosso una raccolta fondi per aiutare i figli della coppia.

All'esterno dall'abitazione della vittima sono stati deposti dei mazzi di fiori per onorare la memoria di Aurelia, e un ricordo floreale è stato lasciato anche sulla panchina rossa di San Quirino, installata alcuni anni fa per ricordare le vittime di femminicidio.

Il cui legale che assiste i genitori della donna uccisa ha fatto sapere che chiederà al Tribunale dei Minori di Trieste che sia affidata loro la tutela dei due figli della coppia, dei quali si stanno prendendo cura in questo momento drammatico in cui hanno perso la madre e il padre si trova richiuso in carcere a Pordenone.

I genitori di Giuseppe Forciniti sono arrivati in Friuli dalla Calabria e sono ospitati da alcuni parenti della stessa famiglia della vittima.

Gianluca Amadori

LA POLEMICA

«Se fosse stato alla Juve Diego sarebbe ancora vivo» Cabrini scatena la bufera

▶L'ex bianconero: «Era un ragazzo fragile un ambiente più rigido lo avrebbe aiutato»

▶Poi la retromarcia: «Non era un giudizio sulla città». Ma Napoli respinge le accuse

Tocca ad Antonio Cabrini il compito di rompere il coro solenne di beatificazione laica di Diego Armando Maradona. «Maradona sarebbe ancora vivo se all'epoca fosse stato della Juve e non del Napoli. L'amore della città è stato tanto forte e autentico quanto malato», ha detto lo storico terzino bianconero e della nazionale, campione del mondo nel 1982. Una fucilata, su cui è immediatamente partito il dibattito. «È una frase che voglio chiarire – spiega Cabrini qualche ora dopo –. Esistevano due personalità in Maradona. C'era il campione in campo, un fenomeno assoluto, un uomo che poteva vincere una partita da solo. E poi c'era Diego fuori dal campo. Un ragazzo meraviglioso, per molti aspetti, che ho conosciuto nella sua generosità e umanità, ma anche con tante insicurezze, che lo hanno portato a volte a fare scelte sbagliate, come l'abuso di stupefacenti e la vita sregolata. Quello che voglio dire è che in un ambiente più rigido, più inquadrato, più strutturato, anche più severo, forse Diego avrebbe avuto meno occasioni di smarrimento e più controllo. Forse avrebbe sbagliato meno. La rigidità dell'ambiente di Torino lo avrebbe potuto aiutare. Ma questo non significa che sia stata Napoli la responsabile dei suoi errori. Le scelte sono sempre personali. Napoli lo ha amato in modo viscerale per il genio che esprimeva e gli ha perdonato la sregolatezza».

NESSUNO LO HA AIUTATO

«Consiglierei a Cabrini più prudenza». La replica arriva da Guido Trombetti, ex rettore della Federico II, tifosissimo del Napoli. «Ma capisco quello che vuole dire Cabrini. Maradona a Napoli è stato un elemento identitario. Intorno a lui la città ha recuperato un senso di identità collettiva che in rare occasioni si è verificato. Però dobbiamo anche dire che non lo hanno aiutato, come non lo hanno aiutato gli argentini. Maradona è stato attorniato fin dal suo arrivo da un pulviscolo di volti lombrosiani che lo hanno spremuto. Quel ragazzino, senza protezione culturale, a poco più di 20 anni, catapultato dalla suburra argentina alla vetta del mondo, è stato travolto dal suo successo, e intorno a lui si è formato un mostruoso coagulo di gente interessata che gli ha succhiato il sangue. Maradona è scampato 4, 5 volte alla morte. Chi lo ha aiutato? Nessuno. È morto solo, alla fine». Una posizione condivisa anche da chi il calcio lo vive quotidianamente, come il tecnico del Liverpool Jurgen Klopp. «La sua vita dimostra quanto può essere bello e difficile essere un calciatore - ha detto - Penso che, se quando era ancora con noi, gli avessimo mostrato il rispetto che meritava invece di chiedergli un selfie, avremmo potuto aiutarlo».

L'ORGOGLIO COMPENSATO

«A me la dichiarazione di Cabrini sembra assurda – dice Guido D'Agostino, storico, docente universitario e per anni assessore comunale -. Come dire che il solo fatto di giocare nella Juventus preservi dal male? Certo, qualcuno potrebbe obiettare che il culto di Maradona, anche in queste ore, sia eccessivo. È una critica che capirei, visto che abbiamo tanti problemi a cui ci dedichiamo poco. Magari muore un uomo di scienza e non importa a nessuno. Ma questo riguarda le priorità della comunità. Nei confronti del calcio, a Napoli, c'è un'attenzione enorme. Io lo chiamo meccanismo di orgoglio compensato: tutto va male ma per una volta siamo primi al mondo».

«Escludo un pensiero razzista da parte di Cabrini – dice Davide Tizzano, canottiere, oro olimpico a Seul e ad Atlanta -. Quello che vuole dire lui, peraltro, lo penso anche io. Può sembrare un pensiero scomodo ma c'è una verità. In una società diversa l'atleta sarebbe stato gestito diversamente e magari aiutato. A Napoli il genio ha prevalso sul raziocinio. All'epoca Ferlaino non muoveva un dito per controllare Maradona. A lui bastava il fenomeno. Maradona la domenica sera, dopo la partita, spariva, non si sapeva dove andava e cosa faceva, ricompariva il mercoledì, a volte il giovedì. Se io sono un dirigente, e il mio giocatore di punta fa queste cose, come faccio a non prendere provvedimenti? In un'altra società non sarebbe accaduto. C'è da dire, però, che forse Maradona non avrebbe mai scelto Torino: lui a Napoli si sentiva a casa e aveva bisogno di questo».

Antonio Menna

IL TRIBUTO **Magliette, striscioni, biglietti, fiori sotto la curva del San Paolo: i tifosi del Napoli hanno reso omaggio a Diego Armando Maradona.**

L'inchiesta

Selfie con la salma: licenziato dipendente

«Ti amo e ti difenderò per sempre», scrive Dalma Maradona postando una foto dei tempi del Napoli, in cui lei è inginocchiata davanti al padre, seduto sul pallone. È l'ultimo saluto a papà Diego della prima figlia nata dall'unione con l'ex moglie Claudia Villafañe. Il figlio Diego, sempre sui social, ha invece scritto di quanto si sentisse invincibile con il papà al suo fianco. Parole che stridono con l'orribile gesto di Diego Molina, il dipendente delle pompe funebri che, insieme ad altri due colleghi ancora non identificati, si è fatto scattare una foto davanti alla salma di Maradona: licenziato in tronco, mentre il legale di Diego annuncia azioni legali.

Nordest

LA GUIDA DI VENETO AGRICOLTURA

La giunta regionale ha prorogato l'incarico di **Alberto Negro** come commissario. Entro il 31 dicembre 2020 la selezione del nuovo amministratore.

Zaia sceglie il suo manager: Meneghesso

▶Il padovano, già capo segreteria di Forcolin e Zorzato, al vertice della direzione del presidente. Dall'Arpav va al posto di Gazzabin

▶Resta da nominare il nuovo dg della Sanità. Approvata la legge che ne alza lo stipendio. L'opposizione: «Norma "ad personam"»

IN REGIONE

VENEZIA Il valzer delle nomine, al piano nobile di Palazzo Balbi, è un ballo a più tempi. Una combinazione di passi di danza e di marcia che aveva preso l'abbrivio con i capi dell'Avvocatura, della segreteria di Giunta e di quella generale della Programmazione, ma che ora aumenta decisamente il ritmo con la scelta del super-manager al vertice della direzione del Presidente. Si tratta di Federico Meneghesso, chiamato a raccogliere la pesante eredità di Fabio Gazzabin, braccio destro di Luca Zaia per un quarto di secolo.

I COMPITI

Benché più giovane del "signor Wolf", risolutore di problemi per conto di Zaia fin dai tempi della Provincia di Treviso, il 45enne Meneghesso vanta comunque una notevole esperienza in Regione, oltretutto su entrambe le sponde del Canal Grande. Dalla fine del 2016, infatti, il padovano è dirigente amministrativo all'Arpav, con la responsabilità della contabilità e della finanza, ma dal 2000 ha ricoperto diversi ruoli fra il Consiglio e la Giunta, dov'è stato in particolare al vertice della segreteria della vicepresidenza, dapprima con Marino Zorzato e successivamente con Gianluca Forcolin. Ora la promozione alla direzione della presidenza, i cui compiti sono svariati. Fra gli altri: il supporto all'attuazione del programma del presidente; l'appoggio a Zaia nei suoi rapporti con le istituzioni locali, regionali, statali e internazionali, nonché con le organizzazioni economiche, sociali, professionali e culturali e con gli altri organi della Regione; il coordinamento delle strutture di diretta collaborazione del presidente; l'indirizzo e il raccordo delle attività di nomina, delega e designazione di competenza del governatore; l'esame degli atti predisposti dagli uffici regionali e destinati alla firma del presidente; la gestione della corrispondenza indirizzata a Zaia, che Gazzabin al momento di andare in quiescenza aveva quantificato in 12.500 email all'anno; l'attività di rappresentanza, gestione del cerimoniale e dei servizi di supporto logistico-organizzativo; il coordinamento dell'attività di comunicazione e informazione.

PRESENTE E PASSATO A sinistra Federico Meneghesso, capo della direzione del presidente, A destra Domenico Mantoan, dg di Agenas

IL DIRIGENTE DOVRÀ OCCUPARSI ANCHE DELLE RELAZIONI CON ISTITUZIONI, CATEGORIE E CITTADINI: 12.500 EMAIL ALL'ANNO

LE CASELLE

Questa nomina si aggiunge a quelle che, nelle ultime settimane, avevano visto il riempimento di altre caselle cruciali rimaste (o destinate a restare) vuote per il pensionamento o le dimissioni dei rispettivi titolari. Curiosamente la tornata era stata tutta trevigiana: Franco Botteon all'Avvocatura (al posto di Ezio Zanon); Lorenzo Traina alla segreteria della Giunta (in vista del riposo di Mario Caramel); Maurizio Gasparin alla segreteria generale della Programmazione (vacante dopo la partenza di Ilaria Bramezza), il quale dovrà ora essere sostituito alla guida dell'area Programmazione.

IL DOPO MANTOAN

Al di là dei dg delle Ulss, che scadono a fine anno ma potrebbero essere prorogati per qualche mese, a questo punto rimane da scegliere "solo" il successore di Domenico Mantoan (passato all'Agenas) alla guida di Sanità e Sociale. I sussurri di Palazzo continuano a sostenere che si tratterà di un top manager esterno e non troppo giovane, dato che ieri è stata approvata a maggioranza in Consiglio regionale la legge che ne alza lo stipendio da 140.000 a 266.000 euro e consente l'incarico anche a 65 anni compiuti. «Così la figura del direttore dell'area viene allineata a quella dei dg», ha sostenuto la relatrice zaiana Sonia Brescacin. Contraria l'opposizione, che ha parlato di «norma *ad personam*» e si è vista respingere l'ordine del giorno che proponeva «un miglioramento del trattamento economico riservato al personale sanitario», come annunciato dalla correlatrice dem Anna Maria Bigon. «Quella è materia nazionale», ha risposto l'assessore leghista Manuela Lanzarin. Quindi niente da fare.

Angela Pederiva

Lo strano asse Fdi-sinistra sul sostegno allo spettacolo

IL VOTO

VENEZIA Fratelli d'Italia d'accordo con Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Europa Verde e Il Veneto che Vogliamo? Incredibile ma vero: è accaduto ieri pomeriggio in Consiglio regionale, dove il gruppo di centrodestra ha votato a favore di un ordine del giorno presentato dal centrosinistra, ritrovandosi contro quasi tutta la maggioranza zaian-leghista e forzista, che ha avuto comunque i numeri per bocciarlo. La lorenzoniana Elena Ostanel aveva proposto di dirottare sugli operatori dello spettacolo una parte del milione di euro stanziato per la promozione turistica («ma non direttamente agli operatori turistici che stanno vivendo mesi drammatici»). A sostegno dell'idea si sono espressi Raffaele Speranzon, Daniele Polato, Joe Formaggio, Enoch Soranzo (Fdi) e pure Marco Dolfin (Lega), formando con le minoranze un asse che ha incuriosito gli osservatori di Palazzo.

IL BILANCIO

La maggioranza ha tuttavia ritrovato la compattezza sul bilancio. L'assemblea legislativa, presieduta dal leghista Roberto Ciambetti, ha approvato il consolidato 2019 e l'assestamento del 2020, destinando «alle politiche di spesa altri 36,4 milioni, che verranno ridistribuiti ai vari assessorati per finanziare le partite più strategiche», come ha spiegato l'assessore zaiano Francesco Calzavara, annunciando la manovra in aula «entro Natale». *(a.pe.)*

LE REGOLE DELLA CACCIA Il consigliere regionale Jonatan Montanariello (Pd) ha votato contro insieme al resto dell'opposizione

Piano faunistico-venatorio avanti con la nona proroga

LA SEDUTA

VENEZIA Attacca il consigliere dem Jonatan Montanariello: «Siamo alla proroga della proroga, la nona dell'ottava». Replica l'assessore leghista Cristiano Corazzari: «No, tecnicamente è solo una modifica del termine». Quando si dice: i punti di vista. Di certo ieri sera l'assemblea legislativa del Veneto, probabilmente alla sua ultima seduta a Palazzo Ferro Fini prima del temporaneo trasloco a Ca' Corner per la sessione di bilancio, ha allungato ancora una volta la validità del Piano faunistico-venatorio, risalente a 13 anni fa.

LA SCADENZA

Lo strumento era stato inizialmente pensato per il periodo 2007-2012, ma nel corso del tempo ha visto ripetuti prolungamenti. Ad un certo punto l'ennesima scadenza era stata fissata al 31 dicembre 2020, ma un progetto di legge della Giunta l'aveva posticipata al 10 febbraio 2021, finché un emendamento presentato da Corazzari l'ha definitivamente (o, chissà, temporaneamente) spostata al 31 agosto del prossimo anno. Il provvedimento ha ricevuto i voti favorevoli della maggioranza di centrodestra, malgrado la contrarietà dell'opposizione rosso-giallo-verde. Il relatore leghista Giuseppe Pan, già assessore alla Caccia nella precedente legislatura, ha assicurato che «questa rideterminazione consentirà la presentazione del nuovo Piano nel corso della prossima primavera», quando saranno aggiornati gli schemi e le modalità di costituzione degli ambiti territoriali di caccia e gli indici di densità venatoria. Ma la correlatrice ambientalista Cristina Guarda ha espresso notevole scetticismo, al riguardo di «un Piano vecchio di 13 anni, reiterato per altri 8». Duro il giudizio di Montanariello, supportato dalla collega Francesca Zottis: «Questa maggioranza ci ha stupito con effetti speciali, ma alla fine la toppa è peggiore del buco; non risolve i ritardi della mancata programmazione, anzi li aggrava finendo per non tutelare neanche il mondo della caccia che, a parole, si dice di voler difendere. C'è la volontà di farlo il nuovo Piano faunistico venatorio o solo di annunciarlo? Se si è arrivati fin qui, con otto proroghe, è evidente che qualcosa non ha funzionato».

LA MAGGIORANZA DI CENTRODESTRA ALLUNGA LA DURATA DELLO STRUMENTO, VARATO NEL 2007, AL 31 AGOSTO 2021

LE CARTUCCE

Dato il dilazionamento dei tempi, a questo punto il Partito Democratico ha proposto che il futuro Piano venga rivisto, in modo da contenere un esplicito divieto all'uso delle munizioni al piombo nelle zone umide. Lo stop in tal senso è stato sancito dal Parlamento Europeo, bocciando due mozioni che volevano fermarne l'abolizione, anche se ora l'ultima parola spetterà al Consiglio Ue e gli Stati membri dovranno recepire la misura nei rispettivi ordinamenti. I consiglieri regionali dem Andrea Zanoni e Anna Maria Bigon auspicano un positivo effetto del blocco di quelle cartucce in Veneto, che conta «lagune tra le più importanti d'Italia, ma anche laghi, fiumi e zone di risorgiva», dove «migliaia di uccelli acquatici, anche specie a rischio» muoiono intossicati dal piombo.

A.Pe.

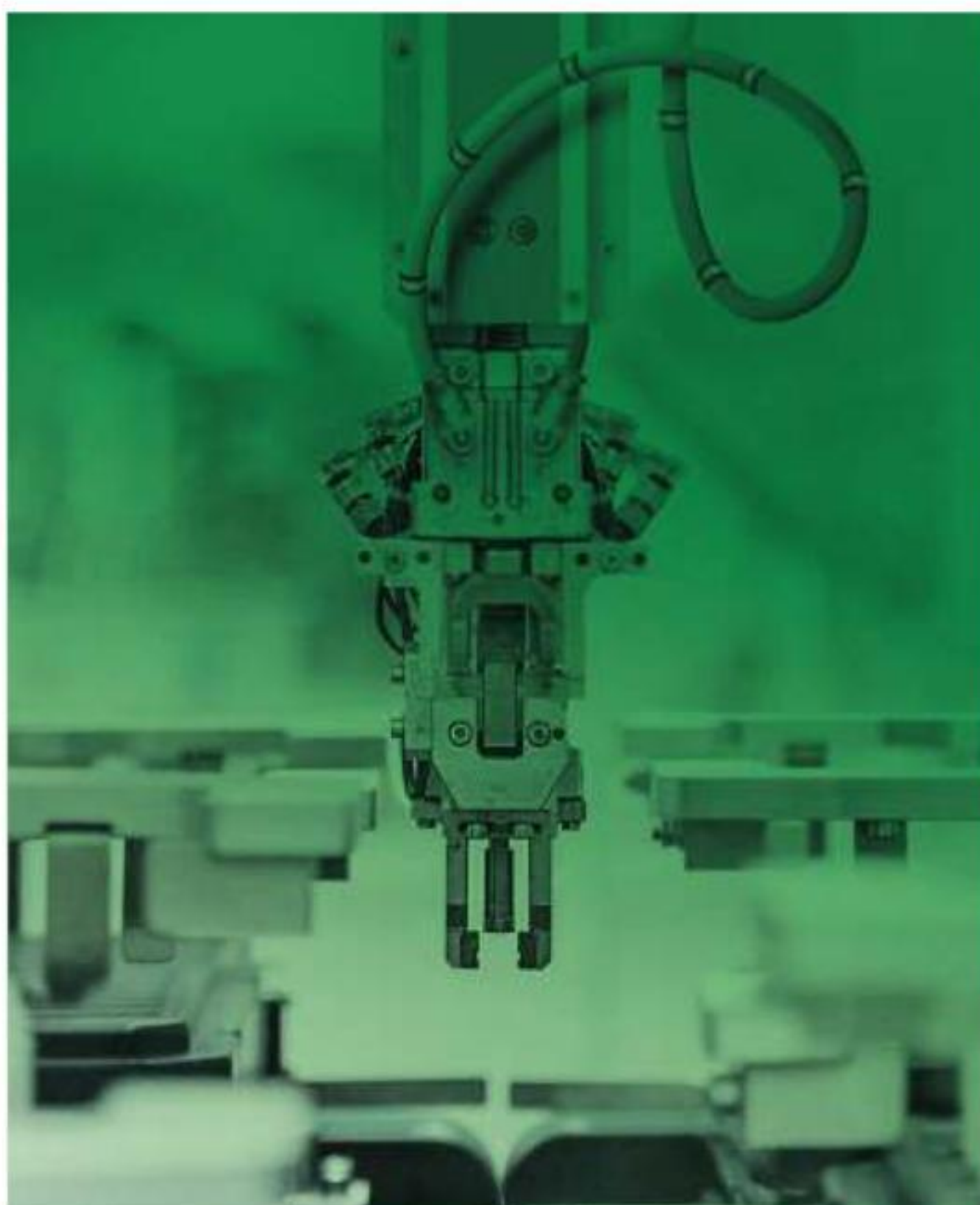
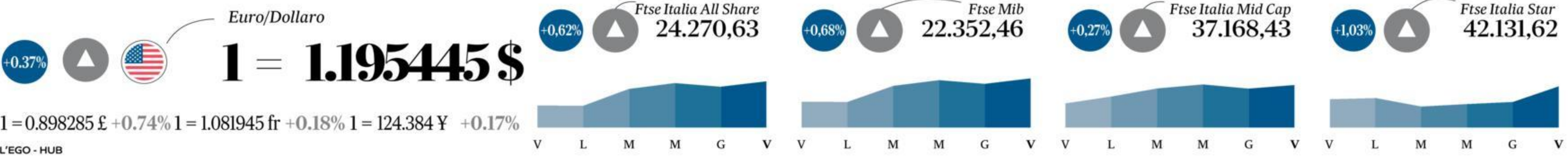
L'ASSESSORE LEGHISTA CORAZZARI: «È SOLO UNA RIDETERMINAZIONE» IL DEM MONTANARIELLO: «NO, È EVIDENTE CHE QUALCOSA NON VA»

Economia

AUTOGRILL, FINANZIAMENTO DI 300 MILIONI PER ATTIVITÀ E INVESTIMENTI GARANTITO DA SACE

economia@gazzettino.it

1 = 0.898285 £ +0.74% 1 = 1.081945 fr +0.18% 1 = 124.384 ¥ +0.17%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,62%	24.270,63
Ftse Mib	+0,68%	22.352,46
Ftse Italia Mid Cap	+0,27%	37.168,43
Ftse Italia Star	+1,03%	42.131,62

V L M M G V

Stefanel, salvataggio ai supplementari

▶Il commissario straordinario Cappiello apre una nuova gara per l'acquisto della società trevigiana dell'abbigliamento in crisi

▶Le offerte ancora in campo: gruppo di settore e imprenditori italiani Si ritira Argental. Nuova scadenza: 7 dicembre, liquidità fino a fine anno

IL CASO

VENEZIA Il salvataggio della Stefanel va ai supplementari. Il commissario straordinario Raffaele Cappiello ha comunicato un'ulteriore proroga per le manifestazioni di interesse dopo quella già fatta il 16 novembre e scaduta il 20 novembre. Il 7 dicembre è la nuova data ultima per presentare delle offerte per il rilancio del gruppo dell'abbigliamento trevigiano da 200 addetti in grossa crisi. La liquidità a disposizione della gestione è solo fine a fine dicembre, quindi il tempo stringe per evitare il fallimento. Ma ci sarebbero due gruppi interessati agli asset Stefanel, un gruppo del settore abbigliamento e un gruppo di imprenditori italiani del Nord Italia che opera in altri ambiti. Tramontata l'offerta del fondo francese Argental. Nessuna manifestazione d'interesse invece per la controllata in Emilia Romagna Interfashion. Sindacato in allarme.

A valle del nuovo incontro sul futuro dell'azienda trevigiana a cui hanno partecipato i rappresentanti del ministero dello Sviluppo economico, il commissario straordinario Raffaele Cappiello e la Regione Veneto, oltre alle varie organizzazioni sindacali, la Cgil del Veneto ha diramato una nota che fa il punto della crisi. «L'avvocato Cappiello ha annunciato l'indizione di una nuova gara, che si chiuderà il 7 dicembre - scrive la Cgil regionale -. La decisione è stata assunta dopo che alcune nuove società hanno manifestato interesse per l'acquisizione. Nelle interlocuzioni che il commissario ha avuto in questa fase è emerso che il fondo Argental, tra i soggetti che si erano attivati fin dall'inizio, non avanzerà ulteriori offerte».

CGIL VENETO: «MINISTERO E REGIONE PRONTE A FARE LA PROPRIA PARTE SU PROPOSTE SERIE» NESSUNA PROPOSTA PER INTERTFASHION

IL RITIRO

Le manifestazioni di interesse riguardano la sola unità operativa Stefanel e non Interfashion, che occupa qualche decina di addetti in Emilia Romagna. Rispetto alla liquidità di cassa necessaria al pagamento degli stipendi e all'anticipazione della cassa integrazione, il commissario ha chiarito che il 7 dicembre rappresenta l'ultima data utile per qualsiasi operazione, pur garantendo la copertura fino a fine anno. Stefanel - ricordano la Cgil Veneto e le categorie Filctem e Filcams - occupa 200 lavoratori in tutta Italia, di cui 70 in Veneto. «Abbiamo chiesto al Ministero dello Sviluppo, che si è dichiarato favorevole, di garantire l'accompagnamento dell'eventuale vincitore della gara con i fondi destinati alla tutela dei marchi storici, nella ferma convinzione che il marchio Stefanel non possa e non debba scomparire, rappresentando una fondamentale esperienza imprenditoriale veneta e nazionale», comunica il sindacato: «Anche la Regione del Veneto, augurandosi che non si tratti di una operazione finanziaria bensì di un vero e proprio progetto industriale, si è resa disponibile al sostegno».

M.Cr.

PONTE DI PIAVE La sede centrale trevigiana del gruppo in crisi

Banca Ifis

Perfezionato l'acquisto di Farbanca

VENEZIA Banca Ifis ha perfezionato l'acquisizione del 70,77% del capitale di Farbanca Spa detenuto da Banca Popolare di Vicenza in liquidazione mentre il restante 29,23% è tuttora detenuto da circa 450 piccoli azionisti, prevalentemente farmacisti. In base ai termini dell'accordo, Banca Ifis ha corrisposto alla Lca 32,52 milioni. Il perfezionamento dell'acquisizione fa seguito al rilascio del provvedimento autorizzativo da parte della Bce a Banca Ifis. «Grazie a questa importante operazione gestita e conclusa in un periodo complesso come quello attuale, da oggi diamo ufficialmente vita al primo polo specializzato leader nei servizi finanziari alle farmacie - dichiara Luciano Colombini, Ad Banca Ifis-. Con l'integrazione degli asset complementari e il forte posizionamento di mercato di Credifarma e Farbanca, Banca Ifis rafforza il suo ruolo di primario operatore di settore a livello europeo accelerando lo sviluppo di servizi sempre più specialistici, personalizzati e digitali, per la prima volta integrati in un unico grande operatore».

Autostrade, l'ok al piano disinnesca la revoca

LA TRATTATIVA

MILANO Il governo ha messo il sigillo politico al Piano economico finanziario ricevuto giovedì 19 da Aspi contenente un aumento delle tariffe dell'1,64%.

LE ATTIVITÀ INDUSTRIALI

Dal punto di vista delle attività industriali, l'intero Pef prevede oltre 21 miliardi al 2038. Ma la svolta impressa dal nuovo corso di Aspi spinge fortemente la spesa già nel prossimo quinquennio: parliamo di 6,1 miliardi in campo entro il 2024, a cui potranno aggiungersi ulteriori 1,3 miliardi, già previsti dal 2025. In attesa che venga sciolto il nodo del recupero traffico a causa Covid, il Pef proseguirà ora il suo iter tecnico. Il Cipe dovrà infatti analizzare il documento. Una volta terminata la valutazione, il Comitato emanerà una delibera, che dovrà essere registrata dalla Corte dei Conti. A quel punto Mit e Aspi potranno sottoscrivere l'atto aggiuntivo, sul quale c'è già stato un reciproco via libera. L'atto sarà poi recepito formalmente con un decreto ministeriale, che dovrà essere registrato dalla Corte dei Conti.

r. dim.

Miatello: «Ristori banche partiti, cambiare legge ora è inutile»

RISPARMIO TRADITO

VENEZIA Rimborsi banche, Patrizio Miatello boccia l'idea di cambiare la legge: «Non si può assolutamente, si rischierebbe di bloccare di nuovo i rimborsi. A chi ha fatto le domande da agosto a ottobre del 2019 i soldi stanno già arrivando».

BONIFICI DAL 5 OTTOBRE

Il presidente dell'associazione veneta Ezzelino e il consulente tributarista Loris Mazzon ricordano: «I bonifici sono partiti solo dal 5 ottobre per questioni burocratiche e siamo già a 3300 risarcimenti in piena emergenza Covid. I risparmiatori devono attendere con fiducia, la legge parla chiaro: entro fine 2021 tutte le pratiche analizzate regolari dovranno essere pagate». Per Miatello «la Commissione sta lavorando, ma ci sono regole e tempi tecnici da rispettare. Per questo abbiamo chiesto al governo di velocizzare le procedure, di aumentare l'acconto all'80% e anche il totale del risarcimento sopra il 30%. E in Parlamento l'onorevole Raphael Raduzzi ha già presentato emendamenti alla manovra in tal senso». E se non si riuscirà a rispettare la scadenza del 2021? «Si dovrà fare una nuova legge».

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1922**	0,185
Yen Giapponese	**124,2300**	0,153
Sterlina Inglese	**0,8944**	0,351
Franco Svizzero	**1,0826**	0,120
Fiorino Ungherese	**362,3200**	0,316
Corona Ceca	**26,2130**	0,287
Zloty Polacco	**4,4907**	0,353
Rand Sudafricano	**18,2657**	0,861
Renminbi Cinese	**7,8422**	0,215
Shekel Israeliano	**3,9557**	0,048
Real Brasiliano	**6,4021**	0,830

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**47,00**	52,70
Argento (per Kg.)	**582,80**	625,20
Sterlina (post.74)	**352,50**	380,00
Marengo Italiano	**276,15**	295,05

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,315**	0,50	1,005	1,894	1638168
Atlantia	**15,270**	-0,03	9,847	22,98	100098
Azimut H.	**17,810**	0,17	10,681	24,39	64735
Banca Mediolanum	**7,765**	1,44	4,157	9,060	66847
Banco Bpm	**1,856**	0,19	1,049	2,481	1242566
Bper Banca	**1,511**	1,75	1,018	3,132	1955672
Brembo	**10,930**	-0,46	6,080	11,242	40956
Buzzi Unicem	**20,95**	0,00	13,968	23,50	38597
Campari	**9,554**	0,59	5,399	9,810	148092
Cnh Industrial	**9,194**	-0,50	4,924	10,021	605351
Enel	**8,502**	0,38	5,408	8,544	1878339
Eni	**8,582**	0,28	5,911	14,324	1688209
Exor	**58,72**	0,82	36,27	75,46	24429
Fca-fiat Chrysler A	**13,226**	1,05	5,840	13,339	782571
Ferragamo	**14,900**	-1,13	10,147	19,241	19588
Finecobank	**13,115**	1,12	7,272	13,219	263129
Generali	**14,470**	0,00	10,457	18,823	394455
Intesa Sanpaolo	**1,945**	0,80	1,337	2,609	12248903
Italgas	**5,425**	1,02	4,251	6,264	92728
Leonardo	**5,986**	-1,68	4,066	11,773	1051197
Mediaset	**1,985**	3,60	1,402	2,703	273623
Mediobanca	**7,730**	-1,18	4,224	9,969	307362
Moncler	**41,01**	-1,09	26,81	42,77	65902
Poste Italiane	**8,800**	1,01	6,309	11,513	212530
Prysmian	**26,90**	2,67	14,439	26,66	81176
Recordati	**45,31**	1,00	30,06	48,62	31752
Saipem	**2,076**	-1,80	1,381	4,490	1678202
Snam	**4,701**	0,15	3,473	5,085	889647
Stmicroelectr.	**33,24**	2,15	14,574	33,05	287664
Telecom Italia	**0,4012**	1,57	0,2892	0,5621	25966901
Tenaris	**6,704**	0,33	3,891	10,501	360913
Terna	**6,332**	1,87	4,769	6,752	466214
Unicredito	**9,094**	0,26	6,195	14,267	1495209
Unipol	**4,124**	0,54	2,555	5,441	224327
Unipolsai	**2,276**	-0,44	1,736	2,638	109326

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,570**	1,28	2,918	4,606	11945
B. Ifis	**9,260**	0,16	6,803	15,695	27948
Carraro	**1,542**	-0,77	1,103	2,231	12649
Cattolica Ass.	**5,145**	-0,10	3,444	7,477	25683
Danieli	**14,000**	-0,28	8,853	16,923	2913
De' Longhi	**29,00**	1,83	11,712	31,51	13678
Eurotech	**4,486**	-2,22	3,179	8,715	34303
Geox	**0,8120**	-2,52	0,4582	1,193	209000
M. Zanetti Beverage	**5,520**	0,36	3,434	6,025	10134
Ovs	**1,066**	0,38	0,6309	2,025	117784
Zignago Vetro	**13,440**	0,30	9,593	14,309	4131

Sfida musicale

Colpo di scena a X Factor, eliminati i favoriti Melancholia

Quinto live show ad altissima tensione per X Factor 2020, con i quattro giudici - Emma, Hell Raton, Manuel Agnelli e Mika - chiamati a un compito ancor più difficile, una doppia eliminazione proprio per la puntata che garantisce l'accesso alla semifinale, e con un colpo di scena dopo l'altro nel corso della serata. Durante l'ultimo appuntamento, con la conduzione di Alessandro Cattelan, hanno dovuto abbandonare il palco i Melancholia (*nella foto*) e Cmqmartina. Il finale della manche è stato sorprendente: i meno votati sono risultati i Melancholia, che hanno sfidato al ballottaggio Naip, l'artista che, nel corso della settimana, ha ottenuto meno ascolti sulle piattaforme di streaming. I giudici si sono divisi, e dopo i 200 secondi di Tilt ad abbandonare il palco è stato il gruppo di Manuel Agnelli. Per i sei cantanti ancora in gara è quindi subito iniziata la seconda manche finita con il ballottaggio tra Cmqmartina e Mydrama, conclusosi con l'eliminazione della prima.

MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 29 novembre del '90 l'Onu legittimò l'intervento in Kuwait contro l'esercito iracheno di Hussein. Il dittatore prese anche ostaggi civili. Gli americani e gli alleati iniziarono un conflitto che il mondo seguì per la prima volta in diretta tv

di
CARLO
NORDIO

La guerra del Golfo e il villaggio globale

Il 29 novembre di trent'anni fa, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu approvò la risoluzione 678 che legittimava l'intervento militare in Kuwait. Iniziava così un conto alla rovescia che si sarebbe concluso, ammesso che sia concluso, con la caduta di Saddam Hussein tredici anni dopo. Con il senno di poi, come sempre accade agli storici, il risultato può sembrare insoddisfacente. Ma all'epoca quella risoluzione era inevitabile, ed in effetti ebbe il consenso di quasi tutto il mondo, compreso quel che restava dell'Unione Sovietica.

I fatti. Il 2 agosto 1990 l'esercito iracheno aveva invaso il Kuwait, povero di abitanti ma ricco di petrolio. Saddam Hussein accampò i soliti pretesti dei dittatori, dietro i quali stavano l'ambizione del satrapo e l'enorme ricchezza del piccolo e inerme confinante. Il minuscolo esercito kuwaitiano si difese bene, ma dovette soccombere alle soverchianti forze dell'invasore. Per sovrappiù, Saddam Hussein prese in ostaggio vari civili occidentali presenti a Bagdad, proclamando che se ne sarebbe servito come scudi umani in caso di un attacco aereo. Il mondo ne fu sgomento: nessuno aveva immaginato un'operazione così fulminea e così spietata. Riavutisi dalla sorpresa, gli Sati Uniti reagirono con determinazione. Tollerare un simile sopruso nei confronti di un paese amico avrebbe significato un irrimediabile discredito per l'intero Occidente, un intollerabile arricchimento del già bellicoso dittatore iracheno e in prospettiva una grave minaccia per l'intero Medio Oriente e un conflitto con Israele.

GLI USA Qui sopra, l'ex presidente americano George H. W. Bush che nel 1990 dichiarò guerra all'Iraq per l'invasione del Kuwait

IL CONSENSO

Il presidente Bush (senior) volle tuttavia il consenso delle Nazioni Unite, com'era avvenuto quaranta anni prima in Corea, pur sapendo che il peso maggiore, se non esclusivo, della guerra sarebbe caduto sui suoi soldati. Dopo le solite, mille esitazioni, l'Onu approvò la risoluzione 678: se l'Iraq non si fosse ritirata entro il 15 Gennaio, liberando gli ostaggi, sarebbe stata la guerra. Fu un gesto obbligato, perché altrimenti l'intera organizzazione si sarebbe rivelata tanto alta nei costi e quanto bassa nei risultati.

L'OFFENSIVA INIZIÒ LA NOTTE DEL 17 GENNAIO MISSILI CRUISE E AEREI STEALTH DISTRUSSERO TUTTE LE CENTRALI DI COMANDO DEL NEMICO

LA GUERRA Nella foto in alto, un carrarmato americano nel deserto del Kuwait e, sullo sfondo, i pozzi petroliferi dati alle fiamme
Qui sotto, l'ex leader iracheno Saddam Hussein

Un sospetto che ancor oggi serpeggia, e con qualche buona ragione.

Alcuni Paesi arabi, timorosi delle mire di Saddam, si allearono con gli Usa. La Gran Bretagna diede il suo appoggio totale. L'Italia, con la consueta prudenza, forse condizionata dal pacifismo del Vaticano, esitò. Alla fine prevalse l'interesse nazionale, e anche noi mandammo un piccolo contingente di aviatori. Come per la Crimea quasi un secolo e mezzo prima, il nostro contributo militare fu modesto, ma il significato politico importante. L'America, dal canto suo era ancora condizionata dalla sconfitta in Vietnam, costata oltre cinquantamila morti e conclusasi con una precipitosa ritirata. La presidenza Carter, dopo il disastroso tentativo di liberare gli ostaggi sequestrati a Teheran da Khomeini aveva raggiunto l'apice del discredito, ma gli otto anni di Ronald Reagan avevano ridato al Paese orgoglio e fiducia. Tuttavia la prova del fuoco doveva ancora venire.

LA STRATEGIA

La dottrina e la strategia militare degli Usa erano state rivoluzionate, con un'efficace ammodernamento di mezzi e di tecnologie. Ma soprattutto era mutato l'umore degli americani, non più afflitti dalla sindrome di una guerra lontana, incompresa e perduta. Ora prevalevano l'indignazione per l'arroganza del satrapo e i timori di una crisi petrolifera. La solidarietà degli alleati e soprattutto del Regno Unito fu preziosa: il principe Carlo si presentò in divisa sul campo di battaglia.

A comandare la coalizione fu nominato un roccioso e capace ufficiale, dal nome significativamente tedesco, Norman Schwarzkopf, detto "the bear" (l'orso), sia per la stazza che per il carattere. Era favorito dal terreno: non più la giunga indocinese, ma una spianata desertica, l'ideale per i bombardieri e i blindati di cui ampiamente disponeva. Comunque il generale non volle correre rischi: adottò la strategia di Montgomery, ammassando una quantità enorme di truppe, la tattica di Guderian, sfondando con i corazzati, e l'astuzia di Annibale, fingendo uno sbarco che non avvenne mai.

ULTIMATUM

L'offensiva cominciò alla scadenza dell'ultimatum, la notte del 17 gennaio: i missili Cruise e gli aerei Stealth distrussero tutte le centrali di comando e controllo del nemico, coprendo il cielo di Bagdad con una tempesta pirotecnica che il mondo vide in diretta di Tv. Fu quello il momento degli inviati, da Peter Arnett a Christiane Amanpour, che tra un botto e l'altro commentarono l'uso delle "bombe intelligenti", ordigni guidati dai laser che effettivamente selezionavano e distruggevano i bersagli senza troppi danni collaterali. Poi, per un mese, i giganteschi B52 – affidabili reduci degli Anni '50 e ancora oggi in servizio - spianarono le linee irachene sotto un giornaliero diluvio di fuoco.

IL TERRENO

Preparato così il terreno, la mattina del 24 febbraio avanzarono le truppe di terra, con uno schieramento di corazzati quale mai si era visto dalla battaglia di Kursk. Gli Abrams americani e i Challenger inglesi fecero dei T72 iracheni quello che gli Chassepots avevano fatto a Mentana contro i garibaldini: una strage. Saddam Hussein capì che stava perdendo la guerra. La sua prima reazione era già stata vile quanto l'aggressione al piccolo paese confinante. Sperando di trascinare gli altri paesi arabi in un conflitto generale, aveva attaccato Israele con i missili a suo tempo fornitigli dalla Russia. Israele fu tentata di reagire, e forse la sua azione sarebbe stata ancora più severa di quella americana, ma fu dissuasa da Bush che inviò le batterie dei Patriot, avveniristici antimissili rivelatisi efficaci. Alcuni caddero su Tel Aviv, ma la capitale continuò a vivere normalmente. Ricordiamo con commossa riverenza Isaac Stern, mentre suona il concerto per violino di Beethoven con la maschera antigas appoggiata alla mentoliera.

A quel punto, disperato, Saddam Hussein incendiò i pozzi di petrolio, distruggendo ricchezze, inquinando i cieli, e spronando ancor di più le truppe della coalizione. Schwarzkopf distrusse in tre giorni quel che restava del vanaglorioso esercito iracheno, ma fu fermato alle porte di Bagdad. Bush opportunamente aveva deciso di lasciare il dittatore al potere, con una sovranità limitata, per non provocare un dissesto della regione, dove già fermentava l'estremismo islamico, che il laico Saddam aveva sempre combattuto. Dodici anni dopo suo figlio, George Jr. non fu altrettanto saggio. Per varie ragioni, compreso il timore che Saddam cercasse la rivincita costruendo armi di distruzione di massa, rinnovò l'attacco, entrò nella capitale, e depose il tiranno che fu successivamente impiccato dai suoi. Quel che ne seguì, è cronaca di oggi.

La veneziana Roberta Barbiero, 35 anni, supplente nel reality di Rai2
«Sono laureata in filologia a Ca' Foscari e ho un passato da docente»

«La mia vita da prof nel "Collegio" in tv»

L'INTERVISTA

Teatro, cinema, televisione, opera musicale. E ora anche un docu-reality sul piccolo schermo. Non manca certo di eclettismo Roberta Barbiero, attrice di Martellago (Venezia) classe 1985, che per quattro puntate sarà la prof alla cattedra di Il Collegio 5 su Rai2, entrando nella veste di supplente.

Roberta, sarà una supplenza breve?
«In realtà no, perché subentro al prof di ruolo (Luca Raina) e rimango per la seconda metà della serie».

Si sente più attrice o più prof?
«Ho un background di insegnamento (non di ruolo) e dunque partecipo divisa a metà. Ho l'abilitazione, ma soprattutto ho abilità attoriali».

Come è andata l'esperienza con ragazzi?
«È stata l'occasione per sperimentare l'improvvisazione. Io avevo un canovaccio, ma era come quando insegni a scuola: sai che lezione devi tenere, ma poi si va a braccio. L'improvvisazione in un reality televisivo è diversa da quella dell'insegnamento: quando entri in classe ci sono cose che fai finta di non vedere, mentre qui sei chiamato a notarle per la narrazione. Se mettessimo una telecamera in classe si vedrebbe una situazione diversa».

È stata scelta per il suo passato da prof?
«Credo piuttosto come attrice».

Le sue esperienze più importanti?
«Sono partita dal teatro con monologhi e spettacoli di compagnia. Nel 2016 ho lavorato nella produzione americana "The merchant in Venice" di Shakespeare per la regia di Karin Coonrod, poi in "Lettere dalla notte" diretto da Chiara Guidi e in "Guasto" regia di Marcello Chiarenza. Quest'anno ho lavorato con La Fenice nel "Der Schauspieldirektor" di Mozart».

E nel frattempo sono arrivati cinema e tv?
«Sì, dai lungometraggi diretti da Emilio Briguglio, Stefano Lodovichi, Denis Frison, Costantino Maiani, e Giuseppe Di Giorgio, fino ai corti con Leonardo Campaner, Costantino Maiani e Pupi Avati, passando per le serie Tv, un docu-film "Vivaldi" di Eike Schmitz e pure campagne pubblicitarie (Louis Vuitton, Generali, Rigoni di Asiago, Costa Crociere). Ho fatto di tutto, fino a incidere audiolibri con la Good Mood».

Quale mezzo preferisce?
«Non ho una predilezione. A me piace recitare e cambiare».

Come è arrivata alla recitazione?
«Mi sono formata all'Avogaria a Venezia e diplomata all'Accademia dello Stabile del Veneto, ho studiato canto e tecniche vocali a Vicenza e a Bologna, ma anche doppiaggio con Luca Dal Fabbro e Pino Pirovano».

DAL CINEMA AMERICANO A TEATRO, TELEVISIONE E PUBBLICITÀ: «RECITARE È IL MIO LAVORO E AMO FARLO SPERIMENTANDO»

E come è nata la vocazione?
«A parte la spontaneità da piccola, ho preso consapevolezza tra liceo e università. Mi sono laureata in filologia a Ca' Foscari, ma nel frattempo sono iniziate le esperienze in scena».

Nuovi progetti in vista?
«Dopo il blocco per Covid, torneremo a lavorare per un film diretto da Piermaria Cecchini che abbiamo interrotto e dovrei essere protagonista di un film di Tobia Berti che parla di eutanasia. Poi dovrei scendere a Roma per una fiction Rai diretta da Ciro Visco».

Come è arrivata fin qui?
«Non demordendo. Mentre tutti mi dicevano di lasciar perdere io studiavo. Non mi sento arrivata, ma questo è il mio lavoro».

Sogni nel cassetto?
«Poter essere e fare l'attrice come dico io, sperimentando il ad alti livelli nell'ambito del teatro e del cinema».

Giambattista Marchetto

L'ATTRICE Roberta Barbiero, 35 anni, di Martellago (Venezia)

Rassegna

Da Rovelli a Cameron nuovi libri a Cortina

La cultura non si ferma, nonostante il Covid: a Cortina d'Ampezzo sta per partire la 23/a edizione di "Una montagna di libri", la rassegna internazionale della letteratura in programma da oggi al 4 aprile. Un appuntamento che si annuncia nel segno della scienza, della diversità, della fantasia intorno all'arte. Dal debutto con Carlo Rovelli all'incontro che lancerà la stagione di Cortina d'Ampezzo già il 5 dicembre, quando l'artista internazionale Skin sarà protagonista di un'intervista in collegamento tra Londra e il Corso Italia di Cortina, intorno all'autobiografia "It Takes Blood And Guts". Si spazierà dalle voci di grandi scrittori come Peter Cameron, che sceglie "Una montagna di libri" per la prima presentazione italiana, a dicembre, del nuovo romanzo "Cose che succedono la notte", ed

Emmanuel Carrère, con il suo libro di prossima traduzione in Italia Yoga, agli incontri su figure e immagini con Riccardo Falcinelli, sull'arte e Van Gogh con Marco Goldin, sulla globalizzazione e il nuovo corso dell'America di Biden con Federico Fubini. La rassegna accoglierà anche pomeriggi di puro divertimento come quello con Massimo Lopez (*nella foto*), protagonista di un appuntamento speciale intorno alla propria vita nel teatro. Tra i protagonisti dell'evento anche Catherine Belton, già corrispondente del Financial Times e autrice di "Gli uomini di Putin". Non mancherà uno spunto legato ai Mondiali di Sci 2021 con una storia dei grandi dello sci narrata da Aldo Cazzullo e la partecipazione di Kristian Ghedina.

Chagall, da palazzo Roverella la visita guidata online

OPERA Chagall "Il matrimonio"

ARTE

Non è come vedere un'opera d'arte dal vivo ma in attesa di tempi migliori è un'efficace alternativa. Così, in attesa della riapertura dei musei, è possibile visitare online Chagall con tanto di visite guidate, laboratori domenicali, video sulla vita e approfondimenti su alcune opere in mostra e un programma di attività in didattica a distanza per le scuole. Salvo auspicabili novità positive, i capolavori di Chagall continueranno a restare appesi alle pareti di Palazzo Roverella a Rovigo senza che occhio umano possa goderne. Ma Fondazione Cariparo annuncia che, a partire da oggi e sino a fine anno, la mostra aprirà nuovamente le porte a tutti, su Facebook e Youtube. Ogni sabato l'appuntamento è con le guide di Palazzo Roverella, che offriranno al pubblico percorsi tematici (#SocialGuide). Il primo appuntamento virtuale è programmato a partire delle 17 di oggi, con il titolo "Come fiamma che brucia". Ad essere proposto è uno sguardo privilegiato sull'arte di Marc Chagall attraverso le pagine del suo diario e le testimonianze della moglie Bella. Verrà evidenziato come in tante manifestazioni del quotidiano si ritrovino i simboli e i soggetti familiari adottati dal grande artista russo nella sua poetica.

Un percorso tematico con particolari riferimenti al testo autobiografico "Come fiamma che brucia" di Bella Rosenfeld. La domenica, invece, è dedicata a bambini e ragazzi con laboratori (#VideoLab) per giocare con l'arte e imparare divertendosi.

Domani, con inizio alle 16, l'appuntamento sarà con un laboratorio a cui i bambini potranno partecipare da casa. Il tema sarà "Il teatro dei sogni: in volo su Vitebsk", dove l'orologio che vola e il gallo che recita, personaggi di Chagall, si trasformeranno in simpatiche figure da animare. E avanti così fino al 27 dicembre. Accanto agli appuntamenti del fine settimana, saranno messi online anche otto "Video approfondimenti" dedicati a Chagall. Indagheranno la vita dell'artista e proporranno l'analisi di alcune sue opere. Un video a settimana, fino a gennaio, sui canali social della mostra.

Verona, Ezio Bosso virtuale per la prima

MUSICA

Streaming live dal Teatro Filarmonico in diretta e WebTv on demand con progetti a sostegno della cultura musicale italiana a partire da oggi, con i Carmina Burana diretti da Ezio Bosso, scomparso lo scorso maggio, in una indimenticabile serata all'Arena di Verona. Il tutto rientra nel nuovo progetto della Fondazione Arena di Verona che potenzia la sua presenza virtuale in attesa di poter tornare finalmente e nuovamente con il pubblico in presenza.

Dopo la chiusura forzata per il coronavirus, è stato infatti potenziato il live streaming dal Filarmonico, che continua a produrre arte in stretto accordo con i complessi artistici.

Oggi, alle ore 12, debutterà la versione on demand della webTV con un palinsesto che inaugura con la serata dei Carmina Burana del 2019, diretti da Ezio Bosso, con i solisti Ruth Iniesta, Raffaele Pe e Mario Cassi, che registrò il record sinfonico delle ultime sei stagioni con 13.555 spettatori, disponibile al costo di 9,90 euro per singolo accesso e disponibile almeno per un anno. Un grandioso Bosso ha diretto l'orchestra e un coro di voci bianche in una delle sue ultime apparizioni. I Carmina Burana saranno trasmessi anche in chiaro esclusivamente per il pubblico del territorio veronese.

I proventi derivanti dai diritti dovuti al maestro Bosso, per volere della famiglia saranno devoluti ad Aiam (Associazione Italiana Attività Musicali), associazione che raccoglie cento fra le principali istituzioni italiane della concertistica, dei complessi strumentali, della loro formazione e promozione, al fine di poter sostenere il settore musicale in tutt'Italia.

Il palinsesto della nuova webTV, realizzata con il contributo di Unicredit, ogni mese sarà arricchito da un titolo del grande repertorio areniano. In programma, per il 2021, anche l'inserimento di nuovi contenuti: il dietro le quinte della straordinaria e complessa macchina areniana, i racconti dei protagonisti, le curiosità del palcoscenico.

MUSICISTA Ezio Bosso

Sport

BOXE

Questa notte Tyson sul ring per beneficienza

Questa notte a Los Angeles (diretta dalle 3 su Sky prima fila) Mike Tyson torna sul ring a 54 anni, per sfidare un altro ex fuoriclasse, Roy Jones jr (51), in un match di esibizione a scopo benefico. Tyson, apparso in forma, ha rinunciato alla dieta vegana per rispondere al fabbisogno proteico che la sfida richiede.

CONTESTATO DAI TIFOSI L'allenatore dell'Inter Antonio Conte, ieri ha incassato la fiducia della società

Serie A: 9ª giornata

- Sassuolo - Inter: Oggi, ore 15 (Sky)
- Milan - Fiorentina: Domani, ore 15 (Dazn)
- Benevento - Juventus: Oggi, ore 18 (Sky)
- Cagliari - Spezia: Domani, ore 18 (Sky)
- Atalanta - Verona: Oggi, ore 20.45 (Dazn)
- Napoli - Roma: Domani, ore 20.45 (Sky)
- Lazio - Udinese: Domani, ore 12.30 (Dazn)
- Torino - Sampdoria: Lunedì, ore 18.30 (Sky)
- Bologna - Crotone: Domani, ore 15 (Sky)
- Genoa - Parma: Lunedì, ore 20.45 (Sky)

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti	Squadra	Punti
MILAN	20	VERONA	12	PARMA	6
SASSUOLO	18	SAMPDORIA	10	TORINO	5
ROMA	17	CAGLIARI	10	GENOA	5
JUVENTUS	16	BOLOGNA	9	CROTONE	2
INTER	15	SPEZIA	9		
NAPOLI (-1)	14	BENEVENTO	9		
ATALANTA	14	FIORENTINA	8		
LAZIO	14	UDINESE	7		

SERIE A

ZHANG, PIENA FIDUCIA A CONTE «È IL VERO LEADER DELL'INTER»

▶ Presa di posizione del presidente nerazzurro alla vigilia della delicata trasferta con il Sassuolo

▶ Il tecnico per rimettere in carreggiata la squadra pensa anche a un nuovo modulo. Lukaku in panchina

IL BIG MATCH

MILANO «In Conte abbiamo individuato le qualità professionali e umane per creare una mentalità vincente». La fiducia per il tecnico nerazzurro arriva direttamente da Steven Zhang. E non è una questione di poco, considerando come il mondo Inter sta vivendo gli ultimi giorni, dopo la sconfitta con il Real Madrid e gli affanni in campionato di Lukaku e compagni. Sui social la tifoseria spinge per l'addio, ma la società la pensa diversamente: un po' con la speranza che Conte possa invertire la rotta in fretta, magari già dalla sfida con il Sassuolo di oggi, un po' perché la situazione economica sembra non poter consentire l'esonero del tecnico.

Ieri è stato infatti approvato il bilancio al 30 giugno 2020 del club nerazzurro, con una perdita di 102,4 milioni e un fatturato in calo a 372,4 milioni. Pesa soprattutto l'effetto Covid, che ha portato inoltre a spostare 51 milioni di ricavi nel bilancio 2020/21 legati alle gare disputate a luglio e agosto, considerando i quali i ricavi sarebbero stati in linea con i 417 milioni del 2018/19 e la perdita sarebbe di 70,7 milioni, mentre decisiva per ridurre l'impatto della pandemia è stata la cessione di Mauro Icardi al Psg che ha permesso di realizzare una plusvalenza di 47 milioni. Difficile, quindi, poter pensare di licenziare Conte, considerando il suo stipendio da circa 12 milioni. «All'inizio dell'anno scorso ci eravamo posti l'obiettivo di mettere solide basi per costruire una nuova era che in maniera graduale deve riportare l'Inter alla vittoria», le parole di Zhang durante l'assemblea degli azionisti. «In Conte abbiamo identificato tutte le qualità professionali e umane per compiere questa missione. Antonio è salito alla guida dell'Inter e da subito ne è diventato un vero leader». E anche l'ad Beppe Marotta spezza una lancia a favore del tecnico, frenando inoltre sulla necessità di vincere da subito: «Sono state poste basi solide che, nel tempo, ci consentiranno di tornare alla vittoria. La crescita costante dei risultati, stagione dopo stagione, rimane il nostro obiettivo».

BILANCIO APPROVATO CON UNA PERDITA DI 103 MILIONI E UN FATTURATO IN CALO DI 372. IL PESO DEL COVID

IL MODULO

Intanto l'Inter oggi va a Reggio Emilia per affrontare la rivelazione Sassuolo: partita da non sbagliare, non solo per non allontanarsi dalla vetta ma anche per cercare di stabilizzare la posizione di Conte. Tanto che spunta pure l'ipotesi di una rivoluzione, con il tecnico che avrebbe provato la difesa a 4: una mossa, magari non per oggi, per cercare di prendere meno gol. In attacco Lautaro-Sanchez, con Lukaku in panchina e Vidal trequartista.

Il Sassuolo, secondo in classifica e imbattuto, cerca il colpo grosso. Nei sette precedenti anni in serie A, contro nessuna altra squadra i neroverdi hanno ottenuto così tanti punti: ben 23 in 14 confronti, frutto di 7 vittorie, 2 pareggi e 5 sconfitte. «Siamo cresciuti ultimamente, anche perché mostriamo più attenzione nella fase difensiva - osserva De Zerbi -. Noi una squadra più piccola che sta provando a farsi spazio tra le big. Non è che le gerarchie si sono capovolte, sappiamo che l'Inter è fortissima e che sarà difficile, ma noi ce la giocheremo come abbiamo sempre fatto, con coraggio. Proveremo a passare una giornata da grande squadra».

Pirlo lascia CR7 a riposo, Dybala con Morata

LA VIGILIA

TORINO Dopo il passaggio di turno in Champions League, la Juventus si tuffa sul campionato: c'è da colmare la distanza con la capolista Milan, avanti di 4 punti. A Benevento, nell'anticipo di oggi (ore 18), non ci sarà Cristiano Ronaldo: «Un riposo programmato, sapevamo già che non sarebbe venuto con noi - spiega Andrea Pirlo - perché era stanco dopo le tante partite ravvicinate». Per un posto al fianco di Morata, dunque, si candida Dybala: un'altra chance per la Joya dopo l'ora in chiaroscuro disputata contro il Ferencvaros, adesso ci si attende l'inversione di rendimento da parte dell'argentino. Novità anche in difesa. «Abbiamo la fortuna di avere nuovamente Bonucci - la buona notizia data dal tecnico - perché si è allenato con noi e sarà a disposizione, mentre cambierò Alex Sandro: ha fatto una grande partita contro il Ferencvaros, ma veniva da due mesi di infortunio e di conseguenza è un po' affaticato, in ogni caso verrà con noi a Benevento». Il reparto arretrato resta il più falcidiato dalle assenze, perché oltre a Buffon non ci saranno gli acciaccati Chiellini e Demiral.

Al Vigorito sarà una sfida speciale in panchina, Pirlo ritroverà Pippo Inzaghi da avversario: «Loro sono tosti e hanno messo in difficoltà il Napoli - dice-, proveranno a ripartire in contropiede e lo faranno con elementi fisici e di gamba, servirà concentrazione dall'inizio». La sensazione è che la Juve stia cominciando ad ingranare: «Non abbiamo avuto tempo nel pre-campionato, queste partite ci sono servite per provare determinati giocatori in determinati ruoli - chiarisce Pirlo - ma adesso abbiamo individuato la struttura. Dobbiamo ancora migliorare nella circolazione della palla e cercare maggiormente la profondità per creare spazi».

L'Italbasket ritorna senza big linea verde con la Macedonia

BASKET

(l.d.) Nove mesi dopo, l'ItalBasket torna in campo e lo fa con un gruppo sperimentale, da 25 anni di media, nei due match in terra estone contro Macedonia del Nord (oggi alle 15 italiane, SkySportArena) e Russia (lunedì). A Tallinn, il ct Meo Sacchetti sfrutta la singolare situazione di una Nazionale che disputa le qualificazioni agli Europei 2022 pur essendovi già qualificata, dato che Milano ospiterà uno dei quattro gironi della fase finale. Per questo, l'assenza dei giocatori Nba (Danilo Gallinari, Nicolò Melli e il rookie Nico Mannion) e di Eurolega (Datome, Cinciarini, Biligha, Moraschini, Brooks, Polonara, Fontecchio, Flaccadori, il baby Spagnolo, più Hackett che ha dato l'addio all'azzurro) non rappresenta un ostacolo ma un'opportunità, così come il ct non ha bisogno di "testare" Marco Belinelli, fresco di ritorno in Italia alla Virtus Bologna.

CRESCITA

Lo spazio è per i debuttanti Davide Alviti, Tommaso Baldasso, Davide Moretti (unico "concesso" da Milano), Andrea Pecchia e Alessandro Pajola (il più giovane con i suoi 21 anni), peccato soltanto per l'assenza di Paolo Banchero, fenomenale italo-americano diretto a Duke University e futuro protagonista Nba, venuto a contatto con persone positive al Covid-19. «Uniremo la voglia dei debuttanti all'esperienza di chi è già stato con noi» ha detto il ct degli azzurri, che hanno vinto i primi due match del girone e che a Tallinn sono capitanati da Amedeo Della Valle. «E vogliamo crescere, ricordandoci che vincere aiuta a vincere».

CT AZZURRO Meo Sacchetti

Francia stravolta, gli azzurri di Smith sperano nel miracolo

RUGBY

Torna in campo l'Italia questa sera a Parigi contro una Francia con 16 debuttanti per il terzo turno della Nations Cup (ore 21.10, Mediaset Canale 20). Una situazione che gli azzurri sperano di sfruttare anche se essi stessi sono al centro di un ampio cambio generazionale. «La Francia è una squadra molto fisica che gioca bene con la palla in mano - dice il ct azzurro Franco Smith -. Sarà una partita con una intensità elevata». Tra i debuttanti azzurri, in panchina il gioiellino del Benetton Michele Lamaro: «Ha subito un infortunio che ha rallentato il suo inserimento - sottolinea Smith-, ma con Treviso ha mostrato al suo rientro cosa può fare. Come l'altro debuttante Stoian, merita essere qui».

FRANCIA: 15 Dulin; 14 Thomas, 13 Barraque, 12 Danty, 11 Villiere; 10 Jalibert, 9 Serin (cap); 8 Jelonch, 7 Macalou, 6 Woki; 5 Pesenti, 4 Geraci; 3 Aldegheri, 2 Mauvaka, 1 Neti. All. Galthiè

ITALIA: 15 Minozzi; 14 Trulla, 13 Zanon, 12 Canna, 11 Sperandio; 10 Garbisi, 9 Violi; 8 Steyn, 7 Meyer, 6 Mbandà; 5 Cannone, 4 Lazzaroni; 3 Zilocchi, 2 Bigi (cap), 1 Fischetti. A disposizione: 16 Ghiraldini, 17 Ferrari, 18 Ceccarelli,19 Stoian,20 Lamaro, 21 Varney, 22 Allan, 23 Mori. All. Smith

Arbitro: Nigel Owens (Galles)

IN BREVE

FIFA

L'ITALIA ENTRA NELLA TOP 10

Come annunciato l'Italia entra nella top 10 del ranking Fifa, passando dal 12° al 10° posto. Invariate le posizioni di vertice: al comando il Belgio con 1780 punti, seguito da Francia (1755), Brasile (1743), Inghilterra (1670), Portogallo (1662), Spagna (1645), Argentina (1642), Uruguay (1639), Messico (1632).

FORMULA 1

ROSSE ATTARDATE

Con il tempo di 1'28"971 Hamilton (Mercedes) è stato il più veloce nelle prove libere del Gp del Bahrein. Il campione del mondo ha preceduto la Red Bull di erstappen di 347 millesimi, ed il compagno di squadra Bottas di 365. Dodicesimo e quattordicesimo tempo per le Ferrari di Vettel e Leclerc.

METEO

Nubifragi su Sardegna e poi Sicilia in serata. Piogge su Liguria e Piemonte.

DOMANI

VENETO
Pressione stabile sulla nostra regione. Il tempo di conseguenza risulterà stabile e soleggiato su tutte le province.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata con cielo sereno o poco nuvoloso e di conseguenza un ampio soleggiamento da mattina a sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà caratterizzata da un'alternanza tra nubi e schiarite, in un contesto tuttavia asciutto e senza piogge.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	9	Ancona	11	14
Bolzano	-4	8	Bari	13	15
Gorizia	2	9	Bologna	7	8
Padova	5	11	Cagliari	12	18
Pordenone	2	10	Firenze	7	13
Rovigo	6	10	Genova	10	13
Trento	4	12	Milano	5	10
Treviso	3	11	Napoli	13	16
Trieste	4	12	Palermo	14	18
Udine	1	9	Perugia	7	11
Venezia	4	11	Reggio Calabria	16	19
Verona	7	11	Roma Fiumicino	12	16
Vicenza	6	11	Torino	4	10

Programmi TV

Rai 1

- 7.05 **Rai Parlamento Settegiorni** Attualità
- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.30 **UnoMattina in famiglia** Show
- 10.25 **Buongiorno benessere** Att.
- 11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
- 12.00 **Linea Verde Radici** Doc.
- 12.30 **Linea Verde Life** Doc.
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Ballando con le Stelle "Gran Finale"** Show
- 14.20 **Linea Blu** Documentario
- 15.15 **A Sua Immagine** Attualità
- 16.10 **TG1** Informazione
- 16.25 **Italia Sì!** Talk show
- 18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Claudio Baglioni "Io non sono lì"** Musicale
- 20.40 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.55 **Ad10s Diego** Documenti
- 23.35 **Autumn in New York** Film

Rai 2

- 9.05 **Madam Secretary** Serie Tv
- 11.05 **Meteo 2** Attualità
- 11.10 **Tg Sport** Informazione
- 11.25 **Dream Hotel - Myanmar** Fiction
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2** Informazione
- 14.00 **Il filo rosso** Attualità
- 15.35 **Professor T.** Serie Tv
- 16.35 **Stop and Go** Attualità
- 17.15 **Il Provinciale** Documentario
- 18.00 **Gli imperdibili** Attualità
- 18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 18.10 **Dribbling - Anteprima** Info
- 18.25 **Rai Tg Sport** Informazione
- 18.50 **Dribbling** Informazione
- 19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.05 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell
- 21.50 **Criminal Minds** Serie Tv
- 22.40 **Blue Bloods** Serie Tv
- 23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
- 0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3

- 8.00 **Elisir del sabato** Attualità
- 9.15 **Mi manda Raitre in più** Att.
- 10.25 **Timeline - Focus** Attualità
- 10.40 **Gli imperdibili** Attualità
- 10.45 **TGR Parma 2020** Attualità
- 11.00 **TGR Bellitalia** Viaggi
- 11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
- 12.55 **TGR Petrarca** Attualità
- 13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
- 14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.00 **Tv Talk** Società
- 16.35 **Frontiere** Società
- 17.25 **Report** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Le parole della settimana** Attualità
- 21.45 **Sapiens - un solo pianeta** Documentario
- 23.55 **TG Regione** Informazione

Rai 4

- 6.20 **Seal Team** Serie Tv
- 10.00 **Fumettology** Documentario
- 10.35 **Ghost Whisperer** Serie Tv
- 14.20 **E venne il giorno** Film Drammatico
- 15.55 **Project Blue Book** Serie Tv
- 17.30 **Gli imperdibili** Attualità
- 17.35 **Doctor Who** Serie Tv
- 19.40 **Cold blood** Film Thriller
- 21.20 **Gotti - Il primo padrino** Film Biografico. Di Kevin Connolly. Con John Travolta, Spencer Rocco Lofranco, Kelly Preston
- 23.15 **Al Capone - Icona** Documentario
- 0.20 **Tonya** Film Biografico
- 2.25 **Supernatural** Serie Tv
- 4.25 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
- 5.00 **Rookie Blue** Serie Tv
- 5.55 **Seal Team** Serie Tv

Rai 5

- 10.15 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 10.20 **Federico Fellini 100 - La strada** Musicale
- 11.35 **Federico Fellini 100 - Prova d'orchestra** Musicale
- 12.55 **Gli imperdibili** Attualità
- 13.00 **Tuttifrutti** Società
- 13.30 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
- 14.00 **I Tesori Segreti Del Sudafrica** Documentario
- 14.55 **Le incredibili forze della natura** Documentario
- 15.50 **Save The Date** Documentario
- 16.20 **Stardust Memories** Teatro
- 19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.30 **Save The Date** Documentario
- 19.45 **Petruska Incontri** Doc.
- 20.15 **Richard Wagner. Diario veneziano della sinfonia ritrovata** Film
- 21.15 **Giocando con Orlando** Teatro
- 22.45 **Rumori dal '900** Musicale
- 23.45 **Art Night** Documentario
- 1.45 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità

Rete 4

- 6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
- 7.05 **Stasera Italia** Attualità
- 8.00 **I due sergenti del Generale Custer** Film Comico
- 10.10 **Benvenuti a tavola - Nord vs Sud** Serie Tv
- 11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
- 13.00 **Sempre Verde** Documentario
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
- 16.40 **Le colline bruciano** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
- 21.20 **The Bourne Legacy** Film Azione. Di Tony Gilroy. Con Jeremy Renner, Joan Allen, Albert Finney
- 24.00 **The Kingdom** Film Thriller

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **X-Style** Attualità
- 9.15 **Super Partes** Attualità
- 10.45 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
- 10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
- 10.55 **Magnifica Italia** Documentario
- 11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Amici** Varietà. Condotto da Maria De Filippi
- 16.00 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
- 18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
- 21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà
- 0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

- 6.15 **New Girl** Serie Tv
- 6.55 **Black-Ish** Serie Tv
- 7.55 **Memole Dolce Memole** Cartoni
- 8.45 **È quasi magia Johnny** Cartoni
- 9.40 **The Vampire Diaries** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
- 13.40 **Drive Up** Informazione
- 14.15 **Lucifer** Serie Tv
- 15.10 **Manifest** Serie Tv
- 18.00 **Camera Café** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
- 20.25 **CSI** Serie Tv
- 21.20 **La bella e la bestia** Film Fantasy. Di Christophe Gans. Con Léa Seydoux, Vincent Cassel, André Dussollier
- 23.40 **Ruby Red III - Verde smeraldo** Film Fantasy
- 1.45 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

- 6.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 7.30 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 8.25 **Renegade** Serie Tv
- 9.55 **Gunny** Film Guerra
- 12.30 **Pink cadillac** Film Commedia
- 14.55 **Ben Hur** Film Storico
- 18.55 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
- 21.00 **Seven** Film Thriller. Di David Fincher. Con Brad Pitt, Richard Roundtree, Andrew Kevin Walker
- 23.30 **Return to sender - Restituire al mittente** Film Thriller
- 1.30 **Severance - Tagli al personale** Film Horror
- 2.55 **Andersen - Una vita senza amore** Film Avventura
- 5.10 **Francesco, giullare di Dio** Film Biografico

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 6.55 **Marito e moglie in affari** Case
- 8.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
- 9.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 9.55 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
- 11.55 **Fratelli in affari** Reality
- 13.55 **La dura verità** Film Commedia
- 15.40 **I 12 cani di Natale** Film Avventura
- 17.45 **Fratelli in affari** Reality
- 19.35 **Affari al buio** Documentario
- 20.30 **Affari di famiglia** Reality
- 21.30 **Linda** Film Thriller. Di Jesús Franco. Con Katja Bienert, Ursula Buchfellner, Raquel Evans
- 22.55 **9 to 5: Days in Porn** Film Documentario
- 0.40 **Porn Inc.** Documentario
- 1.40 **Il pornografo fai da te** Doc.
- 2.10 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
- 3.00 **Love in Porn** Documentario

Rai Scuola

- 12.00 **Digital World** Rubrica
- 12.30 **Enciclopedia infinita**
- 13.00 **The Language of Business** Rubrica
- 13.15 **Inglese**
- 14.00 **Memex** Rubrica
- 15.00 **Toolbox IV** Rubrica
- 15.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
- 16.00 **Zettel** Rubrica
- 17.00 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
- 17.15 **Toolbox IV** Rubrica
- 17.30 **I segreti del colore**
- 18.00 **Inglese**
- 18.15 **3ways2 serie 1**

DMAX

- 6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
- 6.50 **Loch Ness: nuove rivelazioni** Documentario
- 8.40 **Nel regno dello Yeti** Doc.
- 10.30 **WWE Raw** Wrestling
- 12.30 **WWE NXT** Wrestling
- 13.30 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
- 15.30 **Life Below Zero** Doc.
- 17.30 **River Monsters: sbranato vivo** Documentario
- 19.30 **Nudi e crudi** Reality
- 21.25 **Mostri di questo mondo** Documentario
- 23.15 **Cose di questo mondo** Doc.
- 0.10 **Mountain Monsters** Doc.

La 7

- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira - Diario** Talk show
- 12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Il Cardinale** Film
- 17.30 **Sfida all'O.K. Corral** Film
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Attualit
- 21.15 **Un colpo perfetto** Film Giallo. Di Michael Radford. Con Michael Caine, Demi Moore, Jonathan Aris

TV 8

- 14.20 **The Jackal Replay** Show
- 14.30 **X Factor** Talent
- 17.25 **F1 Fast Track: GP Turchia** Rubrica
- 17.45 **Le 7 meraviglie di Lewis** Automobilismo
- 18.00 **Paddock Live** Automobilismo
- 18.30 **GP Bahrain. F1** Automobilismo
- 20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **Un Natale da favola** Film Commedia
- 23.15 **Il perfetto regalo di Natale** Film Commedia
- 0.55 **Delitti** Serie Tv

NOVE

- 6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario
- 7.00 **Peccati mortali** Documentario
- 11.00 **Un diavolo in famiglia** Documentario
- 14.00 **I mille volti del crimine** Serie Tv
- 16.30 **Sahara** Film Avventura
- 19.00 **Riaccendiamo i fuochi** Attualità
- 20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
- 21.25 **Il delitto di Avetrana** Documentario
- 23.30 **Il delitto di Garlasco** Attualità
- 0.50 **Il delitto di Avetrana** Doc.

7 Gold Telepadova

- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 17.30 **Speciale Tg7** Informazione
- 17.55 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 23.50 **Chrono GP** Automobilismo
- 0.25 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

- 8.10 **Ginnastica** Sport
- 8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.15 **Istant Future** Rubrica
- 17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **Film** Film
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

- 16.45 **L'alpino** Rubrica
- 17.30 **Le Peraule de Domenie** Sport
- 18.45 **Start** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.15 **Donne allo specchio** Rubrica
- 19.30 **Basket** Sport
- 21.15 **Effemotori** Rubrica
- 22.00 **Le Peraule de Domenie** Sport
- 22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 22.30 **Effemotori** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
- 10.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 14.30 **Safe Drive** Rubrica
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 17.00 **Tg News 24** Informazione
- 17.30 **Chef in campo** Rubrica
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
- 21.00 **Musica E...: Eros Ramazzotti** Musica
- 23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

La vostra prossima Luna nel segno arriva il 22 dicembre, il giorno dopo il solstizio invernale e sarà un meraviglioso primo quarto. Ma è ottima anche la Luna che chiude novembre, oggi in Toro e lunedì piena in Gemelli, in entrambi i casi ottima per affari **finanziari**. Sono giorni festivi ma cercate di essere presenti nei posti e momenti giusti, con persone giuste. Bello l'amore, aria di conquiste, insolite.

Toro dal 21/4 al 20/5

Sfruttate questa bella Luna crescente nel segno fino a domani pomeriggio, nel campo affari se volete, ma dedicatevi alla famiglia, figli, genitori, amore e matrimonio. La prossima Luna arriva il 24, 25 dicembre, quindi sarà vostra la festa, ma non avrà aspetto di trigono con Saturno e Giove. Potete giocarvi una carta **vincente** pure per il 2021. Dormire e sognare non è da voi, in amore i sogni sono concessi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Se dovete occuparvi di questioni **legali** inerenti a relazioni o collaborazioni passate, agite lunedì con la vostra Luna piena. Ma se si tratta di cose molto importanti, rimandate al 2021, Giove (legge) sarà nella postazione più efficace! Oggi e domani, fidatevi di ciò che vi racconta il coniuge. Accantonate i vostri problemi, e ascoltate ciò che gli capita, anche nella sua famiglia d'origine. Notizie forti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Fascino personale in aumento, migliorano gli influssi sulla vita sentimentale, arriva un'improvvisa quiete coniugale, ma non siete ancora fuori dalle tempeste astrali, quindi vivete tutto con profonda partecipazione. La spinta più bella giunge da Luna in Toro e i 2 pianeti in segni d'acqua, che annunciano novità in campo pratico, **originali**. Cresce la voglia di guadagno, quando vi impegnate riuscite sempre.

Leone dal 23/7 al 23/8

Rischio di burrasche nei rapporti stretti, privati e professionali, già da ieri o in arrivo domani, Tre giorni con Luna nervosa accanto a Urano, Mercurio vi toglie la parola, Venere ride se vi vede arrabbiati o **demoralizzati**. Siete esagerati! Lunedì Luna splenderà nel punto felice del cielo e con Mercurio positivo inizierà dicembre. Le vecchie abitudini non si adattano più ai transiti che spingono al nuovo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Toro, Capricorno, Vergine. Siete voi ad avere il privilegio di una Luna splendente e in trigono, aspetto fortunato, con Giove e Saturno, Aspetti che torneranno altre volte in dicembre, prima di Natale, ma sollecitiamo iniziative e decisioni che saranno sviluppate nel nuovo anno. Non trascurate l'**amore**, Venere è ancora sensuale, Mercurio però è in fuga verso Sagittario. Anche in amore ci vogliono garanzie.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Siete in vena di affettuosità e sentite il bisogno si esprimerla, volete dare e ricevere amore. Tocca a voi trovare il modo di evitare discussioni coniugali che Marte è sempre pronto a provocare, impegnarvi per mantenere rapporti armoniosi in casa e nell'ambiente professionale. Ma tutto sembra così formale, magari efficace, ma manca la **leggerezza**, la capacità di lasciarsi alle spalle ciò che non vi ispira.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Speriamo siano solo baruffe chiozzotte alla Goldoni, ma l'opposizione di Luna, congiunta a Urano, è un transito che può causare forti discussioni e incomprensioni. La vostra lingua non vi tradisce, Mercurio è ancora nel segno, ma le parole potrebbero risultare un po' velenose. Anche Venere è **irrequieta**, ma per una giusta causa: teme di perdere l'appuntamento con il suo amante. Urano può modificare la vita.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Noi a Firenze si dice "ribollita", voi come la chiamate la minestra che vi hanno preparato nell'ambiente professionale? Non sono convincenti i vostri collaboratori, passate pure sopra i vari direttori, si tratta di mantenere libertà d'espressione, come scritto i giorni scorsi. La cautela non è per sabato-domenica, mettiamo in guardia da Luna piena del 30. Facile perdere la testa, se per **passione**, tutto ok.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Torniamo a ripetere: **fortuna**. Portata dal triplo trigono che Luna in Toro forma con Saturno, Giove, Plutone. Si tratta di grandi, potenti pianeti, in grado di trasformare tutta la vita, se necessario, ma voi cercate una sola strada: progresso, guadagno, amore. Non è facile, Marte può bruciare qualcosa, ma avete una bella resilienza che le stelle conoscono. Ora la conosceranno pure i vostri noiosi avversari.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Potreste di nuovo incontrare difficoltà nel far valere le vostre ragioni con persone autorevoli e con chi lavorate, con la famiglia. Nulla di nuovo sotto il cielo, i problemi nascono sempre da Luna e Urano in Toro. Prendetevi una **pausa**, evitate attività manuali, contatti con macchinari, il disturbo finisce domani pomeriggio, poi Luna comincia a splendere in Gemelli. Amore, vieni, dimmi cosa ti è successo?

Pesci dal 20/2 al 20/3

Come per gli altri 2 segni d'acqua, anche voi potete vivere un bellissimo giorno d'amore e passione, anzi per voi il cielo è ancora più azzurro, perché Venere forma un aspetto con Nettuno. Siete così **sensibili**, generosi, la felicità dell'altro viene prima della vostra, non parliamo neanche della famiglia, figli, genitori. L'anima buona dei Pesci sarà premiata pure dalla **fortuna** professionale e finanziaria.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	42	75	46	69	41	65	32	63
Cagliari	2	118	35	59	90	57	88	55
Firenze	21	90	54	65	40	62	70	56
Genova	18	124	50	98	54	74	82	64
Milano	55	86	67	75	61	71	53	68
Napoli	37	117	36	100	64	83	1	82
Palermo	75	90	15	57	82	56	43	53
Roma	87	109	86	61	47	58	24	55
Torino	59	65	13	60	24	57	89	55
Venezia	5	71	59	61	61	54	30	50
Nazionale	14	113	49	53	66	52	67	50

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«MI MERAVIGLIO OGNI VOLTA CHE SI PARLA DI RIAPRIRE LE PISTE DI SCI, PERCHÉ SIAMO DI FRONTE A UN NUMERO DI DECESSI CHE È UN FALLIMENTO DELLA MEDICINA MA ANCHE DELLA COSCIENZA SOCIALE DI TUTTI»

Ranieri Guerra, *Vicedirettore Oms*

La frase del giorno

Sabato 28 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Noi e il virus

Aprire o no le piste da sci? Importante è decidere presto e prevedere, in caso di chiusura, ristori certi e rapidi

Roberto Papetti

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Caro direttore,
la scelta del premier di tenere chiuse le piste da sci è assolutamente sensata, visti i numeri della pandemia per nulla sconfitta. Anche la Francia è sulla stessa lunghezza d'onda. Svizzera e Austria riapriranno invece gli impianti. Tutto ciò non farà altro che aumentare la circolazione delle persone e vanificherà gli sforzi sin qui attuati. Anche in questo l'Europa è assente.

Gabriele Salini

Caro lettore,
se il governo ritiene che non ci siano le condizioni sanitarie per sciare sulle piste a Natale, non può che vietarne l'apertura degli impianti sciistici. Ma, come spesso accade, l'efficacia e la bontà di una decisione derivano anche dalle modalità con cui questa viene presa e dai provvedimenti che vengono introdotti per gestirne le conseguenze e le ricadute. Mi spiego meglio. Se il governo, sulla base dei dati epidemiologici e delle indicazioni del Comitato tecnico scientifico, ritiene di dover vietare l'apertura degli impianti di risalita per le prossime vacanze, dovrebbe come prima cosa comunicarlo subito. Anzi, avrebbe già dovuto farlo. Le piste da sci infatti non si creano da sole, vanno preparate e se non nevica o nevica poco, vanno attivati per tempo i (costosi) impianti di innevamento artificiale. Ugualmente: funivie e skilift non sono robot. Per funzionare hanno bisogno di addetti che devono essere assunti con appositi contratti stagionali. C'è insomma tutta un' attività di programmazione e preparazione di cui tener conto. Se non lo si fa, come sta accadendo, se si attende fino all'ultimo minuto prima di prendere una decisione, si moltiplicano danni e perdite per gli operatori del settore e le comunità della montagna. In secondo luogo se gli impianti non aprono occorre prevedere da subito i ristori ed erogarli in tempi certi e rapidi. Non è difficile: basta prendere i fatturati degli ultimi due anni delle società degli impianti e prevedere una quota in percentuale di rimborso (facciamo un ipotesi: il 60%) sulla base degli incassi, come accade del resto altri paesi. Inoltre occorre evitare che, mentre l'Italia chiude altri paesi vicini tengono aperti piste e impianti. E se l'Europa non riesce a impedire che ciò succeda, non resta che chiudere le frontiere, per impedire che gli sciatori passino il confine per andare a sciare e ingrassare i fatturati dei nostri più disinvolti concorrenti esteri. Come sempre: non è solo un problema di decisioni, ma anche di organizzazione, tempismo e chiarezza. Altrimenti anche la più giusta e ragionevole delle scelte si trasforma in un boomerang.

Il campione

Maradona uno di noi

Diego Armando Maradona era uno di noi, con i nostri sogni e le nostre debolezze. Per questo era così popolare. Non per essere il più bravo, ce ne sono tanti, ma tutti inarrivabili. Lui invece era noi di noi, come noi. Si poteva toccare con mano.

Enzo Fuso

Francia

L'esempio sbagliato di libertà

Ecco che con Charlie Hebdo ci ricaschiamo! Alcune settimane fa Il Gazzettino ospitò alcune mie considerazioni sulle vicende francesi legate alla tragica storia di Charlie Hebdo, il settimanale satirico dalle cui vignette oltraggiose nei confronti di Maometto ebbero origine i tragici attentati con numerose morti, ultima delle quali quella del professore decapitato. Ebbene, ora, puntuale e a coerente conferma della distanza culturale che si evidenzia fra l'illimitato libertarismo della Francia (quella peraltro che ospitò per decenni i nostri terroristi in base alla "dottrina Mitterrand!) ed il buonsenso, che non può mai essere abbandonato, arriva un ulteriore episodio: il rigetto da parte del Tribunale di Parigi della denuncia fatta a suo tempo dal sindaco di Amatrice contro le vignette della medesima rivista "libertaria" in occasione del sisma che colpì, nel 2016, il Centro Italia. Quelle vignette, che il vostro Gazzettino ha, con meritevole puntualità, ancorché in solitudine, richiamato nell'edizione dello scorso 21 novembre! Vogliamo continuare a considerare il nostro cugino d'oltralpe ancora un esempio da seguire sul concetto di libertà di satira e di stampa? Posso chiedere perché i nostri intellettuali continuino a stazionare in così stridente silenzio?

Giorgio Bido

Il caso Morra

La salute dei candidati

Desidero rispondere alla lettera relativa alla polemica Morra/Santelli e desidero dire che negli Stati Uniti d'America, grande democrazia occidentale, è oramai prassi consolidata che a tutti i grandi candidati politici venga controllato lo stato di salute invitando i candidati con gravi patologie a rinunciare alla candidatura. Questa non è dittatura né un fatto ignobile ma è sano e pratico buon senso: è giusto non candidare persone ammalate specie in modo grave come chi è malato di tumore, che possono prendere decisioni sballate o che possono morire durante il loro mandato comportando con ciò gravi conseguenze per la loro sostituzione e per organizzare nuove elezioni. Tutto ciò mi pare molto chiaro.

Franco Rinaldin

Sogni

Un mondo senza integralismi

Anch'io avrei un sogno, ovviamente senza fare il verso a Martin Luther King, il mio sogno è quello di poter vivere in un mondo migliore di quello attuale, un mondo senza integralismi di tutti i caratteri, senza ideologie e supponenze di gente che ritiene di aver sempre ragione, perché si ritengono unici intestatari della verità, e infine dove una giustizia sia veramente uguale per tutti e non per qualcuno più uguale che per altri. Vorrei anche vivere in una società gestita da individui qualificati a poterlo fare con adeguatezza e non messi in certi incarichi per soddisfare qualcuno. Oggi il nostro paese, a differenza del passato, non gode di nessun prestigio nel mondo, ci sono alcuni esempi sotto gli occhi di tutti, per questo ne subiamo le conseguenze, il miracolo economico del quale c'è stato un riconoscimento del mondo intero, è solo un pallido ricordo.

Ugo Doci

Padova

La disorganizzazione della Polizia municipale

Le regole non valgono per tutti nemmeno in caso di pandemia. Ne ho avuto riscontro in moltissime occasioni da marzo, ma oggi mi è successa una cosa al limite del ridicolo. Ho trovato (giustamente) una multa sul mio parabrezza, in cui in modo non molto chiaro era scritto che dovevo comunicare i miei dati per la decurtazione dei punti alla Polizia Municipale. Nessun riferimento di indirizzo, orario nè di un telefono. Chiamo la Polizia Municipale di Padova per maggiori informazioni. Chiedo la pec per inviare i dati e mi dicono che devo andare di persona nell'ufficio di via Gozzi aperto solo 2 mattine alla settimana, altrimenti aspettare il verbale via posta a mie spese. Inoltre nella multa dicono che la comunicazione va fatta entro 30 giorni e non mi viene assicurato che il verbale arriverà per posta entro quella data. Giusto per onore di cronaca la non comunicazione dei dati del conducente prevede una sanzione di circa 250 euro, che sinceramente vorrei evitare. Inutile insistere. non è assolutamente possibile spedire la comunicazione via mail, mi sembra una cosa ridicola nel 2020 e ancora più ridicola in periodo di pandemia. Così ora sono in attesa in una sala d'aspetto con mascherina e altre persone per firmare un documento che potevo tranquillamente inviare per email evitando una ulteriore situazione di possibile contagio.

Luisa Salerno

Comportamenti

Chi può e chi non può

Anche se seguo con interesse i vari avvenimenti calcistici, quando vedo alla TV certe scene di esultanza e gioia dei calciatori, dopo la marcatura di un gol, rimango alquanto perplesso ed irritato. Posso comprendere la gioia dei protagonisti, ma non giustifico tali comportamenti che ignorano e sono in contrasto ad ogni disposizione imposta dalla attuale situazione di restrizioni sociali. I calciatori, essendo personaggi pubblici, dovrebbero essere di esempio, tra l'altro non mi risulta che questi professionisti siano immuni al contagio. Possibile che i responsabili delle varie società e gli organi istituzionali preposti non intervengano per proibire tali manifestazioni di entusiasmo ed imporre le disposizioni sanitarie previste dal Covid19? E poi... si ammonisce ancora un giocatore che si toglie la maglia dopo una segnatura! Se penso che, io come nonno, ho riguardo e timore di avvicinarmi per abbracciare e baciare i miei nipotini... mi sale la rabbia. devo purtroppo far notare che non ho visto o letto nelle cronache delle partite, frasi di commento e condanna neanche da parte dei diversi organi d'informazione. Un po' di rispetto, nei riguardi di noi cittadini qualunque, penso che ce lo meritiamo.

Egidio Ambrosi

Grillo

Aziende discriminate

Non condivido la discriminazione tra aziende che producono e attività secondarie fatta dal lettore Serafin nel suo elogio a Grillo apparso sul Gazzettino del 26 novembre. Per quanto mi risulta, tutte le imprese sono aziende di produzione, sono cioè presenti sul mercato per produrre, appunto, beni e servizi atti a soddisfare i numerosi segmenti della domanda. Non vedo, perciò, come si possa giudicare palestre, ristoranti o teatri secondari (o improduttivi?) rispetto ad altre imprese.

Mauro Cicero

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 27/11/2020 è stata di **51.336**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Uccisa dal compagno. Lei tradita, voleva lasciarlo

Il padre di Aurelia Laurenti, vittima di femminicidio a Roveredo in Piano, rivela: «Lui la tradiva, per questo lei voleva far terminare la relazione»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Non ridà i regali al suo ex, lui la denuncia: «Rivoglio tutti i gioielli»

Vanno restituiti solo se regalati a fronte di un impegno di matrimonio (ad esempio il solitario classico). Tutto il resto rientra negli "atti di liberalità" (FacebookUser_GZ_5612)

Sabato 28 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Le idee / 1

La seconda ondata? Dieci Paesi l'hanno evitata. Noi no

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) che è una parola molto fuorviante. Quando diciamo che è arrivata un'ondata, e che ha sommerso tutto il mondo, ogni Paese e ogni continente, descriviamo l'epidemia come un evento ineluttabile, che arriva da fuori, e cui nessuno si può sottrarre. Questo, in un certo (assurdo) senso, ci rassicura. Rassicura i cittadini, perché in fondo "mal comune mezzo gaudio". Ed è addirittura una manna per i politici perché permette loro di pensare, e soprattutto di dire: "Vedete? È successo dappertutto, dunque se è successo anche da noi non è colpa nostra".

Il medesimo fatalismo investe da tempo i discorsi sulla "seconda ondata". Anche la seconda ondata l'abbiamo percepita come una minaccia incombente, che tutto sommato ci aspettavamo, e che ora puntualmente è arrivata, in tutto il mondo. E quindi anche da noi. I sondaggi confermano che, anche durante i momenti più sereni dell'estate, quando cercavano di convincerci che tutto andava per il meglio, che eravamo un modello per gli altri, e che comunque eravamo preparati anche allora la maggioranza dei cittadini una seconda ondata se l'aspettava, quasi fosse un evento ineluttabile.

Eppure non è vero. Ci sono porzioni del mondo – anche del mondo a noi più simile, quello delle società avanzate, dotate di istituzioni democratiche – in cui la seconda ondata non è affatto arrivata (e talora nemmeno la prima).

Quel che è arrivato non è un'ondata che tutto e tutti travolge, ma un modesto numero di incremento dei decessi (unico indicatore affidabile nei confronti internazionali), più o meno rapidamente riportato sotto controllo. Insomma ci sono Paesi che ce l'hanno fatta, o ce la stanno facendo, a tenere sotto controllo l'epidemia. Quali sono? E quanti sono? Se consideriamo i 27 Paesi a noi più comparabili (società avanzate, democratiche, con istituzioni di tipo occidentale), sono ben 10 – più di 1 su 3, dunque – quelli che non hanno subito una seconda ondata. Quattro sono nel sud-est asiatico: Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong. Due sono nell'emisfero boreale: Australia e Nuova Zelanda. Ma quattro sono in Europa: Norvegia, Finlandia, Danimarca, Irlanda.

Nei primi i numeri dell'epidemia sono infimi, negli ultimi (quelli europei) sono molto modesti (meno di un decimo di quelli della nostra prima ondata). Dunque non è obbligatorio subire la seconda ondata. Anzi, si potrebbe dire che – quando arriva – l'ondata è il frutto di decisioni, scelte, comportamenti che un dato Paese adotta e che producono, come conseguenza, un'impennata dei contagi. L'onda non vien da fuori, ma è prodotta da dentro.

Ma come si fa a non produrla? Il fatto interessante è che, storicamente (ormai esiste una storia del Covid), non è esistito un modo solo, unico, di evitare la seconda ondata. I Paesi che ce l'hanno fatta non hanno messo in atto tutti le medesime contromisure, salvo forse una: forti limitazioni agli ingressi, che purtroppo in Italia sono state quasi sempre snobbate, ora per ragioni economiche (se no danneggiamo l'industria turistica), ora per ragioni organizzative (come facciamo a fare migliaia di tamponi al giorno negli aeroporti?), ora per ragioni ideologiche (sbarchi e accoglienza, volontà di non "discriminare"). Per il resto ognuno dei 10 Paesi che ce l'hanno fatta hanno trovato ciascuno la sua strada, che è sempre consistita nell'adozione di un mix di misure, non in una misura soltanto. Non solo lockdown più o meno prolungati e severi, ma tamponi di massa, app per il tracciamento, Covid-hotel e quarantena assistita, rispetto rigoroso del distanziamento negli ambienti chiusi, uso generalizzato delle mascherine e degli occhiali, disinfezione delle superfici, sanificazione e aerazione degli ambienti. Tomas Pueyo, a mio avviso di gran lunga l'analista della pandemia più lucido, ha battezzato questo approccio "strategia del formaggio svizzero" (swiss cheese strategy), il celebre formaggio a buchi, simile alla nostra groviera tanto amata da Topo Gigio.

L'idea è che, per impedire la formazione dell'onda, non basti un unico strato di formaggio (leggi: una particolare misura di contrasto), perché ogni strato ha dei buchi in cui l'epidemia può trovare un varco, ma occorra giustapporne più d'uno, in modo che dove uno strato non funziona, possa intervenire uno degli strati successivi, ciascuno con i suoi buchi sparpagliati in modo irregolare e casuale. Detto in altre parole: giudicata in sé ogni misura è insufficiente e lacunosa, ma è il pacchetto complessivo, una sorta di filtro multi-strato, che deve essere efficace. Che il nostro "italian cheese" non abbia funzionato è fuori di dubbio, e la seconda ondata – con la sua lunga scia di morti – è lì a dimostrarlo. C'è solo da sperare che fra tutti, Governo, Regioni, cittadini, si diventi capaci di mettere insieme gli strati del nostro formaggio anti-Covid. Altrimenti, dopo aver prodotto la seconda ondata, ci appresteremo a procurarci la terza.

www.fondazionehume.it

OGNUNO TRA COLORO CHE CE L'HANNO FATTA HA HA TROVATO LA PROPRIA STRADA IN UN MIX DI MISURE, MAI UNA SOLTANTO

La vignetta

Le idee / 2

Berlusconi, il centrodestra e il capolavoro di Letta

Bruno Vespa

Conosco Gianni Letta da 58 anni. Nella redazione del "Tempo" ero un ragazzo e lui un giovanotto in carriera. La sua intelligente e raffinata arte diplomatica si manifestò subito in campi diversi. Rinascessero, i cardinali Richelieu e Mazzarino (marsicano come lui) gli chiederebbero un corso d'aggiornamento. Sono perciò l'ultimo a meravigliarsi del suo capolavoro dell'altro ieri: aver convinto Berlusconi a votare con la maggioranza tirandosi dietro l'intero centrodestra. Otto miliardi all'elettorato di riferimento dell'opposizione (piccole imprese e professionisti) sono una bella somma e speriamo che vengano distribuiti con buonsenso. Ma questo è solo l'inizio di un percorso intrigante e insidioso. La storia e la visione politica di Letta sono agli antipodi di Salvini e Meloni. Per lui Forza Italia è la Dc moderata del terzo millennio. Piuttosto che farsi inglobare dalla Lega farebbe harakiri. Ma sa al tempo stesso che Forza Italia ha senso se sta nel centrodestra. Come stampella della maggioranza entrerebbe in rianimazione con prognosi infausta. A meno che la stampella non diventi la gamba di un governo di unità nazionale se lo richiedesse la crisi economica e soprattutto sociale all'inizio dell'anno prossimo. In questa fase occorre cautela.

Berlusconi (e Letta con lui) sa che Salvini e Meloni con sono puledri da sella e da briglie. Per tenerli al passo il Cavaliere non deve cambiare marca alla biada della coalizione, ma arricchirla di integratori alimentari non troppo indigesti. C'è piuttosto da chiedersi che cosa si aspetti la maggioranza da lui. Berlusconi può salvare una situazione, non restituire "spirito propulsivo" a una coalizione di governo che l'ha perso. Giuseppe Conte è abilissimo nell'approfittare della debolezza dei dei suoi azionisti di riferimento - esausti e paralizzati dai veti incrociati - per esercitare il proprio potere per esempio nella proroga del capo dei servizi di sicurezza. Ma il Paese ha bisogno d'altro. L'Europa guarda preoccupata ai nostri ritardi. L'Italia li guarda sgomenta. E li nemmeno un uomo abile e avveduto come il dottor Letta può portare la benzina che manca...

La fotonotizia

Ucciso il capo dei piani nucleari iraniani

Uno scienziato considerato tra i capi del programma nucleare iraniano, Mohsen Fakhrizadeh-Mahabadi, è stato ucciso a colpi di pistola ad Absard, a nord-est della capitale Teheran. Gli ayatollah accusano il Mossad e promettono «vendetta».

IL GAZZETTINO | Sabato 28, Novembre 2020

Santo Stefano il Giovane. A Costantinopoli, monaco e martire, sotto l'imperatore Costantino Coprónimo, dopo vari supplizi, confermò con l'effusione del suo sangue la verità cattolica.

4°C 11°C
Il Sole Sorge 7:23 Tramonta 16:24
La Luna Sorge 15:38 Cala 5:12

DI ELISA COZZARINI LA GUIDA DELLA CITTÀ CON I PERCORSI SCELTI DAI SUOI PERSONAGGI CULTURALI PIÙ NOTI

A pagina XIV

Viaggi e turismo
La guida Bradt dedicata al Friuli in finale al Travel Media Award

A pagina XV

Trasporti
Un milione per collegare il Fvg a Vienna e Lubiana

«La novità è rappresentata dal collegamento via treno Trieste-Vienna-Lubiana».

A pagina VII

Il Friuli ha schivato la zona rossa

▶Ma in regione si è registrato ieri un nuovo record di vittime Sono state 35 le persone morte. In crescita anche i contagi

▶Fedriga: i parametri sono in via di miglioramento Ipotesi quarantena per chi va a sciare oltre confine

Nuovo record di vittime da covid-19 in Friuli Venezia Giulia. 35 quelle registrate nelle ultime 24 ore. Continuano a risalire anche i contagi, oltre 860. Ma la regione rimane in zona arancione, così come ha deliberato il ministero della Salute nella serata di ieri. Nel frattempo avanza l'attività di screening nei sei comuni ad alto tasso di contagio. Era stato il presidente Massimiliano Fedriga ad anticipare in tarda mattinata la decisione governativa: «Ho sentito per le vie brevi il ministro Speranza, che mi ha confermato, anche alla luce delle rilevazioni nazionali, il miglioramento dei dati in Friuli Venezia Giulia». Ma le polemiche proseguono.

A pagina II e III

TAMPONI Continua lo screening

Calcio serie A Verso la Lazio

Pereyra, arma in più all'Olimpico

Domani all'ora di pranzo, all'Olimpico la caratura degli avversari dei friulani potrebbe essere uno stimolo in più per i bianconeri di Gotti a sfoderare grinta per una prestazione di alto livello. Pereyra può aiutare De Paul a fare la differenza contro la Lazio

ALLE PAGINE XI E XII

Carburanti
Super sconto prorogato fino a dicembre

Super sconto sul carburante nell'area della fascia 1 prorogato fino al 31 dicembre, dando così ossigeno a distributori e famiglie di buona parte del territorio regionale per il quarto mese di seguito. Sulla benzina c'è lo sconto di 29 centesimi al litro, sul gasolio di 20. È quanto ha deciso ieri la Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro.

Lanfrit a pagina VII

Si vendica pubblicando foto di lei senza veli

▶La donna ha denunciato l'uomo e la Polizia postale lo ha identificato

Si era creato un profilo social falso per poter vendicarsi probabilmente di un interesse poi non più corrisposto. Le foto e i video osè che la donna le aveva inviato precedentemente sono quindi servite per confezionare la rivalsa, trasformate in un collage di immagini diffuse su internet indicando anche il nome e il cognome della vittima. Poi sempre tramite Messenger, l'uomo ha contattato anche alcuni colleghi della donna vantandosi di essere in possesso di questi scatti di nudo.

A pagina VI

INQUIRENTI La Postale

Noava
Rifiuti e eternit abbandonati scatta il sequestro

Lastre in fibrocemento tipo "Eternit", cumuli di residui di intonaci, inerti da demolizioni frammisti a vetro, tubi ed imballaggi di plastica, polistirolo, legname da imballaggi e pannelli. C'era un po' di tutto tra i 2.000 metri cubi di rifiuti, di cui parte pericolosi, ritrovati in completo stato di abbandono su un'area di circa 70.000 metri quadrati nella zona artigianale del Comune di Martignacco da parte dei forestali del Noava.

A pagina VI

Benvenuto anche in cirillico, ma la scritta è sottosopra

Non sembra esserci pace per la rotonda di Camporosso, interessata in queste settimane da lavori di riqualificazione. Qualche giorno fa la posa di un pannello di corten che riportava un grossolano errore: tra i vari saluti rivolti ai turisti, c'era anche quello in inglese. Ai più, però, è subito balzato all'occhio lo strafalcione: anziché il corretto "welcome", la struttura di acciaio riportava "wellcome", una "elle" in più che ha subito scatenato l'ironia del web. Sotto accusa non solo il fatto che in un mondo globalizzato pare impossibile sbagliare una delle parole più comuni, ma anche perché scritta in quel modo c'era il rischio di generare una pericolosa assonanza con la conosciutissima casa di piacere di oltre il confine. Per qualche ora il pannello era rimasto lì, facendo bella vista di sé poi era stato precipitosamente tolto. Tutto è bene quel che finisce bene? No, perché un altro errore era sotto gli occhi di tutti. Il progetto, così come da autorizzazione paesaggistica (che, tra l'altro, riporta effettivamente "welcome" scritto con due "elle"), prevede che oltre all'inglese e alle tre lingue della valle (italiano, tedesco e sloveno), il benvenuto al turista sia dato anche in francese e russo.

Gualtieri a pagina VI

LA ROTONDA DEGLI ERRORI Dopo la scritta sbagliata in inglese, quella capovolta in cirillico

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Virus, la situazione

Più morti e più contagi ma il Fvg resta arancione

▸Ieri si è raggiunta la quota di 35 vittime. Rilevati 864 nuovi positivi Continua l'attività di screening a tappeto. Oggi e domani tocca a Sutrio

IL QUADRO

UDINE Nuovo record di vittime da covid-19 in Friuli Venezia Giulia. 35 quelle registrate nelle ultime 24 ore. Continuano a risalire anche i contagi, oltre 860. Ma la regione rimane in zona arancione, così come ha deliberato il ministero della Salute nella serata di ieri. Nel frattempo avanza l'attività di screening nei sei comuni ad alto tasso di contagio.

ZONA ARANCIONE

Era stato il presidente Massimiliano Fedriga ad anticipare in tarda mattinata la decisione governativa: «Ho sentito per le vie brevi il ministro Speranza, che mi ha confermato, anche alla luce delle rilevazioni nazionali, il miglioramento dei dati in Friuli Venezia Giulia. Questo comporta che ogni ipotesi di passaggio in zona rossa sia esclusa. Inoltre, se le statistiche continueranno a migliorare, con il nuovo Dpcm la Regione tornerà in zona gialla: una condizione che, numeri alla mano, sarebbe già realtà, ma che, ai sensi dell'ultimo decreto, necessita di 14 giorni per diventare esecutiva», aveva spiegato dopo il confronto avuto con il titolare del dicastero della Salute. «Al di là di questa buona notizia – ha proseguito il governatore - dobbiamo continuare a mettere in campo tutto l'impegno possibile a tutela della salute e delle attività economiche. Per questo, gli sforzi che faremo tutti insieme nei prossimi giorni saranno fondamentali per tornare in area gialla e, più nel lungo periodo, per tutelarci vicendevolmente e impedire che la curva dei contagi torni a salire. Dispiace infine - conclude Fedriga - che, a fronte dell'emergenza in corso, alcune forze politiche continuino a denigrare, ancorché smentite dai dati dello stesso ministero, l'operato della Regione, quasi a sperare che le cose peggiorino: un atteggiamento nocivo, che non arreca danno all'amministrazione ma, ben peggio, all'intera comunità del Friuli Venezia Giulia».

I DECESSI

I decessi raggiunti ieri complessivamente ammontano a 776. In provincia di Udine si riferiscono a una donna di 103 anni di Udine morta in una residenza per anziani, così come in casa di riposo sono deceduti un 94enne di Codroipo, un prete di 89 anni di Udine, una donna e un uomo di 88anni, una 85enne e una 82enne di Udine, un 79enne di Nimis. In ospedale invece hanno perso la vita una 98enne e un 96enne di San Giovanni al Natisone, una 98enne, un 75enne e un 73enne di Udine, una 87enne di Mereto di Tomba, una 83enne di Mortegliano, un 75enne di Palmanova, una 73enne di Santa Maria la Longa e infine una donna di 57 anni di Castions di Strada.

I NUMERI

Rilevati 864 nuovi contagi (l'11,86 per cento dei 7.284 tamponi eseguiti) con i casi attuali di infezione che salgono a quota 14.594. Rimangono stabili a 55 i pazienti in cura in terapia intensiva e scendono a 594 i ricoverati in altri reparti (-5). I totalmente guariti sono 12.593, i clinicamente guariti 339 e le persone in isolamento 13.606. Per quel che riguarda le nuove positività al virus, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 84 casi di persone ospitate e 24 operatori. Tra gli ospedali invece 37 contagi tra medici, infermieri e amministrativi. Da lunedì la Terapia Intensiva Covid al 12° piano dell'ospedale di Cattinara sta ampliando i posti letto da 17 a 25 gradualmente in base alle necessità. Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione e alla disponibilità del personale medico e infermieristico isontino che andrà a svolgere attività a supporto dei pazienti Covid, e dei Servizi dell'Emergenza di Gorizia e Monfalcone.

FEDRIGA: «SE LE STATISTICHE CONTINUERANNO A MIGLIORARE RITORNEREMO IN AREA GIALLA»

Il covid hotel non si farà a Lignano ma a Castellerio

LE STRUTTURE

UDINE Il Covid hotel non si farà a Lignano. La direzione dell'AsuFc ha optato per procedere con l'affidamento del servizio alla Caritas di Udine che mette a disposizione la "foresteria" nel Seminario Arcivescovile a Pagnacco. Qui sono pronte 20 camere singole per un massimo di 26 posti. Un'operazione da 90mila euro per una durata di 30 giorni, con l'opzione di successive proroghe di 30 giorni fino al termine dello stato di emergenza epidemiologica. L'unica condizione posta dall'Azienda è l'adeguamento dell'impianto idrico-sanitario per prevenire il rischio legionellosi. Scartata, per ora, la seconda proposta, quella arrivata da parte del Consorzio Cooperative sociali "Il Mosaico" per mettere a disposizione 33 camere nell'Hotel Gloria di Lignano Sabbiadoro, che, comunque, potrebbe essere presa in considerazione nel caso in cui si rendessero necessari ulteriori posti letto per fronteggiare l'emergenza epidemiologica. La foresteria di Pagnacco è stata preferita perché più vicina ai servizi sanitari territoriali, nello specifico il distretto di Udine e l'ospedale Santa Maria della Misericordia e in grado, quindi, di garantire una migliore efficienza nell'utilizzo delle risorse sanitarie territoriali come il monitoraggio infermieristico e le Usca, nonché una maggiore sicurezza nella gestione di eventuali urgenze o emergenze. Già attivati, invece, i primi 28 posti letto di Rsa per Covid positivi alla residenza per anziani Zaffiro di via Umago a Udine, con riserva di una successiva attivazione per un ulteriore nucleo fino a 60 posti letto. Da parte sua, Zaffiro Nord srl ha fatto pervenire lo scorso 5 novembre una specifica delle condizioni contrattuali, con particolare riferimento al rimborso dei costi effettivamente sostenuti e documentati per fronteggiare l'emergenza Covid, relativi all'acquisto di Dpi, nonché di beni e servizi di sanificazione, e ogni altra azione di contrasto alla diffusione del virus. La spesa è di 134 euro al giorno per ciascun ospite nei nuclei Rsa Covid-19, ovvero la tariffa di livello assistenziale medio. Inoltre, vista la necessità di garantire in ogni momento dell'emergenza l'immediata operatività dei posti letto, l'Azienda riconosce alla Residenza il pagamento della tariffa anche per i posti letto non occupati del nucleo attivato. Complessivamente è un'operazione da 844.800 euro (fino al 30 gennaio) una spesa che grava per 547.200 euro sul bilancio 2020 e per 297.600 euro su quello del 2021.

Lisa Zancaner

NELLA FORESTERIA DISPONIBILI FINO A 26 POSTI NELLA RESIDENZA ZAFFIRO INVECE PRONTI ALTRI 60

SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA La sede dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale

TAMPONI ED ESAMI Il Friuli Venezia Giulia resta in zona arancione. I parametri esaminati sono in via di miglioramento. Lo ha annunciato lo stesso presidente della Regione, assieme al suo vice

Riccardi: «Rt in calo Parametri condizionati da dati incompleti»

▶Non si esclude la quarantena per chi va a sciare oltre confine
Il Pd all'attacco. Serracchiani: non dare segnali sbagliati

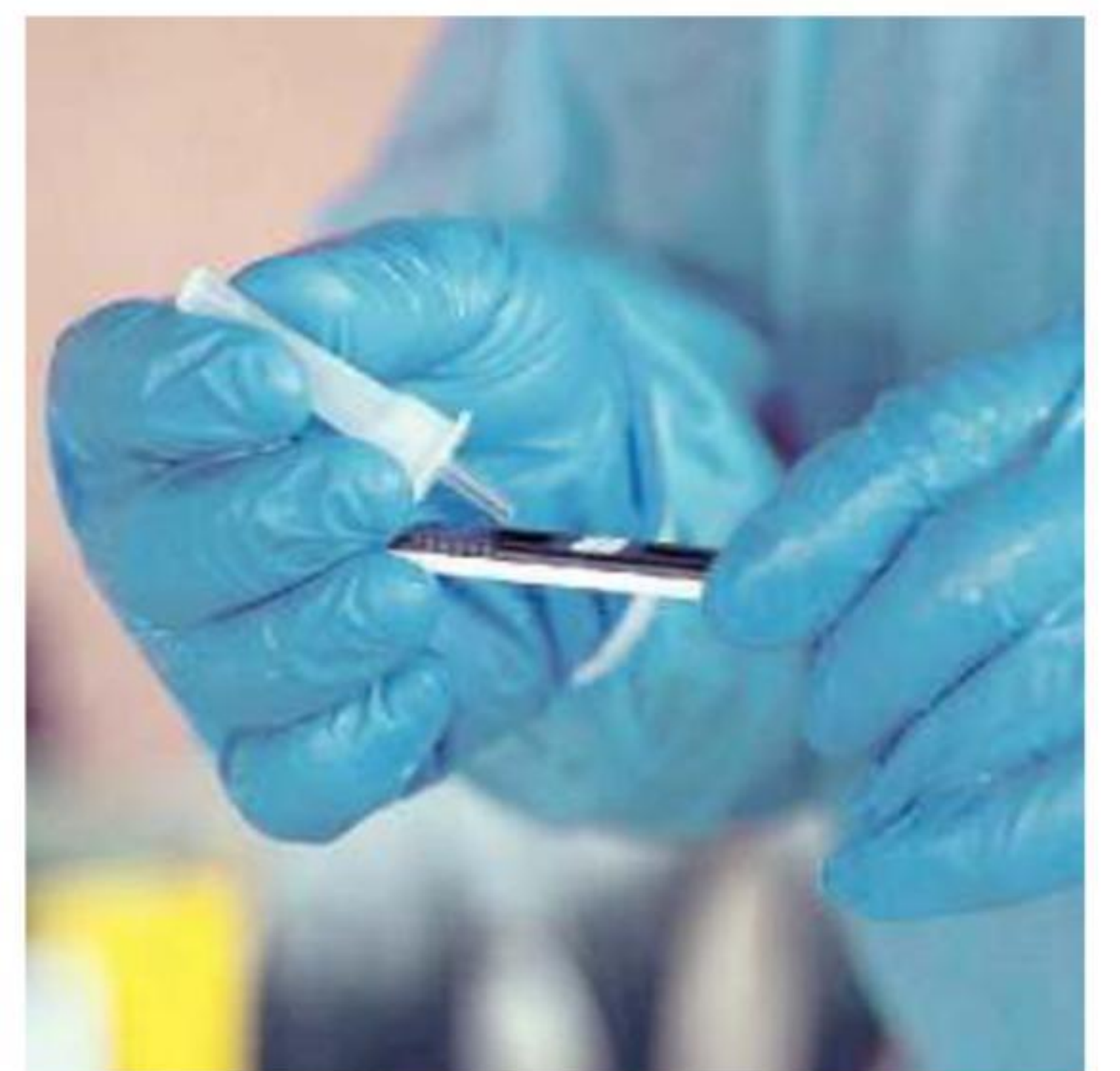
LE POSIZIONI

UDINE Numeri caricati in modo incompleto che avevano fatto aumentare i parametri presi in considerazione da altre organizzazioni. Nella lettura data dal vicepresidente Riccardo Riccardi c'è anche questo, nel giorno i cui il Fvg tira un sospiro di sollievo per la zona rossa schivata. Per il prossimo futuro, il vicegovernatore non esclude la quarantena al ritorno in Fvg per chi va a sciare in Austria e Slovenia. «Usciamo da questa settimana con la conferma da parte del Governo delle condizioni che collocano ancora il Friuli Venezia Giulia in zona arancione. Anzi, gli indicatori ci segnalano che, pur in una situazione di preoccupazione che non va nascosta, il nostro Rt tende a calare in modo significativo», ha detto Riccardi, nel corso della seduta della III Commissione. «Senza fare polemiche di qualsiasi genere è bene chiarire che i dati resi noti da altre organizzazioni elaborati recentemente presentavano un problema di fondo. Erano stati caricati infatti i valori riguardanti i flussi delle positività elaborate dai laboratori privati tenendo conto solo dei numeri dei positivi: c'era il numeratore e non il denominatore, determinando così un aumento importante di quel parametro. Un problema certificato dalle anticipazioni fatte oggi dal Governo sulla situazione della nostra regione. In questo momento è fondamentale mantenere la massima lucidità per affrontare con grande impegno e determinazione le diverse situazioni di criticità. In una fase di emergenza come quella che stiamo vivendo - ha sottolineato il vicegovernatore - tutti dovrebbero farsi un esame di coscienza prima di fare affermazioni avventate».

LE DECISIONI

Il Friuli Venezia Giulia, ha aggiunto, «sta dialogando quotidianamente con l'Esecutivo nazionale che, con il nuovo Dpcm, dovrà prendere decisioni importanti su temi molto complessi, a partire dalle scuole. Dobbiamo avere la ragionevole certezza che ci siano le condizioni affinché gli istituti scolastici possano riaprire in modo definitivo». Quanto allo sci, «certamente vanno evitate le situazioni troppo disinvolte avvenute alla fine della prima fase della pandemia e che ci hanno portato nelle condizioni attuali. Se però il Governo pare orientato a tenere chiusi gli impianti, non possiamo certo dimenticare che le strutture sciistiche dei Paesi confinanti resteranno operative. Stando così le cose, per proteggere la nostra regione - ha proposto il vicegovernatore - andrebbe prevista la chiusura dei confini o l'obbligatorietà di quarantena per chi rientra da Slovenia e Austria. Infine c'è la somministrazione delle vaccinazioni Covid-19, un'operazione mai fatta prima. Intanto le campagne di test rapidi che stiamo effettuando in alcuni comuni stanno procedendo positivamente e al termine le valuteremo nei particolari».

LE REAZIONI

Ma il Pd incalza con il segretario Cristiano Shaurli: «Se almeno siamo in zona arancione e non in quella rossa il merito è del Governo, quel Governo contro cui Fedriga è sceso in piazza dopo il primo Dpcm e dopo la chiusura dei locali alle 18. Ci vuole faccia tosta per rivendicare risultati mentre si contano a migliaia i contagi e a centinaia i morti. Se questa Regione avesse ascoltato Fedriga e i suoi sindaci che invitavano a ribellarsi alle regole, ora saremmo alla catastrofe. Le decisioni sono prese fortunatamente in base ai parametri che Fedriga contestava quando gli stavano scomodi, la credibilità di Gimbe è la stessa dello scorso 7 maggio scorso quando la citava Fedriga». «Siamo in una situazione ad alto rischio e bisogna mantenere i nervi saldi, non cominciare a dare segnali sbagliati ai cittadini, come la sensazione che siamo fuori o che stiamo uscendo dalla crisi. Le Istituzioni hanno molti modi di comunicare l'emergenza e spero non si sceglierà quello della scorsa estate, quando molti hanno fatto credere a un 'liberi tutti' che stiamo pagando ancora adesso. Non è il momento di attaccarsi allo zero-virgola di un Rt per rifare errori che costano vite e posti di lavoro», ha detto la presidente della commissione Lavoro della Camera Debora Serracchiani, commentando la bozza del report del Ministero della Salute e dell'Iss con gli indici di contagio Rt delle Regioni, che mette il Fvg fra le regioni «a rischio alto».

ESAMI Un operatore alle prese con un campione

LO SCREENING

Continua nel frattempo l'attività di screening nei sei comuni individuati dalla regione come situazioni più complicate, ieri è stato il turno di Dolegna del Collio e si sono conclusi i test a Socchieve con oltre 600 degli 800 residenti che hanno accettato l'invito del dipartimento di prevenzione, pochissimi i casi di positività. Oggi e domenica sarà la volta di Sutrio, Castelnovo del Friuli e della Valcellina (Erto e Casso, Andreis, Barcis, Claut e Cimolais) mentre la prossima settimana (lunedì, martedì e mercoledì) sarà la volta di Paularo.

LA PROSSIMA SETTIMANA I TEST SARANNO ESEGUITI SULLA POPOLAZIONE DI PAULARO

Il presidente Zanin

«Scuola, prepararsi al meglio per riaprire»

«Riaprire la scuola è una priorità assoluta ma farlo a pochi giorni da Natale darebbe vita a inutili rischi quando ancora manca una necessaria preparazione logistico-organizzativa. Ecco perché ci si deve preparare tutti al meglio per gennaio, quando, dopo festività doverosamente trascorse in maniera sobria e costruttiva, si dovrà essere in grado di riaprire le aule a tutti i livelli, garantendo in questo modo un giusto approccio allo studio dalle elementari all'università». Lo ha detto il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin. «La scuola - evidenzia Zanin - è una delle basi essenziali della nostra comunità, la conditio sine qua non per affrontare attivamente il presente con una fondamentale programmazione rivolta al futuro. Gli studenti soli dietro uno schermo rendono in minima percentuale e sviluppano un senso di distanziamento sociale che potrebbe condizionarli a lungo. La vita non è digitale e non si svolge sui social, serve esserne consapevoli». Ha affrontato il tema dello sci, «considerandolo una fonte di vita per tanti operatori e non un mero svago di chi è pronto a riversarsi sulle piste. Ciò nonostante - ha commentato - per arrivare a un'apertura in sicurezza già a dicembre servirebbe valutare nei dettagli l'intera giornata sulla neve, dalla prima coda per la salita, ai pit-stop nelle baite, all'after-ski. In questo momento non è facile esercitare un controllo completo ed esaustivo al fine di evitare impennate di contagi a gennaio».

Virus, i nodi aperti

Medici e infermieri in cura per l'ansia da pandemia

▶Coinvolti nella fase sperimentale 80 sanitari come previsto dal piano

▶Il progetto si allarga: pronti 11 psicologi e 3 medici volontari per i gruppi di sostegno

IL PROGETTO

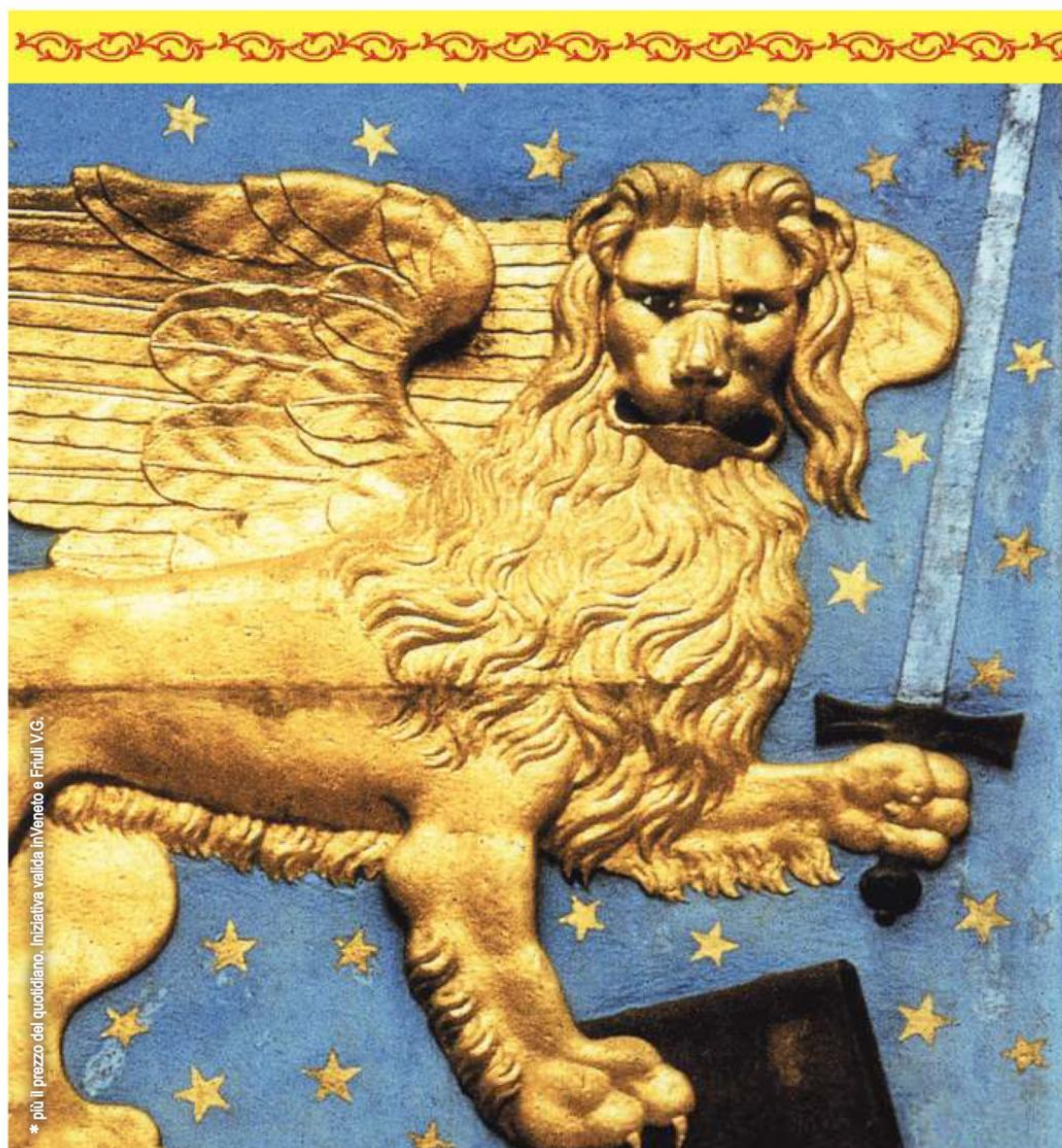
UDINE Medici e infermieri in cura per lo stress, il burnout e l'ansia da covid. Si allarga il raggio di azione del progetto della task force per la promozione della salute sul posto di lavoro per "aiutare chi ci ha aiutato" sotto la regia dell'Arcs. Dopo la fase sperimentale avviata ad aprile, che in un primo step prevedeva di coinvolgere - come si legge nel progetto pubblicato - almeno 40-50 persone per sede aziendale (quindi un'ottantina i sanitari che hanno aderito volontariamente alla ricerca), vittime di disturbi legati alla pressione da pandemia, con il nuovo step, da gennaio 2021 saranno pronti ai blocchi di partenza ben undici psicologi volontari (dipendenti delle Aziende) e tre medici individuati dai rispettivi Ordini, per dar corpo ad una serie di gruppi di auto-aiuto a cui gli operatori sanitari potranno rivolgersi al primo campanello di allarme. Che sia l'insonnia, lo scarso appetito o il cortisolo alle stelle. Destinatari soprattutto i lavoratori contagiati e poi guariti e rientrati in corsia, i dipendenti impegnati in emergenza e Pronto soccorso, nei reparti di terapia intensiva, nei ricoveri ordinari, nei servizi di prevenzione (decisamente sotto stress), sulle ambulanze, ma anche nelle Rsa, nei reparti trasformati in settori covid. Ora che si tirano le somme sui risultati dell'esperienza pilota (che saranno analizzati il 3 dicembre alla conferenza regionale Health promoting hospitals & Health), l'Ordine regionale degli psicologi, guidato da Roberto Calvani è già pronto ai blocchi di partenza per inserirsi in forza nei prossimi passaggi, a braccetto con i colleghi medici. I due Ordini, infatti, nei prossimi giorni, sigleranno un protocollo d'intesa che punta anche a superare la dicotomia fra gli aspetti biologici e psicologici legati allo stress, in nome di un approccio integrato.

AL LAVORO Degli operatori sanitari impegnati (archivio)

TROPPO STRESS POCHE ORE DI SONNO E DISTURBI ALIMENTARI IN AIUTO ANCHE APPARECCHI DI BIO-FEEDBACK

AUTOAIUTO

«Alla prima fase coordinata da Arcs hanno aderito volontariamente molti medici e infermieri - dice Calvani - con sintomi da stress, dai disturbi del sonno a quelli dell'alimentazione, dall'aumento ponderale all'alterazione dei valori di cortisolo e degli altri indicatori fisiologici». Per la fase due del progetto che punta ad aiutare gli "angeli" in corsia, «siamo riusciti ad attivare altri undici psicologi e tre medici volontari, dipendenti dell'Azienda sanitaria, che parteciperanno alla formazione che faremo a inizio gennaio per la conduzione di gruppi di auto aiuto. Finora, ne erano stati attivati due a Pordenone e uno a Trieste. Adesso vorremmo estenderli a tutta la regione, quindi anche alla provincia di Udine, con l'utilizzo di macchinari di bio feedback (per stimolare la consapevolezza ed il controllo delle proprie reazioni ndr), che consentono di misurare le alterazioni fisiologiche e indurre il rilassamento». «Saranno operativi due psicologi a Pordenone, sei in provincia di Udine, di cui due per l'Alto Friuli, due per la Bassa e due per il Medio, e infine altri tre su Trieste». L'idea, spiega il presidente dell'Ordine regionale degli psicologi, «sarebbe quella di creare dei gruppi permanenti di autoaiuto, con le nuove forze individuate, per combattere le patologie da stress. È necessario un approccio integrato». Nei gruppi di supporto, coinvolti anche dei medici. Come chiarisce il presidente uscente Maurizio Rocco (che, nel periodo di "interregno" con il suo successore Tiberio sarà probabilmente chiamato a siglare il protocollo), «abbiamo aderito al progetto per aiutare chi vive una situazione di stress legata al virus. Una vita sul filo del rasoio, per sé e per i parenti. So di medici e infermieri che non vanno neppure a dormire a casa, di colleghi operativi nei reparti covid che vivono situazioni di tensione perché hanno figli o nipoti piccoli. I gruppi multiprofessionali poranno aiutarli a superare queste difficoltà: abbiamo individuato tre medici che potranno partecipare»

Camilla De Mori

Il messaggio

Il vescovo: a Natale una festa più semplice

«Che Natale ci permetterà di fare il Covid-19?». Parte da questa domanda il messaggio per l'Avvento dell'Arcivescovo di Udine, monsignor Mazzocato, che ai fedeli lancia un invito «controcorrente»: «Prepariamoci, nonostante il virus, ad un bel Natale. Sarà, forse, una festa più semplice e più povera, come lo fu per Maria e Giuseppe e per i pastori». Ma «ciononostante, può essere l'occasione per riscoprire la bellezza spirituale del Santo Natale».

Pubblica le foto osè di lei per vendetta

▶Il tatuatore aveva avuto un'amicizia sui social con la donna che poi lo aveva bloccato per la morbosità

▶La vittima ha avuto il coraggio di denunciare alla Postale quando lui l'ha minacciata di postare immagini "hot"

IL CASO

UDINE Si era creato un profilo social falso per potersi vendicare probabilmente di un interesse poi non più corrisposto. Le foto e i video osè che la donna le aveva inviato precedentemente sono quindi servite per confezionare la rivalsa, trasformate in un collage di immagini diffuse su internet indicando anche il nome e il cognome della vittima. Poi sempre tramite Messenger, l'uomo ha contattato anche alcuni colleghi della donna vantandosi di essere in possesso di questi scatti di nudo. Sicuro di non poter essere rintracciato, perché con uno stratagemma era riuscito ad anonimizzare il suo account, l'uomo ha continuato a mantenere i suoi contatti devianti con la parte lesa per diversi giorni. Fino a quando la donna ha trovato la forza di denunciare rivolgendosi alla Polizia Postale e delle Comunicazioni di Udine, dopo essere stata contattata sul sistema di messaggistica istantanea di Facebook da uno sconosciuto che, tramite un profilo aperto ad hoc, l'ha minacciata di pubblicare sue fotografie. Sono questi i contorni dell'ultimo episodio di revenge porn accaduto in provincia di Udine.

L'INDAGINE

Gli specialisti della Polizia Postale, coordinati dal pm Maria Caterina Pace della Procura della Repubblica di Udine, attraverso apposita strumentazione forense, sono però riusciti a individuare l'account Facebook collegato a Messenger utilizzato dall'uomo e, dopo la visione e la comparazione di centinaia di indirizzi IP e dei tabulati telefonici, hanno individuato i numeri di telefono dai quali erano state veicolate le connessioni internet oggetto d'indagine. Grazie alla tenacia e all'assidua collaborazione della vittima, è stato così possibile accertare che l'autore delle condotte contestate era un uomo con il quale aveva avuto un'amicizia su Facebook dovuta ad alcuni interessi condivisi, poi interrotta per la pesante morbosità di questi nel mantenere i contatti. L'uomo, un tatuatore non professionista, era riuscito ad impossessarsi di alcune foto della donna, decidendo quindi di pubblicare dopo essere stato bloccato da lei sui social network. La perquisizione informatica disposta dalla Procura Udinese, ed eseguita dagli esperti della Polizia Postale, ha permesso di rinvenire sui dispositivi dell'indagato le foto oggetto d'indagine. In questo caso la Polizia Postale plaude alla vittima, che, vincendo ogni tipo di pudore, ha trovato la forza di denunciare i fatti permettendo così agli investigatori di identificare il responsabile dei reati. Va precisato tuttavia che non sempre queste storie si concludono con un lieto fine. Spesso infatti le donne per pudore o vergogna, non denunciano questo vile reato che è in costante aumento. La Polizia Postale e delle Comunicazioni, da sempre vicina alle donne e alla cittadinanza tutta, ricorda che una segnalazione immediata permettere di impedire che questo tipo di immagini possano essere salvate da altri utenti della rete e poi nuovamente condivise, creando un circolo vizioso che rischia di divenire irrefrenabile, perché il Web, purtroppo, per sua natura non dimentica.

GLI SPECIALISTI DELLA POLIZIA COORDINATI DALLA PROCURA SONO RISALITI ALLA SUA IDENTITÀ

POLIZIA POSTALE Ha condotto le indagini sotto la regia della Procura

Lega

«Alla Cavarzerani tutto sotto controllo»

«Le scelte operate dall'Amministrazione comunale di Udine, supportate dall'azione della Regione, hanno determinato un miglioramento della situazione alla ex caserma Cavarzerani. Il numero degli ospiti appare ridotto rispetto alla stagione estiva e nelle ultime settimane non si sono riscontrati problemi di ordine pubblico». Lo afferma in una nota il capogruppo della Lega in Consiglio regionale, Mauro Bordin, esprimendo «soddisfazione per il riconoscimento del buon lavoro svolto dalle amministrazioni comunale e regionale da parte dei rappresentanti del Comitato, presenti al sopralluogo che ho svolto all'esterno della Cavarzerani, insieme agli assessori Francesca Laudicina e Alessandro Ciani».

Eternit e scarti abbandonati a Martignacco area sequestrata

SEQUESTRO

MARTIGNACCO Lastre in fibrocemento tipo "Eternit", cumuli di residui di intonaci, inerti da demolizioni frammisti a vetro, tubi ed imballaggi di plastica, polistirolo, legname da imballaggi e pannelli. C'era un po' di tutto tra i 2.000 metri cubi di rifiuti, di cui parte pericolosi, ritrovati in completo stato di abbandono su un'area di circa 70.000 metri quadrati nella zona artigianale del Comune di Martignacco da parte dei forestali del Noava, il Nucleo Operativo per l'Attività di Vigilanza ambientale impegnati a svolgere un controllo in seguito a una segnalazione che indicava "alcuni cumuli di asfalto abbandonato". All'interno dell'area trovati inoltre rifiuti di natura urbana, materiali isolanti, diversi fusti contenenti liquidi potenzialmente pericolosi, pannelli isolanti contenenti lana di vetro, diverse decine di big bags contenenti materiali polverosi e imballaggi in plastica, bombole di gas, semilavorati plastici, schienali e sedute di sedie, traversine di legno, numerosi cumuli di residui della lavorazione del calcestruzzo, inerti da costruzione e demolizione, un container pieno di lampadine e cumuli di fresato di asfalto. La natura dei materiali induce a pensare che si tratti in parte di residui di lavorazioni di attività artigianali fino a non molto tempo fa operanti in zona e in parte di rifiuti derivanti da attività di manutenzione e da lavori artigianali di diversa natura, scaricati abusivamente. L'area è stata sottoposta a sequestro penale, denunciando la presenza della discarica abusiva alla Procura della Repubblica di Udine, quale violazione alle norme ambientali in materia di gestione di rifiuti. Per il momento gli autori di questi abbandoni ripetuti sono ancora ignoti; sarà compito dei Forestali svolgere tutte le necessarie attività di indagine sotto la direzione dell'Autorità giudiziaria per poter risalire, questo almeno si spera, ai responsabili e poter imporre la rimozione dei rifiuti e il ripristino dell'area.

Nuovo svarione a Camporosso: scritta in cirillico capovolta

LA STORIA

TARVISIO Non sembra esserci pace per la rotonda di Camporosso, interessata in queste settimane da lavori di riqualificazione. Qualche giorno fa la posa di un pannello di corten che riportava un grossolano errore: tra i vari saluti rivolti ai turisti, c'era anche quello in inglese. Ai più, però, è subito balzato all'occhio lo strafalcione: anziché il corretto "welcome", la struttura di acciaio riportava "wellcome", una "elle" in più che ha subito scatenato l'ironia del web. Sotto accusa non solo il fatto che in un mondo globalizzato pare impossibile sbagliare una delle parole più comuni, ma anche perché scritta in quel modo c'era il rischio di generare una pericolosa assonanza con la conosciutissima casa di piacere di oltre confine. Per qualche ora il pannello era rimasto lì, poi era stato precipitosamente tolto. Tutto è bene quel che finisce bene? No, perché un altro errore era sotto gli occhi di tutti. Il progetto, così come da autorizzazione paesaggistica (che, tra l'altro, riporta effettivamente "welcome" scritto con due "elle"), prevede che oltre all'inglese e alle tre lingue della valle, il benvenuto al turista sia dato anche in francese e russo. Ed è proprio la scritta in caratteri cirillici che ha generato altri problemi. Non solo è stata messa capovolta rendendo, di fatto, impossibile da leggere un testo già di per sé di difficile comprensione, non solo c'è chi si è chiesto il motivo per cui si è deciso di tralasciare il friulano "internazionalizzando" eccessivamente il saluto con una lingua che con la zona non ha legami, ma a destare perplessità è stato anche il termine utilizzato. "Priem" può essere infatti tradotto con "accoglienza": un vocabolo positivo, ma che si lega poco con quelli utilizzati nelle altre lingue e che significano tutti "benvenuto". A essere criticata è stata anche la scelta di non utilizzare la consueta dicitura al plurale che invece si legge sui pannelli bianchi e neri posti all'ingresso dei paesi della Valcanale. In questo modo, infatti, la parola slovena che comparirà sulla striscia di corten di 27 metri per uno sarà "dobrodošel" e non il più riconoscibile "dobrodošli".

LA SCRITTA La ditta si scusa

Così mentre c'è chi ha preso la cosa con filosofia rilevando che almeno per un paio di giorni l'argomento sulla bocca di tutti è stato l'errore e non il Covid-19, c'è chi si è invece indignato per la pessima figura fatta da un paese che non solo fa del turismo la propria carta d'identità ma che ha tra le sue peculiarità il multilinguismo. In serio imbarazzo anche l'amministrazione comunale che ieri ha ricevuto una lettera di scuse da parte della ditta Vivai D'Andreis di Latisana incaricata alla progettazione e realizzazione dei lavori di riqualificazione e scelta per la sua specializzazione nei prodotti per il verde e il vivaismo e nei lavori di manutenzione di opere come le rotatorie. «A seguito della spiacevole situazione accaduta alcuni giorni fa - si legge in una nota pubblicata sul canale social del Comune di Tarvisio dove si sottolinea che le lingue saranno quattro e non si menziona né il francese né tanto meno il russo - l'azienda ha inviato una lettera di scuse per l'increscioso errore». Un "mea culpa" in cui la la Vivai D'Andreis comunica anche che i costi per i pannelli da sostituire saranno a carico della ditta stessa. Di certo c'è che la rotonda di Camporosso - dove è prevista anche la posa della sagoma di un ciclista che pedala «per rappresentare la presenza della ciclovia Alpe Adria e il passaggio del giro d'Italia che speriamo possa ritornare a Tarvisio nel 2022» - è già riuscita a far parlare di sé.

Tiziano Gualtieri

Super sconto benzina fino a dicembre

▶La giunta regionale ha prorogato le agevolazioni fino alla fine dell'anno dando ossigeno a operatori e famiglie

▶Un emendamento alla legge di stabilità servirà a sostenere l'assistenza domiciliare ai non autosufficienti

GIUNTA

UDINE Super sconto sul carburante nell'area della fascia 1 prorogato fino al 31 dicembre, dando così ossigeno a distributori e famiglie di buona parte del territorio regionale per il quarto mese di seguito. Sulla benzina c'è lo sconto di 29 centesimi al litro, sul gasolio di 20. È quanto ha deciso ieri la Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro, il quale ha anche confermato l'intenzione della Regione di proseguire nell'iniziativa se il Governo, già più volte sollecitato, con il 2021 compartecipera per il 50% della spesa. Nel concreto da Roma dovrebbero arrivare 20 milioni rispetto ai 40 che attualmente sta investendo la Regione per evitare il "turismo del pieno" oltre confine. «Il maggior beneficiario del consumo di carburante è lo Stato – sottolinea l'assessore -, posto che tra Iva e accise tale consumo in Friuli Venezia Giulia frutta oltre mezzo miliardo l'anno». Scoccimarro ha spiegato di aver già presentato la questione al ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, triestino e quindi conoscitore del fenomeno. Inoltre, il presidente della Regione Massimiliano Fedriga ha sensibilizzato tutti i parlamentari, affinché vi sia anche il loro pressing per un intervento a favore del Friuli Venezia Giulia. Se la misura proseguirà, la Regione metterà in atto controlli mirati, per evitare comportamenti non consoni. «Va chiesto l'impegno anche agli operatori del settore, dalle compagnie petrolifere ai gestori degli impianti e i rappresentanti di categoria con la Figisc – ha infatti sottolineato Scoccimarro -. È evidente che i prezzi alla pompa sono calati, in alcuni casi anche di 13 centesimi al litro, ma sono stati notati anche dei comportamenti 'furbi' che stigmatizzo».

NON AUTOSUFFICIENTI

Per sostenere l'assistenza domiciliare delle persone non autosufficienti attualmente accolte nelle strutture residenziali, la Giunta regionale, su proposta del vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi, ha approvato l'inserimento di un emendamento all'interno del disegno di legge riguardante la legge di Stabilità 2021, dando così il via libera alla sperimentazione in Friuli Venezia Giulia. La decisione assunta introduce la possibilità di utilizzare una quota delle risorse afferenti al Fondo Sanitario, destinate al sostegno alle persone in condizione di non autosufficienza accolte nelle strutture residenziali, anche per progetti personalizzati di assistenza domiciliare, definiti dai sistemi sanitario e sociale di presa in carico.

La Giunta ha anche deliberato lo scorrimento della graduatoria per accedere ai benefici legati alla prima casa. Avranno copertura ulteriori 271 domande, per un importo complessivo di 4 milioni. «Le risorse saranno assegnate a Mediocredito che gestisce le pratiche di istruttoria ed erogazione dei contributi», ha spiegato l'assessore. Le domande che troveranno risposta sono state presentate tra l'11 settembre e il 1° ottobre del 2019 e beneficeranno di un importo tra i 13mila e i 20mila euro. L'Esecutivo, su proposta dell'assessore alle Finanze e ai progetti europei Barbara Zilli, ha anche deciso di prorogare le scadenze di rendicontazione dei progetti finanziati con i fondi Por Fesr 2014-2020. Sono stati concessi ulteriori 6 mesi di tempo. Il provvedimento si applica anche per quelle iniziative che erano concluse ma non ancora rendicontate al 23 febbraio. Proroga di sei mesi anche per i progetti che dovrebbero rendicontare tra gennaio e dicembre del prossimo anno.

Su proposta dell'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, è stato inoltre approvato il programma formativo 2021 per la Polizia locale, in quale prevede alcune novità, ha spiegato Roberti: «Un modulo aperto per la formazione avanzata su contenuti concordati di volta in volta con i comandi locali e corsi nuovi». Scorrimento poi delle graduatorie dei bandi Investimenti e Ict dedicati alle imprese, grazie ai quasi 915mila euro che la Giunta regionale ha disposto su proposta dell'assessore Sergio Bini. Sarà completato il finanziamento di un progetto e saranno finanziati altri 5 progetti del bando Investimenti (salgono così a 348 i progetti coperti per 31,604 milioni) e saranno finanziati 10 progetti e completata la provvista di altri 2 nell'ambito del bando Ict, la cui dotazione sale così a 8,638 milioni.

Antonella Lanfrit

CARBURANTI Un distributore di benzina in una foto di repertorio tratta dall'archivio

Un milione in tre anni

Il Fvg collegato a Vienna e Lubiana

«Gli obiettivi che il mio assessorato si pone per il 2021 avranno forte impatto economico e amministrativo: la chiusura del contratto con Trenitalia, la realizzazione del Piano operativo triennale per il Porto di San Giorgio, l'istituzione della Zls, l'accordo di programma per il porto Vecchio di Trieste, la gestione degli interventi di edilizia scolastica in rapporto con Edr, la revisione della variante del Piano generale del territorio e la nuova norma sugli appalti pubblici. Verranno poi mantenute in continuità alcune importanti iniziative già avviate, una tra tutte la garanzia dello sconto del 50% per gli abbonamenti degli studenti». Sono le linee del Dfr illustrate alla IV Commissione consiliare dall'assessore Graziano Pizzimenti, che ha anche illustrato le risorse del suo settore nella Legge di stabilità. «La novità è rappresentata dal collegamento via treno Trieste-Vienna-Lubiana per cui prevediamo oltre 1 milione per il prossimo triennio».

IL SINDACO

Antonio Di Bisceglie: concludiamo il mandato amministrativo portando a termine gli obiettivi di programma promessi

Sabato 28 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Bilancio, i soldi dell'avanzo a ciclabile, piazza e asfalti

▶Via libera del consiglio comunale alla verifica sull'equilibrio dei conti

▶«Oltre ad aver aiutato famiglie e imprese nell'emergenza, si investe sulla viabilità»

SAN VITO

Via libera in Consiglio alla verifica degli equilibri di bilancio: numeri che evidenziano che i conti dell'ente comunale sono in salute. Solitamente la scadenza per questa verifica è il 31 luglio, ma quest'anno è stata differita al 30 novembre. «Dalla ricognizione dei conti - riassume David Quarin, consigliere con delega al Bilancio - è emerso, a seguito dell'impatto dell'emergenza sanitaria, che il bilancio presenta minori spese su alcuni servizi che non è stato possibile erogare e dall'altra invece ci sono state alcune maggiori spese legate alla pandemia».

L'AVANZO

Quarin, durante la seduta, che si è svolta in streaming, ha ricordato che il Comune di San Vito ha già destinato l'intero avanzo disponibile per sopperire alle necessità legate all'emergenza per un importo complessivo di 735mila euro, di cui 535mila per le attività produttive e 200mila euro alle famiglie. Conseguentemente all'attività di ricognizione delle poste di bilancio che ha individuato una serie di minori costi dovuti alle minori attività in un anno colpito dalla pandemia e dal lockdown, si è realizzato un avanzo economico di 1.162.850 euro.

GLI INVESTIMENTI

«Questa disponibilità economica - fa sapere il consigliere Quarin - è destinata a investimenti in opere pubbliche, per la maggior parte in tema di messa in sicurezza della viabilità. Si finanziano quindi la realizzazione della pista ciclabile di via Divisione Garibaldi, i lavori di riqualificazione di piazza IV Novembre a Ligugnana. Viene inoltre incrementato il capitolo delle asfaltature ovvero della messa in sicurezza di tratti stradali di ulteriori 400mila euro, portando la somma complessiva a 1,8 milioni di euro». Questi capitoli sono stati scelti per rispondere in tempi celeri a una serie di priorità che l'amministrazione comunale aveva già individuato, ma non c'erano fondi di copertura. «La manovra persegue gli indirizzi programmatici della coalizione di maggioranza San Vito Cresce - aggiunge il consigliere Quarin - rispondendo agli obiettivi di destinare quante più risorse possibili alla crescita della comunità». Per il sindaco Antonio Di Bisceglie, «questa prima parte della manovra finanziaria che ha al centro l'attenzione ai ceti più sofferenti per l'emergenza sanitaria e la qualificazione infrastrutturale della nostra cittadina sarà seguita dalle scelte del prossimo bilancio che ne completerà il significato di socialità ed equità. Concludiamo il mandato amministrativo portando a termine gli obiettivi di programma promessi ai cittadini a partire dalla circonvallazione e dalle altre opere in ultimazione. Questo anche con la consapevolezza di essere stati in grado in questi momenti di crisi di essere accanto ai cittadini, sostenendo le attività produttive e le famiglie, destinando risorse comunali per incentivi e sostegni che non ha uguali nel panorama regionale».

MUNICIPIO Palazzo Rota e il consigliere David Quarin

San Vito

Lunedì a Rosa, l'ultimo saluto all'ex presidente della Tilaventina

I funerali di Pierino Molinaro, fondatore e presidente per 10 anni della Tilaventina calcio, morto a 76 anni per Covid all'ospedale di Pordenone, saranno celebrati lunedì mattina, nel duomo di Madonna di Rosa. Tanti i messaggi di cordoglio e di vicinanza giunti nelle ultime ore ai familiari. A San Vito, 51 anni fa, Molinaro era stato tra i soci fondatori della Tilaventina, vivace realtà calcistica che ha sempre potuto vantare un settore giovanile particolarmente brillante. Per dieci anni di fila, dal 1973 al 1983, era stato presidente della società. «Se tanti ragazzi hanno potuto giocare a calcio a San Vito - ricordano i suoi estimatori - è stato anche grazie al suo costante impegno.(al.co.)

Alle urne divisi, ma c'è l'incognita "Simon"

▶Il Pd non perde la speranza di riunire il centrosinistra

SAN VITO

Una frattura insanabile, anche se il Pd (con Progetto insieme e Sinistra per San Vito) non ha ancora perso le speranze di ricompattare il centrosinistra in vista delle amministrative del prossimo anno. Ieri, ancora una volta, Cittadini per San Vito e Alternativa comune, che sostengono la candidatura a sindaco di Alberto Bernava, hanno fatto intendere chiaramente che non sono disposti a scendere a compromessi «con chi, da anni, ci tratta a pesci in faccia». È irremovibile il consigliere regionale Tiziano Centis che, ancora una volta, si è detto convinto che «San Vito ha bisogno e può finalmente cambiare pagina. Attraverso un ascolto e un dialogo diversi. Noi - argomenta - avremo nelle nostre liste persone scelte per competenza e non per appartenenza politica. Siamo esterni rispetto alla visione classica di contrapposizione tra destra e sinistra: una proposta tutta civica per il bene del territorio».

A ricucire lo strappo non basterà probabilmente nemmeno il nome di Giorgio Simon, già direttore generale dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. Da tempo si stava facendo il suo nome a garanzia di un centrosinistra che, dopo la spaccatura avvenuta negli ultimi anni, avrebbe potuto ricompattarsi. «È vero – ammette Carlo Candido, segretario cittadino del Pd – avevamo speso la figura di Simon per ritrovare quell'equilibrio perso. Io avrei volentieri fatto un passo indietro riguardo alla mia possibile candidatura a sindaco, i Cittadini, invece, si sono impuntanti sulla figura di Alberto Bernava. Più volte abbiamo lanciato un appello per ricostituire il centrosinistra, anche per fronteggiare un centrodestra che correrà unito, ma ogni volta ci siamo trovati le porte chiuse in faccia». Candido non perde però le speranze: «Fino a quando ci saranno le possibilità, tenteremo un riavvicinamento. Disponibilissimi con i Cittadini a parlare di programmi, ma non accetteremo, di sicuro, imposizioni. Se l'accordo non ci sarà, prenderemo atto del loro spostamento verso il centrodestra, che ormai pare evidente con l'alleanza sancita con Florio Testolin». La figura di Bernava, però, non si tocca. «Siamo convinti – ribadisce Centis – che la sua sia una presenza importante: la miglior proposta per un candidato giovane e preparato. E Simon? Ci sentiamo spesso su vari temi. Gli abbiamo chiesto l'appoggio e la disponibilità a far parte della nostra squadra: siamo in attesa di una risposta». Uno scenario politico che difficilmente potrà cambiare in vista delle prossime elezioni. Questione di prestigio, ma soprattutto di orgoglio, con le civiche che hanno già puntato su Bernava, il centrodestra su Valerio Delle Fratte e il centrosinistra che probabilmente investirà sull'attuale vicesindaco Federica Fogolin. Con tanto di "benedizione" di Di Bisceglie.

Alberto Comisso

Palinsesti, tour virtuale della rassegna ai Battuti

SAN VITO

Palinsesti, la rassegna d'arte contemporanea, aperta fino al 17 gennaio 2021, continua a proporre appuntamenti online alla scoperta virtuale delle quattro sezioni, in attesa di poterle visitare in presenza. Il prossimo appuntamento è per domenica 29 novembre, alle 10, con il tour virtuale della sezione principale della rassegna, allestita nell'antico ospedale e chiesa di Santa Maria dei Battuti. La mostra collettiva "Tempo al tempo. Percorsi di una generazione", a cura di Luca Pietro Nicoletti, vede protagonisti gli artisti Christian Cremona, Cesare Galluzzo, Alberto Gianfreda, Alessandro Gioiello, Fumitaka Kudo, Andrea Marinelli, Gianni Moretti, Matteo Pizzolante, Daniele Nitti Sotres, Valdi Spagnulo e Marco Useli. Il tour sarà trasmesso in streaming sul sito della rassegna.

Si ricorda che è sempre possibile votare online i progetti degli artisti in gara per il Premio In Sesto 2020 ovvero Matteo Nasini, Maria Walcher e il duo Sinta Werner e Markus Wuste. Il pubblico può esprimere la preferenza entrando nel sito www.palinsesti.org e scegliere uno dei tre progetti in concorso. Il progetto che riceverà il maggior numero di voti sarà poi trasformato in opera artistica e posizionato nella cittadina. È inoltre disponibile sul profilo Youtube del Comune di San Vito e sul sito della rassegna il tour virtuale alla scoperta del Premio In Sesto XII edizione, a cura di Michela Lupieri. Palinsesti 2020 si sviluppa su quattro mostre fra San Vito e Pordenone. Tempo al tempo, a cura di Luca Pietro Nicoletti con Alice Debianchi, ai Battuti, propone una panoramica sulle ricerche di artisti nati tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta. All'ex essiccatoio Bozzoli la rassegna Punto fermo, a cura di Antonio Garlatti, focalizzata sugli artisti presenti nell'omonima raccolta presenta l'installazione Destiny destination di Carlo Vidoni. Negli spazi delle antiche Carceri si tiene invece la nuova edizione del Premio in Sesto, curato da Michela Lupieri con Magalì Cappellaro. A Elisa Caldana, vincitrice dell'edizione 2019, è dedicata una mostra personale a cura di Giada Centazzo alla Fondazione Ado Furlan a Pordenone.

E.M.

Test rapidi a scuola, bimbi positivi in 4 classi

CASARSA

«In quattro classi della primaria "Leonardo da Vinci" di Casarsa si sono verificati casi di positività al Covid-19. Il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria è intervenuto e ha disposto le misure di prevenzione necessarie». Con queste parole della dirigenza del comprensivo è stata data ieri sera comunicazione a genitori, docenti e personale Ata dell'istituto comprensivo "Pasolini" dei risultati dei test rapidi effettuati a tappeto in mattinata sugli alunni della primaria del capoluogo. Centosettanta test, più una decina per il personale, che hanno tenuto con fiato sospeso tutti i genitori in attesa di conoscere i risultati. Lo screening è stato deciso dal Comune per rispondere ad alcuni casi di contagio registrati nell'istituto. Ieri a scuola c'era anche il personale dell'Asfo, per il test su insegnanti e personale Ata.

È stata la diretta conseguenza della decisione assunta lunedì dal Comune, quando è emersa la positività di un bambino della scuola a un test rapido. Così martedì la giunta Clarotto si è riunita in seduta urgente e ha deliberato il prelievo di 4mila euro dal fondo di riserva per acquistare da una ditta di Padova 500 tamponi rapidi. A cura in particolare del vicesindaco Fernando Agrusti sono stati "arruolati" medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, che ieri hanno somministrato i tamponi ai bambini delle 10 classi della primaria. Un gruppo di 6 medici, tutti volontari, sempre ieri ha poi hanno sottoposto gli allievi ai test. I bambini potevano essere accompagnati da un genitore. Per i positivi il risultato deve ora essere confermato dal tampone molecolare, che viene effettuato solo dall'Azienda sanitaria.

Il sindaco Lavinia Clarotto presentando l'iniziativa ha affermato che «grazie al prezioso supporto dei medici e dei pediatri che abbiamo la fortuna di avere a disposizione, competenti e disponibili, riusciamo a compiere questa operazione. Noi vogliamo che la scuola sia un luogo sicuro». E ieri Clarotto ha ribadito il ringraziamento «a quanti si sono messi a disposizione su base volontaria per effettuare tale verifica». (em)

SCREENING Test rapidi alla "Pasolini"

Sport Udinese

KEVIN LASAGNA
Anche l'attaccante non sta brillando e ora deve fare i conti anche con un dolore a un ginocchio emerso contro la Fiorentina

sport@gazzettino.it

Sabato 28 Novembre 2020
www.gazzettino.it

PEREYRA DEVE AIUTARE DE PAUL

▸L'argentino rientrato dal Watford ancora non ha inciso quanto ci si aspettava ma la sfida contro la Lazio può rappresentare uno stimolo per lui e i compagni

IL PUNTO

UDINE Non solo Rodrigo De Paul, ma tutta la squadra bianconera deve garantire un contributo importante per rilanciarsi e porre la parola fine a un periodo deludente, per rialzare la testa e scalare posizioni. La Lazio è annunciata in crescita grazie anche alla ritrovata vena realizzativa di Ciro Immobile, ma non ci sono scuse. De Paul non può e non deve predicare nel deserto; qualcuno deve collaborare con lui reagendo a un periodo non esaltante. Ad esempio Pereyra, che al momento garantisce il minimo sindacale, poco per un atleta che la piazza bianconera lo scorso agosto ha riabbracciato con grande gioia nella convinzione che il Tucu potesse dare un contributo importante per consentire alla squadra del cuore si assestarsi in posizione mediana. Pereyra doveva rappresentare un valore aggiunto, ma anche in Coppa Italia contro la Fiorentina si è visto poco: qualche intuizione, qualche buon spunto, molte pause.

Non è il solo che deve darsi una mossa, intendiamoci. Per cui il discorso si sposta su Kevin Lasagna, la brutta copia del giocatore ammirato nel post lockdown del torneo scorso, ma pure lui elemento di qualità che dovrebbe garantire la doppia cifra. Al momento non sembra avere la forza per reagire dopo una scialba prestazione. La concorrenza che quest'anno c'è nel reparto offensivo, invece di motivarlo sembra deprimerlo. Un peccato perché pochi hanno dubitato su di lui: 32 gol da quando, 2017, è a Udine. Il tempo del rodaggio si è concluso per entrambi, ma in realtà si è concluso per tutti: scusanti non ce ne sono, nemmeno Gotti che non può certo chiamarsi fuori per questo avvio di stagione deludente. Ci rendiamo conto che la Lazio è un avversario tra i più temibili, ma l'Udinese non deve accampare alibi. Semmai la caratura dei laziali deve rappresentare la molla per far sì che tutti diano un miglior contributo alla causa. Le potenzialità ci sono, vanno solo adeguatamente sfruttate sin dal primo minuto, accompagnate dal giusto atteggiamento per evitare che i malesseri tendano a cronicizzarsi. Gotti ha il compito di caricare nella giusta misura i suoi, ovviamente, è il minimo che gli si può chiedere per rivedere un'Udinese viva, con l'elmetto, in grado di creare problemi all'avversario, poi il risultato, si sa, è anche legato angli episodi tenendo però conto che sia quelli negativi, sia quelli positivi sono sempre legati al comportamento del collettivo.

Quasi sicuramente Lasagna sarà out (il problema al ginocchio destro accusato contro la Fiorentina non si è del tutto risolto), idem Mandragora, Nestorovski e De Maio, ma queste defezioni non possono rappresentare un alibi. Si ritorna al 3-5-2: in avanti agiranno Okaka e Pussetto, con Deulofeu che si candida a entrare in corso d'opera. In definitiva dovrebbe essere riproposto l'undici di partenza di domenica scorsa. Per la composizione della panchina Gotti può contare di nuovo su Walace e Coulibaly, che anche ieri hanno dimostrato di stare bene dal punto di vista fisico dopo essere rimasti a lungo out. Oggi i bianconeri sosterranno la rifinitura a porte chiuse alle 12,30, lo stesso orario di inizio della sfida di domani.

Come ricordato l'argentino domani fa 150 presenze con l'Udinese. Nella speciale classifica degli stranieri più fedeli alla maglia bianconera, il centrocampista occupa la nona posizione. Il più fedele è Danilo, 244 incontri disputati, seguono Sensini 240, Felipe 197, Jorgensen 184, Handanovic 182, Badu 170, Christian Zapata 168, Pentrelli 155. Complessivamente sono 201 gli stranieri ad aver indossato almeno una volta la maglia della squadra udinese.

Guido Gomirato

CONNAZIONALI L'abbraccio di Pereyra a Rodrigo De Paul dopo il gol

Accordo rinnovato

Barone Trasporti continua la partnership con il sodalizio bianconero

(ste.gio.) L'Udinese si prepara alla sfida di Roma contro la Lazio e nel frattempo continua il suo percorso di conferma delle partnership intrapreso nell'ultimo periodo. Ieri è stato annunciato il rinnovo della partnership tra Udinese e Barone trasporti, insieme da tre stagioni. Barone Trasporti rinnova il proprio supporto alla squadra bianconera e si conferma Official Partner di Udinese Calcio, testimoniando la vicinanza di valori quali innovazione e modernità a quelli del Club friulano. La società patavina brandizzerà con il marchio Udinese Calcio i propri mezzi di trasporto e offrirà ai partner del Club servizi su misura a condizioni dedicate. Intanto nella Capitale Simone Inzaghi invece prepara la sfida ai bianconeri senza gli infortunati Luiz Felipe, che non dovrebbe recuperare, e Lulic, che ha fatto ulteriori accertamenti alla caviglia, diventando un vero e proprio mistero. Resterà ai box anche l'attaccante Muriqi, fermatosi per un problema muscolare durante la partita contro lo Zenit in Champions' League. Ci saranno per la sfida ai friulani anche Escalante (panchina per l'argentino) e Milinkovic-Savic, che sarà titolare dopo aver smaltito la positività da Covid-19. Pochi i ballottaggi per Simone Inzaghi, che sceglierà uno tra Radu e Hoedt in difesa, mentre sulle fasce agiranno Lazzari e Fares. Possibile novità in attacco, con Caicedo che insidia Correa per affiancare Immobile, anche se la pantera ecuadoregna potrebbe essere usata come arma a partita iniziata, vista la sua propensione a segnare nei finali di gara.

L'attacco ha tutta la qualità per iniziare a fare male

IL COMMENTO

Il primo mattone della rinascita è stato posto da Rodrigo De Paul. Il leader indiscusso della compagine friulana si è ripreso il centro della scena nel momento che poteva tramutarsi nella massima difficoltà di questo inizio di stagione, con la prodezza che ha consegnato ai ragazzi di Gotti il successo contro il Genoa e che ha consentito di trascorrere una settimana di tranquillità dal punto di vista della classifica.

Una boccata d'ossigeno che fa seguito ad una sosta fruttuosa per l'Udinese, chiamata però a confermarsi a fronte di un esame di grande livello come quello rappresentato dalla trasferta di Roma contro la Lazio.

Partita complicata ma che potrebbe rappresentare comunque uno snodo di fondamentale importanza soprattutto a livello mentale per la squadra friulana.

Alzare l'asticella è di fatto l'obiettivo primario per una squadra che sta cercando di costruirsi una conformazione credibile per gettare le basi in vista della stagione, e portare punti a casa in uno dei campi più complicati del torneo potrebbe certamente rappresentare il prodromo della svolta a tinte bianconere.

Anche perché quella che allo stato attuale delle cose rappresenterebbe una virtù, rischia di diventare all'atto pratico una necessità: il campionato non aspetta nessuno e la classifica corre veloce.

Oltre che dalla fase avanzata, peraltro, le buone notizie sono arrivate da una retroguardia che non ha subito reti nell'ultima uscita e che è chiamata a cambiare marcia per imprimere quel marchio di solidità che solitamente contraddistingue le buone stagioni made in Friuli.

Del resto, davanti c'è talento a sufficienza per guardare con ottimismo a dati statistici decisamente suscettibili di miglioramento rispetto alla voce "reti segnate".

Il reparto avanzato ha qualità difficilmente riscontrabili nelle avversarie dirette per le zone della classifica nelle quali sta gravitando l'Udinese in questo avvio di campionato, e che ci si aspetta vengano a breve abbandonate per guardare con maggiore ottimismo al resto del torneo, in ossequio agli investimenti sostenuti dalla società nella sessione estiva e soprattutto alla scelta di trattenere alla Dacia Arena tutti gli elementi di maggiore talento.

La qualità è destinata a pagare e la certezza bianconera è quella di avere fornito al tecnico il materiale migliore per riuscire nell'intento di regalare soddisfazioni alla piazza friulana.

Michele Criscitiello

GRINTA IN CAMPO Rolando Mandragora contrasta con decisione un avversario in Udinese-Genoa

I legami tra bianconeri e il campione argentino

TRA FRIULI E VESUVIO Andrea Carnevale, 59 anni, negli anni '80 ha giocato prima a fianco di Zico nell'Udinese e poi a Napoli con Maradona: «Due fuoriclasse diversi: Arthur era un professionista posato, Diego era un condensato di genio e allegria»

«DA ZICO A MARADONA SONO STATO FORTUNATO»

▶Carnevale: «Segnai due gol nel 2-0 dell'Udinese ai partenopei nonostante avessi già firmato. Arthur posato, Diego era follia»

▶Marino dirigente sotto il Vesuvio negli anni '80: «In Messico con lui ho toccato la Coppa del Mondo»

IL CALCIO IN LUTTO

UDINE Non è novità se si afferma che la mole di affetto e di ricordi che vengono smossi nel giorno in cui un campione, o un personaggio famoso, muore, sono il termometro di quanto di grande ha fatto nell'arco dell'avventura su questa Terra, termine non casuale perché Diego Armando Maradona è stato ultraterreno, di una bravura nel proprio sport talmente esagerata da trascendere il concetto di normalità e diventare qualcosa di sospeso nel tempo. Maradona è assimilabile a un dio del calcio, che solo per come trattava la palla con il sinistro fatato ha cambiato la storia del calcio stesso, riscrivendola con gesti eclatanti; non è da tutti diventare un'icona per un gol segnato in maniera irregolare, la famosissima mano de Dios. Lui incarna la risposta al quesito «è meglio Maradona o Pelé?», dilemma risolto dai tifosi del Napoli con il famoso coro da stadio.

A UDINESE TV

Hanno ripercorso passaggi della loro storia insieme a Maradona alcuni protagonisti del presente e del passato bianconero, a cominciare dal dt Pierpaolo Marino, che nel club partenopeo faceva parte dello staff dirigenziale di Italo Allodi, uno dei più importanti direttori sportivi italiani della seconda metà del '900: «Diego ha avuto sempre la forza interiore, morale, capace di trascinare tutto e tutti. Ho vissuto con lui momenti indimenticabili, belli e brutti. L'ho visto piangere solo a Tolosa, in una serata in cui fummo eliminati dalla Coppa Uefa, con lui che sbagliò un rigore decisivo. Diego era un paladino della gente - ha aggiunto il dirigente bianconero - aveva colpi di genio non solo in campo ma anche fuori. Sono stato al mondiale in Messico con lui. Uno dei giorni calcisticamente più belli della mia vita è stato il 29 giugno 1986, l'ho vissuto allo Stadio Azteca e ho toccato la Coppa del Mondo assieme a Diego. Nello spogliatoio mi promise che dopo aver vinto per il suo popolo, avrebbe vinto per Napoli, e fu di parola».

IL RICORDO DI TOTÒ

Il 10 è diventato quello che è anche e soprattutto per merito di Maradona. Magari nessuno arriverà al suo livello con il 10 sulle spalle, ma non per questo si può privare il mondo del calcio di poterlo almeno sognare. Un grande numero 10 bianconero è stato Antonio Di Natale: «Voglio ringraziare Diego perché per noi napoletani è stato tutto, fuori e dentro il campo - ha detto l'ex capitano bianconero - per Napoli è stato un re. L'emozione che mi ha dato conoscere Maradona è indescrivibile».

UN AMICO VERO

Tra i più sconsolati per la perdita di Maradona c'è certo Andrea Carnevale. E non potrebbe essere altrimenti; basta fare capolino nell'ufficio del responsabile dell'area scouting dell'Udinese per capire l'importanza di Diego. Impossibile non commuoversi di fronte a quelle foto in bella mostra in cui Andrea e Diego sorridono e si divertono insieme. Perché una volta che hai vissuto Maradona, ti resta sotto la pelle: «È stata una brutta notizia, è un uomo che mi ha dato tutto - ha ricordato Carnevale - Sarò sempre grato a Diego Armando Maradona, gli vorrò sempre bene, mi manca e mi mancherà. Rimane un grande amico e un grandissimo uomo». Andrea Carnevale è tra i pochi al Mondo a potersi vantare di aver giocato sia con Zico che con Maradona. Un ricordo fantastico, come ci ha confessato: «Ho fatto l'ultimo anno a Udine con Zico e poi sono andato a Napoli. Ricordo di quando segnai due gol nel 2-0 dell'Udinese sul Napoli, nonostante avessi già firmato per i partenopei. Era già emozionante affrontarlo da avversario Maradona e in quel periodo dalla mia parte c'era un campione come Arthur. Era molto più facile giocare con loro, perché mi hanno insegnato a essere sempre concentrato; con loro in squadra non potevi permetterti distrazioni».

Quali erano le differenze tra i due, Carnevale lo spiega così: «Zico era un professionista straordinario, Diego era un pazzo straordinario e uso questo termine ovviamente con tutto l'affetto possibile. Era un condensato di estro, simpatia, allegria, genio, mentre Zico era un fuoriclasse più posato e riservato. Posso dire di aver giocato con i più grandi della storia del calcio; sono un ragazzo fortunato».

Stefano Giovampietro

Lazio-Udinese, una sfida giocata in A già 82 volte

Quando all'Olimpico i friulani rifilarono quattro gol alla Lazio di Giordano

(gg) Quella in programma domani all'Olimpico sarà la sfida in serie A numero 83 e il primo incontro risale al torneo di A 1950/51: l'8 ottobre 1950 a Roma, la Lazio vinse per 3 a 2 e si aggiudicò, con identico punteggio, anche la sfida del ritorno al Moretti. Laziali e friulani si sono affrontati anche quattro volte in B, stagioni 1962/63 e 1987/88 e, in entrambe le annate l'Udinese non ha mai rifilato un gol all'avversario, pareggiando, 0-0, le due gare casalinghe e perdendo per 2 a 0 le sfide dell'Olimpico. Il miglior goleador della storia di questa sfida è Totò Di Natale, 12 centri . Il successo con risultato più vistoso conquistato dall'Udinese all'Olimpico ai danni della Lazio porta la data del 27 gennaio 1985. Quella domenica, seconda giornata di ritorno, i bianconeri di Luis Vinicio superarono l'avversario per 4-1 con reti di Edinho, Carnevale, Gerolin, Giordano per la Lazio, Selvaggi. Fu una gara a senso unico anche se nell'Udinese mancava Zico, infortunato,, con i bianconeri che alla fine si meritarono gli applausi del pubblico che, al contrario, fischiò sonoramente la squadra capitolina. Per la quale la stagione fu un calvario: dopo la pesante sconfitta all'andata contro l'Udinese (0-5), la compagine biancoceleste fu affidata a Juan Carlos Lorenzo in sostituzione di un ex bianconero, Paolo Carosi. Ma tutto fu vano, tant'è che un mese più tardi, dopo il 4-0 che la Lazio subì a Napoli, il presidente Giorgio Chinaglia esonerò il tecnico argentino per dar spazio al binomio Roberto Lovati-Giancarlo Oddi. Alla fine la Lazio, ultima con 15 punti, retrocesse in B. L' Udinese invece riuscì a salvarsi, con qualche patema grazie all'1-0 conquistato a fine aprile ad Ascoli con rete di Tesser. In quella stagione Zico giocò poco per problemi muscolari, segnando solo 3 reti. Questo il tabellino della sfida del 27 gennaio 1985. LAZIO-UDINESE: 1-4 (0-2) LAZIO: Orsi, Calisti, Filisetti (32' st Fonte), Vianello, Batista, Storgato, Laudrup, Vinazzani, Giordano, D'Amico (27' st Garlini), Manfredonia. A disposizione:Cacciatori, Torrisi, Giancarlo Marini. Allenatore: Lorenzo. UDINESE: Brini, Galparoli, Cattaneo, Gerolin, Edinho, De Agostini, Mauro, Miano, Selvaggi, Criscimanni (14' st Tesser), Carnevale. A disposizione: Fiore, Billia,Montesano. Allenatore: Vinicio. ARBITRO: Ballerini di La Spezia. MARCATORI: pt. 35' Edinho, 42' Carnevale (40' st Papais); st. 23' Gerolin, 32' Giordano su rigore, 42' Selvaggi.

Sport

IL KOMANDANTE

« È una squadra di grandi qualità con riconosciuta esperienza in difesa e con giovanile entusiasmo in attacco Dovremo giocare al meglio»

sport@gazzettino.it

Sabato 28 Novembre 2020
www.gazzettino.it

I DELFINI ORA NON FANNO PAURA

▶Fanalino di coda con 4 punti il Pescara dell'ex Udinese Massimo Oddo si è rafforzato, ma non riesce a decollare

▶In casa neroverde è atteso alla prova del nove il tridente Ciurria, Diaw, Musiolik dopo la titubante prova con il Monza

PORDENONE - SERIE B

«Il Pescara è una squadra di grandi qualità tecniche, con riconosciuta esperienza in difesa e centrocampo e con giovanile entusiasmo in attacco. Dovremo giocare al meglio delle nostre possibilità». Attilio Tesser non si fa influenzare dalla posizione in classifica dei delfini biancoazzurri e chiede ai suoi ragazzi, per oggi, all'Adriatico (inizio alle 14), una prestazione ricca di intensità e aggressività, unite a un'interpretazione tattica perfetta.

DELFINI DELUDENTI

In effetti i delfini, dopo una buona campagna di rafforzamento, venivano giudicati decisamente migliori della formazione che, nella scorsa stagione, si è salvata solo ai playout, condannando alla retrocessione il Perugia. Pronostico che, almeno sino a oggi, non hanno certo confermato. Nelle prime otto giornate hanno infatti conquistato una sola vittoria (3-1) nell'ultima gara casalinga contro il Cittadella. Hanno pareggiato con il Chievo (0-0) e perso le sfide con Reggina (1-3), Empoli (1-2), Venezia (0-4), Frosinone (0-2), Lecce (1-3) e Spal (0-2 sabato scorso a Ferrara). Percorso che vale il penultimo posto in classifica, a quota 4, e che ha messo in discussione la conduzione tecnica di Massimo Oddo. In settimana, il presidente Daniele Sebastiani ha assicurato che l'ex Udinese non sta rischiando il posto, ma una nuova sconfitta, questo pomeriggio, potrebbe aggravare la situazione.

OBIETTIVO CONTINUITÁ

Decisamente migliore è l'atmosfera in casa neroverde. I ramarri sono reduci dal successo di Ascoli (1-0 firmato da Sebastian Musiolik) e dalla buona gara con il Monza (1-1 con il gigante polacco ancora a segno) e vogliono muovere ancora la classifica. «Con il Monza - motiva le speranze Tesser - ho visto una buona prestazione della difesa e il trio d'attacco (Ciurria alle spalle di Diaw e Musiolik, ndr) ha dimostrato di essere un giusto mix di forza e qualità. Peccato che, nell'occasione, non le abbia sfruttate a pieno. Se Patrick, Davide e Sebastian riescono a dialogare possono fare cose importanti. Speriamo – sorride il komandante – che lo facciano all'Adriatico, supportati dal resto della squadra». Non figurano fra i convocati gli acciaccati Barison, Misuraca, Gavazzi e Butic. Ha recuperato invece Scavone, che non è al top, ma che potrebbe essere utilizzato a gara in corso. Come al solito Tesser non ha preannunciato l'undici iniziale, che dovrebbe però essere lo stesso della gara al Teghil con il Monza, con Perisan fra i pali, Berra, Vogliacco, Camporese e Falasco in difesa, Magnino, Calò e Pasa a centrocampo e Ciurria alle spalle della coppia d'attacco formata da Diaw e Musiolik.

PORDENONE - MONZA Il pordenonese Luca Magnino, con Calò e Pasa, fa buona guardia a centrocampo

ASENCIO KO

Nel Pescara non ci sarà Raul Asencio, fermato da uno strappo al flessore della coscia destra, ma torna a disposizione il nazionale albanese Memushaj, risultato negativo all'ultimo tampone. Oddo dovrebbe presentare il suo 3-4-2-1, con Fiorillo in porta, Balzano, Bocchetti e Scognamiglio in difesa, Bellanova, Crecco (o Nzita), Fernandes e Busellato in mezzo con Vokic e Maistro a supporto di Galano prima punta.

AMARCORD AYROLDI

Ad arbitrare la sfida sarà Giovanni Ayroldi. Fu l'arbitro di Molfetta a dirigere anche l'ultima sfida all'Adriatico fra il Pescara e il Pordenone. Non andò bene ai ramarri, che furono sconfitti per 4-2. I delfini andarono in vantaggio dopo appena quattro minuti, grazie a un rigore trasformato da Galano. I ramarri ribaltarono il risultato e andarono al riposo in vantaggio, per 2-1, grazie ai gol di Gavazzi e Chiaretti (su rigore). Nella seconda frazione il Pescara dilagò con i gol di Galano, Tumminello e Palmiero. Il Pescara si impose anche nel match di ritorno per 2-0 con i gol di Zappa e ancora dell'inarrestabile Galano. Giovanni Ayroldi sarà coadiuvato oggi dagli assistenti Capaldo di Napoli e Perrotti di Campobasso. Il quarto uomo sarà il signor Abbattista di Molfetta.

Dario Perosa

Lutto sul guado

La Vivarina piange la morte del presidente Pietro Angeli

Vivarina, non c'è pace. Il sodalizio piange un altro suo presidente in carica. Ieri, infatti, è venuto a mancare Pietro Angeli, 75 anni, conosciuto nel mondo del calcio anche per essere stato il massimo dirigente anche del Vibate. Vale a dire di quella società che ha lasciato il pianeta dilettanti da un triennio a questa parte praticamente in contemporanea alla nascita della stessa Vivarina, per volere di Silvano Dalla Libera e dello stesso Angeli, diventato suo braccio destro nella nuova avventura. Un tandem pieno di sogni da realizzare, soprattutto a livello di settore giovanile, il loro chiodo fisso. Sogni rimasti tali per entrambi. Pietro Angeli, infatti, segue l'amico Silvano a neanche tre anni di distanza. Era il 10 gennaio 2018 quando venne a mancare, dopo lunga malattia, Dalla Libera senior il presidente in carica. Pietro Angeli, al tempo vice, ne prese l'eredità, per non gettare alle ortiche il progetto di far rivivere la voglia di giocare e stare assieme ai tanti ragazzini che, nel frattempo, si erano avvicinati alla neonata realtà del guado. Sembra una maledizione. In neppure tre anni, dunque, il sodalizio - che attualmente milita in Terza categoria - è costretto a salutare chi era in plancia di comando. Stavolta il lutto l'ha colpito improvvisamente, così come quell'infida ischemia cerebrale che non ha lasciato scampo a Pietro Angeli, lasciando nello sconforto la moglie Antonietta e i figli Amos (già portacolori in campo del Vibate e del Maniago), Sara e Natascia, oltre che a tutto l'ambiente biancoblu che in lui aveva trovato la sua nuova guida. La scomparsa del cofondatore della Vivarina segue, a 24 ore di distanza, quella di Pierino Molinaro, quasi coetaneo, fondatore e presidente della Tilaventina. Una società, oggi impegnata nel solo settore giovanile, ma dai trascorsi anche in Prima categoria. Una storia lunga oltre mezzo secolo, con lo stesso Molinaro coinvolto nell'organizzare una mostra fotografica. Anche per lui un sogno spezzato sul più bello. Angeli e Molinaro: due personaggi che, tra gioie, arrabbiature e delusioni, hanno scritto pagine e pagine del calcio dilettanti alle nostre latitudini. Un tandem di appassionati come ormai se ne vedono pochi in giro. E forse, anche per questo, è difficile sopportare la loro partenza per il viaggio più lungo, in un 2020 che di lacrime ne ha già fatte versare troppe.

Cristina Turchet

Anche il Master di Oderzo alza bandiera bianca

CICLOCROSS

Anche la seconda tappa del Master Cross Selle Smp alza bandiera bianca. Dopo l'annullamento dell'evento di Brugherio (6 dicembre) anche la 19ª prova internazionale di ciclocross Del Ponte, a Faè di Oderzo, una delle classiche più prestigiose e partecipate, ha dovuto dare forfait a causa dell'emergenza coronavirus. Borgo Barattin, l'8 dicembre, avrebbe dovuto essere teatro di sfida tra i migliori talenti nazionali e internazionali. «Il clima di grande incertezza - commenta Mirko Barattin, del comitato organizzatore - non ci ha permesso di allestire in poco tempo una gara di tale portata. È un arrivederci, forse a gennaio. Se ce ne saranno le condizioni la nostra volontà è di recuperare il nostro evento». Ricordiamo che l'edizione 2019 segnò il tris del belga Vincent Baestaens, che fece suo, per la terza volta, l'ambito trofeo Del Ponte, battendo allo sprint Gioele Bertolini. Per l'azzurro fu un risultato comunque ben più che incoraggiante, su cui costruire il prosieguo della stagione. Completarono il podio, a 10", il ceco Michael Boros, con lo svizzero Simon Zahner a 21" e l'ex portacolori del Caneva, Filippo Fontana, a 44". A livello femminile, invece, ci fu la cavalcata solitaria di Francesca Baroni. Di fatto, già nella prima delle cinque tornate emerse la superiorità dell'azzurra, che accelerò sin dalle prime battute, limitandosi a controllare la competizione nel resto della prova. Alle sue spalle si classificarono Rebecca Gariboldi a 28", Gaia Realini a l'08", Carlotta Borello a l'17" e Anna Oberparleiter a l'18". Nella prova amatoriale, che si corse in gara unica, il podio più alto fu conquistato dal sanvitese Marco Del Missier (Team Friuli), che nel finale riuscì a staccare, nella volata, Samuel Mazzucchelli e Yari Cisotto.

Naz. Lor.

Oww perde Foulland e ritrova Pellegrino

BASKET

Old Wild West Udine contro Bcc Treviglio nel secondo weekend di serie A2. Domenica pomeriggio, alle 18, davanti agli spalti deserti del "Carnera" (ma perlomeno in diretta su Udinese Tv), la formazione bianconera proverà a replicare la convincente prestazione di Mantova, sperando anche di poter nuovamente contare sul Foulland migliore, dopo la prova incolore alla Grana Padano Arena, dove, in compenso, il tecnico Matteo Boniciolli ha ricevuto segnali importanti dagli italiani, a cominciare da "Ciccio" Pellegrino, protagonista principale nella prolifica (l'Apu ha messo a segno quasi cento punti) trasferta della prima di campionato.

DEBUTTO CASALINGO

Per Udine si tratta del debutto casalingo stagionale, mentre per i lombardi, diretti dal quarantaquattrenne coach Devis Cagnardi, sarà l'esordio nel torneo 2020-2021, avendo saltato proprio il turno inaugurale, a causa del rinvio, al 4 marzo prossimo, del derby contro la WithU Bergamo. I due stranieri della Bcc sono l'ala slovena Mitja Nikolic, di ritorno dopo la breve parentesi a Roseto, e il playmaker americano JJ Frazier, che con la casacca del Treviglio disputò cinque gare nel 2018, con una media di 27 punti a partita. Queste le gare che si svolgeranno nel weekend. Girone A: Novipiù Casale Monferrato-Urania Milano, Tezenis Verona-Staff Mantova, Assigeco Piacenza-Pallacanestro Trapani, Old Wild West ApUdine-Bcc Cassa Rurale Treviglio (arbitrano Dionisi di Fabriano, Calella di Bologna, Morassutti di Gradisca d'Isonzo), Bertram Yachts Tortona-Edilnol Biella. Rinviate, rispettivamente al 7 e al 20 gennaio, le gare WithU Bergamo-Agribertocchi Orzinuovi e Reale Mutua Torino-Orlandina Basket, entrambe per l'indisponibilità di alcuni giocatori, impegnati nelle rispettive nazionali.

ITALIANI DI QUALITÀ Il siciliano Francesco "Ciccio" Pellegrino

SERIE B

Questa sera (alle 19.30 la diretta su TeleFriuli) vivrà invece la sua prima assoluta, non solo in serie B, ma in un qualsiasi campionato esistente sul pianeta Terra, la neonata United Eagles Basketball Cividale, che al palaGesteco di via Perusini ospiterà la Goldengas Senigallia. Nonostante la precoce e beffarda eliminazione subita già nella fase a gironi della Supercoppa, la formazione allenata da Stefano Pillastrini ha dimostrato di essere competitiva, battendo sia il Basket Mestre 1958 che la Falconstar Monfalcone. In squadra c'è, fra gli altri, il pordenonese Riccardo Truccolo, dopo le due stagioni (sarebbe meglio dire una e mezza) con la maglia del Sistema. Queste le gare del turno inaugurale, girone Cl: Rucker San Vendemiano-Antenore Energia Padova, Vega Mestre-Falconstar Monfalcone, Ueb Gesteco Cividale-Goldengas Senigallia (designati a dirigere gli arbitri Roiaz di Muggia e Schiano di Zenise di Trieste), Guerriero Padova-Tramarossa Vicenza.

Carlo Alberto Sindici

Cultura & Spettacoli

L'AUTRICE
Elisa Cozzarini è una divulgatrice pordenonese che da anni si occupa di promuovere le bellezze del Triveneto in particolare quelle legate all'acqua

Balsamo Ludwig approda a Udine

CLASSICA

Dopo i teatri di Trieste, Monfalcone, Gorizia e Pordenone, approda a Udine il "balsamo" anti-Covid del progetto Ludwig, coinvolgente e originale iniziativa ideata dalla Fvg Orchestra, presieduta da Paolo Petiziol, e realizzata con il coordinamento del direttore artistico della compagine musicale regionale, Claudio Mansutti. «L'ultima pozione di questo balsamo "toccasana" - annuncia Mansutti - ci verrà somministrata dal Teatro Giovanni da Udine questa sera, alle 21, quando protagonisti saranno i musicisti del Trio di Parma (Alberto Miodini al pianoforte, Ivan Rabaglia al violino, Enrico Bronzi al violoncello), che eseguiranno il Triplo Concerto in Do maggiore, op.56 e l'Ottava Sinfonia in Fa maggiore, op. 93 di Beethoven». Sul podio Filippo Maria Bressan. Il concerto udinese, che verrà anche in questo caso trasmesso in streaming sul web, sarà commentato dal musicologo Alessio Screm ed è fruibile dal sito dell'orchestra (www.fvgorchestra.it), semplicemente cliccando sull'apposito link visibile nella homepage.

La casa editrice udinese Odòs ha pubblicato in questi giorni una guida alla città di Elisa Cozzarini
Chiude la pubblicazione una mappa emozionale della città tratteggiata da alcuni personaggi noti

Percorsi del cuore a Pordenone

IL LIBRO

PORDENONE «Ho scritto "Pordenone, una guida" perché esplorare i luoghi è ciò che più mi appassiona. Ma questa volta c'era una difficoltà: imparare a raccontare un posto che credevo di conoscere. Spero di essere riuscita a trasferire un po' del mio stupore a lettori e viaggiatori». Parole di Elisa Cozzarini, divulgatrice pordenonese che da anni si occupa di far conoscere le bellezze del Triveneto e, in particolare, quelle legate ai corsi d'acqua tramite pubblicazioni, foto e materiale audiovisivo. Questa propensione si nota già dalla prefazione dove l'autrice confessa di sognare la riapertura di almeno una delle rogge cittadine, attualmente interrate. Scrivere una guida della propria città che diventi interessante, non banale e in qualche modo universale senza farsi troppo condizionare dal proprio vissuto è però un'operazione tutt'altro che semplice e scontata ma ci pare di poter dire che col suo agile volumetto Cozzarini abbia fatto centro. Come "Incentro" è il nome della collana, curata da Elena Comessatti e proposta dalla piccola casa editrice udinese Odòs, per i cui tipi esce in questi giorni (216 pagine di cui 16 di fotografie e mappa allegata, 16 euro) la guida.

ROTTE DIFFERENTI

Diversi sono i motivi di interesse, sia per il lettore pordenonese che per il turista che per la prima volta si approccia alla città del Noncello. Oltre alle immancabili notizie pratiche, si inizia con un classico ritratto cittadino, che ripercorre le principali notizie storiche, a partire dai primi insediamenti romani a Torre, fino ad arrivare ai giorni nostri. Sono inoltre presenti le nozioni di base su ricette tipiche ed enogastromia locale. Come ogni guida che si rispetti non mancano le segnalazioni di locali, negozi e strutture ricettive, introdotte con garbo e senza aria smaccatamente promozionale. Utile anche il calendario annuale degli eventi culturali, che permette di orientarsi mensilmente verso le proposte più interessanti.

ITINERARI CONSIGLIATI

Ma la parte più consistente ed anche originale di questa guida è rappresentata dalle "Passeggiate lente", otto itinerari ragionati, da percorrere a piedi, per scoprire le diverse anime della città, con le sue opere d'arte, le sue risorse naturali. Prima fra tutte quella lungo il fiume Noncello, da secoli crocevia di merci e incontri tra popoli, come suggerisce lo stemma cittadino. Nel cammino ci si imbatte nelle visioni d'autore: piccole pillole tratte da romanzi o canzoni che descrivono Pordenone. Si parte da Marin Sanudo, per arrivare ad Hemingway, D'Annunzio, Pasolini, fino ai più recenti Busetto, Cantarutti, Davide Toffolo, Santarossa, Covacich e Villalta.

LUOGHI DA VEDERE

Per concludere c'è una delle tante "Top Five" della guida. Si chiama "I luoghi del cuore" ed è una sorta di mappa emozionale della città, tratteggiata da alcune delle figure di maggiore spicco del panorama culturale cittadino attuale: gli scrittori Lorenza Stroppa e Tullio Avoledo, i musicisti Eva Poles e Teho Teardo e tutto lo staff organizzativo di Pordenonelegge. Andare alla ricerca dei loro cinque luoghi preferiti riserverà più di una sorpresa sia ai turisti che agli stessi abitanti della città sul Noncello.

Mauro Rossato

Sei vetrine in cerca di autore

Le bacheche di Cinemazero si trasformano in luogo dell'arte

«Passare davanti alle bacheche di Cinemazero e vederle vuote, nude, mi ha fatto capire che dovevo fare qualcosa». Matteo Attruia, artista sacilese che, con le sue opere, ha esposto a Bologna, New York, Sidney, Milano e Helsinki, spiega com'è nata l'idea di "Sei vetrine in cerca di autore", la più piccola galleria d'arte a cielo aperto. Ogni giovedì, per sei settimane, le bacheche di Cinemazero, che solitamente erano occupate dalle locandine dei film in programmazione, diventeranno la casa per sei diverse opere, di sei diversi artisti del territorio. Gli spazi che solitamente scandivano le nuove uscite dei film, in questo periodo, in cui il cinema è chiuso, non resteranno vuote, ma grazie all'idea di Attruia diventeranno uno spazio espositivo per tutto il territorio. La curiosità del pubblico, che ogni giovedì e venerdì si attardava davanti alle "luminose" per scoprire i nuovi film, sarà compensata da una serie di opere d'arte, ironiche, giocose, ammiccanti e affettuose verso Cinemazero. Cinemazero ha subito aderito entusiasticamente alla proposta e il progetto ha coinvolto sei artisti del territorio: Stefano Baracetti, Michele Bazzana, Nico Covre, Ivan Dal Cin, Giovanni De Roia e Pierluigi Slis.

OGGI

Sabato 28 novembre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Giacomo D'Andrea**, di Spilimbergo, per il suo onomastico, dagli amici Davide, Andrea e Lorenzo.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶ Comunale, via Centrale 8 – Corva

Brugnera
▶ Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶ Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Maniago
▶ Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶ San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a

Sacile
▶ Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶ San Rocco, via XXVII Febbraio 1

Spilimbergo
▶ Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶ **Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.**
▶ **Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.**

Festival Camino controcorrente

Musicisti di tutto il mondo esplorano la "frontiera"

FESTIVAL

CAMINO AL TAGLIAMENTO Inizia oggi, alle 17, il secondo appuntamento del Festival Camino controcorrente "In_sicurezza 2", organizzato dall'associazione Kairos Arte&Spettacolo, con il contributo della Regione Fvg, trasmesso in diretta sul canale Youtube di CaminoControCorrente, con accesso gratuito. Il festival, ideato da Riccardo Vaglini, con il supporto di Francesco Zorzini e Valentina Merzi, è giunto alla 12ª edizione e si distingue per l'originalità della programmazione e il valore dei contributi artistici. Il distanziamento sociale richiesto dalle norme anti-Covid qui si trasforma in un ulteriore stimolo creativo e in una opportunità per aprire ai contributi di numerosi artisti che parteciperanno da remoto.

COLLEGAMENTI DALL'ESTERO

Il pomeriggio inizia con il "Té delle cinque", performance con sanificazione a cura del Collettivo rituale. A seguire "Fronteconfrontrofrontiera", audio installazione nata come risposta al quesito "che cos'è una frontiera?". L'estratto fa parte di un disco di 23 audio contributi di autori italiani, giapponesi e siriani, presentato al festival Frontiera, nel 1999. I contributi figurativi hanno come protagonista Elisa Bertaglia, che presenta un gruppo selezionato di opere appartenenti ad Out of the Blue (2016-2017) e The Dragon and I (2020). La rete consentirà poi di raggiungere, a Graz, Daniel Lippel, che eseguirà "Prelude per chitarra sola", di Stefan Hakenberg; Alexandros Kostas-Tousias, da Atene, proporrà invece Il dio abbandona Antonio; a seguire Vocalise, con Tara Venditti. Il collegamento da Pisa, con la coreografia Flavia Bucciero e da Roma, con la performer Simona Perrella, condurrà l'ascoltatore nel mondo della danza con "La pelle dell'acqua. Impronte tra mare e terra". Il pomeriggio si conclude con "Un quaderno italiano di canzoni greche", recital pianistico che ha debuttato alla Technopolis di Atene nel Festival delle due culture. Al pianoforte Riccardo Vaglini.

Letizia Michielon

PARITÁ UOMO DONNA Una delle tracce è dedicata alla parità di genere

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Viaggi e turismo

Guida Bradt Fvg in finale al Travel Media Award

TURISMO

PORDENONE Dopo New York City sarà il Friuli Venezia Giulia a entrare nell'olimpo delle migliori guide turistiche? Se lo scorso anno, infatti, la DK Eyewitness Travel Guide New York City si è classificata al primo posto, quest'anno c'è la Bradt Guide Friuli Venezia Giulia tra le cinque finaliste del "Travel Media Award 2020", considerato tra i più importanti riconoscimenti per il giornalismo, la fotografia e le trasmissioni televisive dedicate a viaggi e turismo. La Bradt Guide dedicata al Friuli Venezia Giulia è la prima guida in lingua inglese interamente dedicata alla regione pubblicata dalla casa editrice inglese con la collaborazione di PromoTurismoFVG.

Le categorie vengono giudicate da una giuria di giornalisti e professionisti del mondo del turismo a livello internazionale, utilizzando un sistema di punteggio consolidato e rigoroso per garantire che vengano premiati solo i migliori. Ogni categoria viene analizzata da una giuria di tre persone, composta da due importanti membri del settore dei viaggi insieme a un redattore o scrittore affermato. In totale, 60 giudici delle principali aziende di viaggio e media decideranno i premi per l'anno 2020.

Tra i finalisti divisi in 21 categorie - che coprono tutte le aree dei media di viaggio, comprese pubblicazioni cartacee e testate online, trasmissioni, blog e fotografia – c'è anche il Friuli Venezia Giulia, che il 25 gennaio, data della cerimonia di premiazione online, sfiderà le altre quattro concorrenti della categoria (Bradt Guides Slow Somerset, Curious Travel Guides Lost in Florence, Lonely Planet Saudi Arabia e Scozia Beyond the Bagpipes di Helen Ochyra) per strappare il primo posto del podio.

Pubblicata dalla più grande casa editrice indipendente di guide del Regno Unito, la Bradt Guide Friuli Venezia Giulia è prima guida turistica in lingua inglese interamente dedicata alla regione: a firma di Dana Facaros e Michael Pauls, era stata pubblicata nel luglio 2019 come il risultato di diversi viaggi degli autori, che avevano definito il Friuli Venezia Giulia come "un piccolo regalo pieno di tutto ciò che amiamo dell'Italia". A settembre il volume era stato presentato in anteprima a Pordenonelegge assieme all'editore e agli autori (in cui definirono il FVG la "California" d'Italia) ed era in programma un evento di lancio a Londra, rinviato a causa del lockdown di marzo, ma attualmente in fase di riprogrammazione.

La Bradt Guide del Friuli Venezia Giulia è un importante tassello del piano strategico che PromoTurismoFVG sta portando avanti da anni per posizionare il Friuli Venezia Giulia nelle guide internazionali con l'aggiornamento o l'aumento della foliazione e la creazione ex novo di guide. I prossimi step sono programmati per marzo con l'uscita degli aggiornamenti delle guide Touring Club e Lonely Planet dedicate alla regione. Aperti a tutti gli scrittori di viaggi, emittenti e fotografi, gli Award sono un vero barometro del settore dei media di viaggio.

Giugi e Francomario Mariagrazia e Mario affettuosamente vicini a Silvia Caterina Antonio e alle loro famiglie ricordano con struggente rimpianto l'amico fraterno

Avv.

Giovanni Borgo

Venezia, 28 novembre 2020

Serenamente ha lasciato il suo mondo

Francesco Cervetti

Lo annunciano con dolore la moglie Mirella, i figli Raffaella con Lorenzo, Alessio con Maria Elena, i nipoti Eleonora con Francesco, Andrea, Alessandro, Maria Vittoria e Francesco.

Le esequie si svolgeranno a Sale (AL) il 3 dicembre alle ore 14.30 presso la Chiesa di San Giovanni.
Non fiori ma offerte allo IOV di Padova.

Venezia, 3 dicembre 2020

Paolo Stern

Paolo e Alessandra Stern e figli si stringono affettuosamente alla famiglia Cervetti per la perdita di Francesco

Venezia, 28 novembre 2020

Marco e Mariapia, Maria, Margherita e Piergiorgio, Giuseppe e Raffaella, Alberta e Marco, i nipoti e i pronipoti annunciano che oggi è nata alla vita eterna

Fernanda Nanni Sparavieri Trabucchi

la mamma, la nonna non chiama più, non vede più le sue colline d'Illasi, non sente più le voci dei nipoti, non sorride più agli occhi di chi le ha voluto bene. Si è alzata al cielo con la leggerezza dello spirito in festosa gratitudine al suo Signore che l'accoglie e con la gioia di riabbracciare il suo Alberto.
Ringraziano Esmeralda, Larni e Paola per le premurose cure.

Le esequie si terranno nella Chiesa Parrocchiale d'Illasi Lunedì 30 novembre alle ore 15.

Illasi, 28 novembre 2020

Francesco, Anna e famiglia Moschetti partecipano con immenso affetto al lutto di Marco, Maria, Giuseppe, Margherita e Alberta Trabucchi per la morte della loro mamma Signora

Fernanda

indimenticabile consorte del Maestro Alberto Trabucchi.

Padova, 28 Novembre 2020
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

A Paola il nostro abbraccio più caloroso, che le sia di conforto per la scomparsa del caro zio

Franco Trevisan

Gli amici di Palazzo Grassi

Venezia, 28 novembre 2020